



Relazioni e bilancio dell'esercizio al 31.12.2015

Approvati dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 08 aprile 2016
su proposta del Consiglio di Amministrazione del 03 marzo 2016



Società per Azioni

Sede legale: Via Alessandrini, 15 – 40126 Bologna

Iscritta all'albo delle Banche n. 5667

Capitale Sociale € 18.000.000,00 i. v.

Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna

Codice Fiscale e Partita I.V.A.: 02599341209

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori soci sono convocati in assemblea ordinaria in prima convocazione per il giorno 7 aprile 2016 alle ore 9,30 presso la sala riunioni della Banca A.G.C.I. Spa in Via Alessandrini n. 15 a Bologna (1) e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno

VENERDI' 8 APRILE 2016 ALLE ORE 15,00

presso la Sala Plenaria del "GREEN PARK BOLOGNA – Hotel&Congressi" in Via San Donato 3/3 – Località Quarto Inferiore, Granarolo dell'Emilia (BO) (2), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di revisione: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Informativa sulle politiche di remunerazione a favore di amministratori, sindaci, dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinati ai sensi dell'articolo 9, comma "g", dello statuto sociale;
3. Regolamento del Collegio Sindacale: discussione e approvazione;
4. Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente per il triennio 2016-2018 e dei relativi compensi previa determinazione delle modalità di elezione a norma degli articoli 17, 26 e 27 dello Statuto.

La convocazione, la delega, il testo delle proposte di deliberazione ed i documenti che saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea sono a disposizione dei Soci sul sito internet della Banca A.G.C.I. S.p.a. - www.bancaagci.it.

PARTECIPAZIONE

Tenuto conto che tutte le azioni della Banca A.G.C.I. S.p.A. sono dematerializzate e risultano accentrate in Monte Titoli, sono ammessi a partecipare all'Assemblea tutti i Soci che risultano regolarmente iscritti a Libro Soci alla chiusura lavorativa del giorno precedente a quello dell'Assemblea.

DIRITTO DI PORRE DOMANDE

Gli Azionisti possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno mediante invio delle stesse a mezzo raccomandata a/r presso la Sede Legale della Banca sita in Bologna (BO), Via Alessandrini n. 15. Le domande devono pervenire entro il decimo giorno precedente la data fissata per l'Assemblea. A tali domande sarà data risposta, al più tardi, durante l'Assemblea.

RAPPRESENTANZA

I soggetti a cui spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare in Assemblea ai sensi delle norme in vigore utilizzando, a tale scopo, i moduli disponibili sul sito internet www.bancaagci.it, sezione "Comunicati Stampa".

(1) (2) Non sono previste modalità di partecipazione mediante mezzi di comunicazione a distanza ai sensi dell'articolo 10 dello Statuto.

DOCUMENTAZIONE

Il testo integrale delle proposte di deliberazione unitamente alle relazioni sulle materie all'ordine del giorno e agli ulteriori documenti che saranno sottoposti all'Assemblea saranno a disposizione del pubblico presso la Sede Legale e sul sito internet della Banca, a far data dal 3 marzo 2016.

NOTE INFORMATIVE

Con riferimento alla delega, il Consiglio di Amministrazione ha delegato all'autentica della firma del delegante tutti i Componenti del Consiglio di Amministrazione ed il Direttore Generale.

Per agevolare la verifica dei poteri rappresentativi loro spettanti, i Soci che parteciperanno all'Assemblea in rappresentanza legale o volontaria di azionisti o comunque di altri aventi diritto, possono far pervenire la documentazione comprovante tali poteri presso la sede della Banca A.G.C.I. S.p.A. entro e non oltre il 01/04/2016.

Si ricorda, altresì, che le deleghe possono essere rilasciate solo ed esclusivamente a Soci della Banca A.G.C.I. S.p.A. che non siano amministratori, sindaci o dipendenti della stessa sino ad un numero massimo di 15 (quindici) per ognuno; non potranno essere accettate deleghe rilasciate in bianco oppure incomplete.

La delega può essere conferita con documento informatico sottoscritto in forma elettronica e notificata all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) amministrazione.bancaagci@postecert.it.

Bologna, 24 febbraio 2016

Per Il Consiglio Di Amministrazione
Il Presidente: dott. Giorgio Brunelli

Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giorgio Brunelli
Vice Presidente	Giovanni Martelli
Consiglieri	Giambattista Cataldi Valeriano Mariani Pietro Federico Giuseppe Salvi Pietro Segata

Collegio Sindacale

Presidente	Giuseppe Pisano
Sindaci Effettivi	David Bartolini Renzo Galeotti
Sindaci Supplenti	Luigi Raffaele Vassallo Luca Rossi

Direzione Generale

Direttore Generale	Bruno Chiecchio
--------------------	-----------------

Sommario

Relazione sulla gestione	7
Lo scenario macroeconomico di riferimento ()	10
Lo scenario bancario	11
L'economia del territorio: la congiuntura e lo scenario ()	13
Tendenze del settore bancario regionale.....	18
Sintesi dei risultati	20
L'andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati	21
L'andamento reddituale.....	28
Servizi, iniziative e struttura della Banca	31
Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi	36
Fatti di rilievo nel corso dell'esercizio	38
L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio.....	39
Politiche di remunerazione.....	40
Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	41
Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del Risultato d'esercizio	42
Considerazioni Finali.....	43
Relazione del Collegio sindacale.....	45
Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio al 31 dicembre 2015	46
Relazione della società di revisione	53
Schemi di bilancio	57
Stato Patrimoniale	58
Conto Economico	59
Prospetto della Redditività Complessiva	60
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto	61
Rendiconto Finanziario.....	63
Nota integrativa	65
Parte A - Politiche contabili	66
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale.....	94
Parte C – Informazioni sul Conto Economico.....	118
Parte D – Redditività complessiva	132
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	133
Parte F – Informazioni sul patrimonio.....	159
Parte H – Operazioni con parti correlate.....	167
Parte L – Informativa di settore.....	169

Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

il presente bilancio d'esercizio è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali "International Accounting Standards" (IAS) e "International Financial Reporting Standards" (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 1606 del 19 luglio 2002 e recepiti in Italia con il Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

Anche la relazione sul bilancio 2015, come le precedenti sette relative agli esercizi sin qui vissuti dalla Banca, si trova nella condizione di descrivere un anno complesso, a volte anche difficile, pur non mancando di rilevare dei tratti positivi specifici di una realtà giovane e dinamica che continua a registrare buoni risultati in un contesto di persistente criticità.

Nell'ultimo periodo si stanno rincorrendo voci e qualche segnale, ancorché discontinuo, di possibile uscita dalla crisi; questi fattori generano aspettative che suscitano speranze che, da un lato, lascerebbero pensare di essere giunti ad una svolta e dall'altro, sulla base del recente passato, alimentano ancora qualche scetticismo; il calo del prezzo del petrolio, la liquidità immessa dalla Banca Centrale Europea con il Quantitative Easing partito a inizio anno e poi incrementato e prolungato sino al 2017, gli incentivi all'occupazione sono tutti fattori che portano a considerare l'avvio di una reale svolta.

L'Italia, però, come recentemente testimoniato da un'indagine dell'Eurostat, rimane il fanalino di coda tra le big dell'Unione Europea; a stentare, soprattutto, l'occupazione giovanile che, dal minimo registrato all'apice della crisi, ha recuperato solo lo 0,9%; d'altro canto rimane positivo il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese ma si ha sempre più la sensazione che non ci sia più tempo per ulteriori appelli e che le indicazioni positive debbano trovare necessariamente corrispondenza nella realtà altrimenti ci troveremo a gestire una situazione di pericoloso declino.

A complicare il quadro descritto, a fine novembre è giunto il decreto del Governo che ha sancito la liquidazione ordinata di quattro banche per evitarne il default con la costituzione di un fondo di risoluzione a carico dell'intero sistema bancario italiano che, di fatto, ha attinto la maggior parte degli utili d'esercizio degli Istituti Bancari; ad aggravare il già compromesso rapporto fiduciario tra le banche ed i risparmiatori, a decorrere dal 1° gennaio 2016, è entrata in vigore la normativa del cosiddetto "bail in" che, in caso di crisi bancaria, prevede il coinvolgimento di azionisti, obbligazionisti e, se necessario, anche dei correntisti/depositari titolari di posizioni superiori ai cento mila euro garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Oggi, pertanto, risulta sempre più difficile operare ad ogni livello ed in ogni settore; dopo otto anni di crisi nazionale e internazionale, di recessione conclamata, di diffuse e pesanti difficoltà in quasi tutte le attività, il quadro di riferimento nel quale operiamo non solo risulta, sostanzialmente, invariato ma, per certi versi, ulteriormente compromesso per effetto di una crescente diffidenza che le persone manifestano nei confronti delle aziende di credito, specie quelle di piccole dimensioni, anche per effetto di politiche di comunicazione spesso non corrette per tacere di quelle volutamente scorrette.

Per quanto riguarda la Banca, si è continuato a gestire la situazione con determinazione e oculatezza, con la continua applicazione di criteri gestionali tesi ad esprimere ed a testimoniare la capacità di svolgere un'azione imprenditoriale efficace e qualitativa a servizio dei territori presidiati; trova così attuazione, nel presente ambito, il concetto di "glocal" ovvero "pensare globale, agire locale" nella ferma convinzione che la professionalità e le strategie di buon governo, guidate sempre da un comportamento improntato all'etica e alla trasparenza, rappresentino fattori premianti specie in un contesto operativo connotato dalle problematiche descritte.

Pur in un contesto generale obiettivamente difficile, la redditività aziendale si è confermata positiva e, sostanzialmente, in linea con le previsioni elaborate nel piano strategico triennale 2015-2017; il risultato è frutto di una gestione economica oculata ed efficiente e della consapevole applicazione di condizioni adeguate al difficile momento contingente ed al particolare status della Banca che potremmo definire "emergente".

Nel corso dell'anno la Banca ha registrato importanti indici di crescita ed una confermata solidità patrimoniale trasmettendo, in tal modo, serenità e fiducia ai clienti, ai soci ed ai dipendenti così come testimoniano i numeri ed i ratios che seguono; è continuato l'ampliamento della raccolta da un lato e l'incremento degli impieghi dall'altro ponendo particolare attenzione alla salvaguardia della qualità del credito, in piena continuità con quanto attuato negli ultimi anni e con la piena consapevolezza del maggior grado di rischio che il contesto comporta.

Occorre anche rappresentare che, così come per tutto il sistema bancario, è cresciuto anche il credito anomalo nel quale rientrano le sofferenze e le posizioni classificate a inadempienze probabili ma, sempre in linea con il principio di sana e prudente gestione, la Banca ha effettuato importanti accantonamenti che, complessivamente, rappresentano il 6,54% della posta totale.

La gamma dei prodotti e dei servizi offerti alla clientela è stata costantemente aggiornata in base alle indicazioni del mercato e alle specifiche richieste avanzate dalla clientela; come di consueto, si è posta particolare attenzione affinché fosse rispettata la massima chiarezza informativa e la completa trasparenza: fattori ritenuti indispensabili al perseguimento di una crescita dimensionale sempre correlata ad un saldo rapporto di fidelizzazione della clientela.

Per quanto concerne lo sviluppo territoriale, nel corso del mese di aprile 2015 è stata avviata l'attività della nuova filiale di Roma che diventa così il terzo sportello ad operatività piena della Banca insieme a quello di Torino e quello di Bologna. Tutte le dipendenze, così come la sede di Bologna, sono state realizzate con un layout moderno e adeguato alla particolare operatività della Banca che intende sempre offrire alla propria clientela un servizio personalizzato e altamente qualificato.

Il 2015 è stato anche un anno che ha segnato l'inizio di importanti rinnovamenti nell'ambito bancario attuatosi, prima, con la riforma legislativa delle Banche Popolari e proseguito con le indicazioni impartite dagli Organi Istituzionali alle Banche di Credito Cooperativo al fine di avviare una riforma del sistema bancario cooperativo che, con ogni probabilità, troverà attuazione normativa in un decreto legge che dovrà essere promulgato nella prima parte del 2016. Tali questioni, da tempo sul tappeto e ormai schedulate nell'agenda politica, insieme ai risultati dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), il processo di revisione e valutazione prudenziale condotto dall'Organo di Vigilanza su liquidità, governance e modello di business delle banche finalizzato a verificare l'adeguatezza dei presidi di natura patrimoniale e organizzativa, devono necessariamente essere oggetto di particolare attenzione da parte del management di tutte le aziende di credito a cui sarà richiesto sempre maggiore cura degli aspetti organizzativi e gestionali e sempre più elevate competenze tecniche specifiche.

In questo ambito di trasformazione e di coinvolgimento del sistema bancario rivolto ad ottenere una risposta più aderente ai previsti standard europei, ogni Banca dovrà essere attrezzata per soddisfare le nuove richieste normative sia in termini di professionalità che di patrimonializzazione; si ritiene, a tal proposito, che Banca A.G.C.I., sin dall'inizio della propria operatività, abbia intrapreso un cammino in linea con le attese preventivate ma sarà necessario, per il futuro, continuare ad attuare un attento presidio delle attività di rischio e considerare oggettivamente eventuali prospettive di rafforzamento sia per vie interne che tramite possibili aggregazioni che fossero valutate positivamente nel solo ed esclusivo interesse della Banca.

Dopo aver illustrato, sinteticamente, gli aspetti salienti che hanno caratterizzato la gestione dell'Istituto nel corso dell'esercizio 2015, alcuni dei quali verranno ripresi e maggiormente approfonditi nel prosieguo della relazione, si procede con l'esposizione relativa all'andamento dello scenario economico internazionale, nazionale e locale elaborato in collaborazione con "Prometeia", storica società bolognese, esperta nell'analisi di situazioni economiche reali e prospettiche.

Lo scenario macroeconomico di riferimento ⁽¹⁾

Nel corso del 2015 si è assistito ad un rallentamento della crescita dell'economia mondiale, penalizzata da molteplici fattori:

- la Cina e la sua delicata fase di ammodernamento e liberalizzazione dei mercati finanziari; nei mesi estivi la scelta delle autorità di deprezzare lo Yuan per tre giorni consecutivi ha prodotto una forte turbolenza sui mercati internazionali e la conferma della minore crescita economica ne ha ulteriormente amplificato gli effetti; il deterioramento della produzione e della domanda interna ha caratterizzato quasi tutto l'anno e gli scambi commerciali hanno continuato a contrarsi confermando la difficoltà in cui versa il paese;
- la debolezza del commercio mondiale, riconducibile principalmente ai minori scambi commerciali dei paesi emergenti e alle forti tensioni geopolitiche in Nord Africa e Medio Oriente;
- il calo prolungato dei prezzi delle commodity e del petrolio, alimentato dalle politiche monetarie espansive, dal deprezzamento delle valute nazionali e dal progresso tecnologico, che espone ad un reale rischio deflazionistico e mina ulteriormente la capacità di uscire dalla crisi di alcuni paesi esportatori netti (es. Russia).

Nel complesso, il PIL mondiale dovrebbe registrare **una crescita del 2,9% a tutto il 2015, meno intensa dell'anno precedente**. Le spinte ribassiste sul PIL mondiale sono state in parte attutite dal buon andamento dei paesi industrializzati: Usa e Uem hanno sperimentato nel 2015 un rafforzamento della crescita, trainata per entrambi dalla domanda interna ed in particolare dai consumi delle famiglie in beni durevoli (beni legati alla mobilità in primis).

La debolezza dei paesi emergenti ha sortito impatti negativi limitati sulla maggior parte delle economie industrializzate: in particolare, gli USA sono stati favoriti dalla strutturale scarsa apertura al commercio estero e l'Uem dalla prevalenza di scambi commerciali intra area; fa eccezione il Giappone, la cui importante esposizione verso i mercati emergenti ha avuto immediate ricadute sulle esportazioni che hanno registrato un contributo negativo già nel secondo semestre del 2015 con effetti negativi sul PIL della nazione.

Analizzando i singoli paesi, la crescita dell'economia statunitense per il 2015 dovrebbe fermarsi al 2,5%, tasso di poco superiore a quello dell'anno precedente; su tale risultato pesano le turbolenze dei mercati emergenti, con i loro effetti sul clima di fiducia di famiglie e imprese, l'apprezzamento del dollaro e la debolezza della domanda estera, che penalizzano le esportazioni.

Nell'Uem la bassa inflazione, l'aumento dell'occupazione e l'intonazione espansiva della politica monetaria della BCE hanno sostenuto lo sviluppo della domanda interna e per tale via la crescita dell'economia europea, con un diverso contributo però da parte dei singoli paesi. La Germania ha rallentato la crescita, costretta a fare i conti con la strutturale maggiore esposizione al commercio verso i paesi emergenti e con gli effetti della vicenda del gruppo Volkswagen; mentre migliori sono state le performance dei paesi core dell'area e di quelli periferici, dove la dinamicità della domanda interna è riuscita a compensare gli effetti negativi del rallentamento del commercio internazionale.

In un contesto economico mondiale difficile ed incerto, l'economia italiana è riuscita ad uscire dalla recessione e dovrebbe mettere a segno per il 2015 una crescita del PIL dello 0,7%, sostenuta dalla domanda interna (+1%). La ripresa ad inizio anno è in larga parte da attribuire a quella del ciclo dei mezzi di trasporto e all'intensificarsi dell'attività in vista dell'Expo; nel secondo trimestre anche la spesa per consumi delle famiglie ha conosciuto un importante slancio chiudendo l'anno con una crescita dello 0,9%: tutte le componenti risultano in crescita ma la più dinamica è stata quella in beni durevoli, che

(¹) Lo scenario è basato sull'aggiornamento del Rapporto di Previsione dell'Associazione Prometeia (dicembre 2015).

hanno beneficiato degli incentivi fiscali, delle esigenze di rinnovo degli stock non più procrastinabili e di un più favorevole accesso al credito (bassi tassi di interesse).

Il mercato del lavoro è la controprova della ripresa in atto: la legge di stabilità e le misure contenute nel Jobs Act (sgravio Irap e decontribuzione sui nuovi assunti a tempo indeterminato) hanno rafforzato i propri effetti nel 2015, con riflessi sul costo del lavoro (riduzione) e sull'occupazione (aumento); il tasso di disoccupazione si è ridotto e per il 2015 dovrebbe attestarsi all'11,9% (12,7% al 2014). Le famiglie hanno potuto beneficiare sia di un mercato del lavoro in ripresa sia di un miglioramento del reddito disponibile oltre che di un aumento del potere di acquisto per effetto della bassa inflazione con conseguente effetto sulle scelte di allocazione della ricchezza tra risparmio e spesa in beni durevoli.

Lo scenario che si prefigura per il 2016 vede un'economia europea un po' più solida degli anni passati ma in un contesto internazionale che rimane fragile ed incerto: in diversi paesi emergenti l'elevato debito in dollari e la debolezza della domanda interna contribuiscono a minare la possibilità di uscita dalla crisi e ne allungano sicuramente i tempi con effetto sulla volatilità dei mercati finanziari e valutari internazionali.

La crescita dell'economia statunitense è prevista in leggera decelerazione per l'anno in corso (+2,4%), penalizzata sia dalle esportazioni, che subiscono gli effetti negativi del rafforzamento del dollaro e della debolezza della domanda estera, sia dagli investimenti, sui quali pesano le attese di un aumento del costo del credito.

Per quanto riguarda l'Uem, la crescita del PIL al 2016 si ferma all'1,5%, condizionata dall'incertezza prospettica legata alla fragilità dei mercati emergenti e dal ridimensionamento del trend dei consumi in beni durevoli, sui quali pesano le vicende delle case automobilistiche che non hanno dispiegato tutti i loro effetti nel 2015.

Per l'Italia, l'anno in corso dovrebbe sancire un'accelerazione dell'economia (PIL+1,2%), sostenuta dalla crescita della domanda interna che compensa il rallentamento delle esportazioni. Le famiglie potranno beneficiare di una politica fiscale espansiva (la Legge di stabilità 2016 ha confermato i bonus del 2015) e di un rafforzamento dell'occupazione, oltre che di un'inflazione contenuta. Per le imprese, il calo dei prezzi del petrolio si rifletterà anche sui bilanci, amplificando l'effetto delle misure fiscali previste dalla Legge di Stabilità; infine anche la previsione di un recupero degli investimenti in costruzioni, dopo nove anni di calo, dovrebbe contribuire alla crescita della domanda interna e per tale dell'economia italiana nel suo complesso.

In un contesto mondiale in fase di deterioramento, sorgono dubbi sulla capacità dell'Italia di sostenere il percorso di crescita avviato nel 2015 ed in particolare sulla capacità delle esportazioni di difendersi dal rallentamento della crescita dei Paesi Emergenti. Risposte positive arrivano proprio dalle nostre imprese esportatrici che strutturalmente sono maggiormente resilienti alle turbolenze dei mercati di sbocco e che sembra abbiano già mostrato capacità di accrescere i mercati di destinazione e di allocare le esportazioni verso paesi a maggiore domanda.

Resta fermo il rischio di incertezza sulla crescita prospettica dell'economia globale, stante le tensioni geopolitiche in medio oriente, la debolezza dei paesi extra-UE (Russia, Brasile, Cina) e la forte volatilità dei mercati finanziari e valutari internazionali.

Lo scenario bancario

Il miglioramento dell'attività economica ed il supporto della politica monetaria al sistema bancario (riduzione del tasso sui depositi delle banche presso l'Eurosistema, il QE e l'estensione della durata del programma di acquisto di titoli oltre che l'ampliamento dei titoli ammissibili) hanno avuto effetti positivi già nel 2015 sul credito al settore privato in Italia.

La dinamica degli impieghi vivi alle famiglie consumatrici è tornata in territorio positivo (+4,9%): a contribuire è stata sia la componente dei mutui sia, in misura maggiore, il credito al consumo, alimentato dalla ripresa della spesa in beni durevoli ed in particolare di quei beni per natura finanziabili (beni legati alla mobilità).

Lato imprese (famiglie produttrici e società non finanziarie), la dinamica degli impieghi vivi, pur presentando ancora valori negativi, ha attenuato il suo trend (-2,8% nel 2015 verso -4,4% nel 2014), complice l'allentamento delle condizioni di accesso al credito dell'offerta e la ripresa della domanda, spinta da esigenze di scorte e capitale circolante (ma anche di investimenti fissi) e favorita dal basso livello dei tassi di interesse.

Tuttavia, l'importante e prolungata fase recessiva ha inciso negativamente sulla qualità degli attivi delle banche, che rimane ad oggi l'elemento di maggiore vulnerabilità. L'indicatore di rischiosità del credito (sofferenze su impieghi lordi) si è deteriorato ulteriormente passando da 10,1% nel 2014 a 10,7% nel 2015, con maggiore accentuazione per le società non finanziarie rispetto al settore privato.

Relativamente all'attività di raccolta, nel 2015 è proseguita la riduzione della raccolta diretta bancaria riflettendo la favorevole posizione di liquidità degli intermediari: le obbligazioni bancarie hanno registrato un calo (-16,6%) a fronte dell'accelerazione dei depositi (+5,1%), trainati dalla componente dei conti correnti nei quali famiglie e imprese hanno deciso di allocare parte delle loro risorse, considerati i rendimenti contenuti sui prodotti a basso rischio; i depositi con durata prestabilita risultano invece in leggera flessione. La tendenza di ricomposizione del portafoglio delle famiglie da titoli obbligazionari a prodotti di risparmio gestito ed assicurativo, già in atto dal 2014, si è particolarmente intensificata nella prima parte del 2015 e non si è interrotta dopo la turbolenza sui mercati finanziari nei mesi estivi ma si è al più ridimensionata (gestito +11,7% circa a tutto il 2015).

In questo contesto, i tassi di interesse attivi sulle consistenze di prestiti a famiglie e imprese si sono ridotti, spinti negli ultimi trimestri dalla maggiore concorrenza tra gli operatori sulla clientela di maggior qualità e l'esclusione di quella più rischiosa. La riduzione dei rendimenti dei titoli governativi, favorita dalle misure della Bce, ha inoltre contribuito ad abbassare i tassi di interesse della raccolta bancaria. Ne consegue che il mark down resta negativo e il mark up rimane su livelli elevati ma in progressiva riduzione con una forbice bancaria intorno al 2%.

Il margine da clientela nel 2015 dovrebbe crescere del 5,7%, per effetto della riduzione della raccolta più onerosa ma la crescita non è sufficiente a compensare la riduzione del margine di interesse generato dal minore flusso di interessi derivante dal portafoglio titoli. Si conferma la crescita dei ricavi non da interessi (ricavi da servizi e altri ricavi netti), sostenuti dalle politiche di offerta delle banche incentrate sulla distribuzione di prodotti di raccolta indiretta, dalle plusvalenze su titoli e dagli utili da cessione di attività finanziarie. In definitiva, il 2015 sancisce il ritorno all'utile per il sistema bancario, nonostante l'aumento dei costi operativi legati ai minori interessi su titoli e al contributo straordinario al Fondo Nazionale di Risoluzione per il processo di risoluzione delle quattro banche italiane.

Per il biennio di previsione (2016-2017), si confermano le attese di ripresa con gli utili di esercizio al netto delle imposte in graduale rafforzamento, sebbene ancora su livelli contenuti, con un ruolo fondamentale sul risultato ascrivibile alla riduzione del livello di rettifiche su crediti, già in atto nel 2015. Si confermano altresì le difficoltà del settore bancario ad aumentare significativamente la redditività del capitale, rafforzato a seguito delle richieste regolamentari, e colmare il "return on equity gap" che si è venuto a creare nel periodo di crisi.

Per quanto riguarda l'attività di raccolta, gli intermediari potranno contare ancora sulla disponibilità dei fondi messi a disposizione dalla BCE e quindi limitare il ricorso alle obbligazioni, penalizzate tra l'altro dagli effetti dell'entrata in vigore quest'anno della normativa europea sulle risoluzioni bancarie.

La ripresa dei finanziamenti, già in atto nel 2015, dovrebbe rafforzarsi nel biennio di previsione, sostenuta dal miglioramento del clima di fiducia, dalle prospettive del mercato immobiliare e dalla spesa per beni durevoli delle famiglie; anche i prestiti alle società non finanziarie dovrebbero tornare a crescere, in particolare quelli a lunga scadenza, grazie all'aumento degli investimenti, sostenuti dalle misure fiscali ("maxi ammortamento") presenti nell'ultima Legge di Stabilità.

La qualità del portafoglio crediti rimane però il punto di attenzione per lo scenario di previsione, in quanto continuerà a condizionare le politiche di offerta del credito. In prospettiva, il consolidamento della ripresa economica dovrebbe rallentare

la crescita dello stock di sofferenze, le quali, ci si attende, dovrebbero beneficiare delle recenti norme introdotte dal Governo sulle procedure di recupero dei crediti (legge 6 agosto 2015 n.132). Resta comunque la gestione di un elevato ammontare di sofferenze che non potrà prescindere da operazioni straordinarie di cessione, con conseguente impatto sui conti economici delle banche in misura dipendente dall'entità dell'operazione stessa.

L'economia del territorio: la congiuntura e lo scenario ⁽²⁾

Emilia Romagna

Il triennio 2012-2014 è stato caratterizzato da un ridimensionamento dell'attività economica della regione, sebbene la flessione del PIL sia stata nel complesso meno marcata di quella dell'Italia. Tra le principali componenti della domanda, infatti, la regione ha beneficiato di un impulso più intenso della domanda estera, mentre consumi ed investimenti, pur presentando una dinamica negativa, hanno seguito un'evoluzione migliore della media nazionale. Dal lato dell'offerta l'Emilia Romagna ha registrato nel 2012-2014 variazioni negative del valore aggiunto nei 2 principali macro comparti (terziario e industria), ma il calo più ampio ha coinvolto le costruzioni, che, tuttavia, pesano meno sul valore aggiunto complessivo.

L'anno appena trascorso dovrebbe aver segnato l'uscita dalla recessione non solo per l'Italia, ma anche per quasi tutte le regioni italiane, compresa l'Emilia Romagna. La maggior parte degli indicatori congiunturali, infatti, convergono nel segnalare un deciso miglioramento rispetto agli anni precedenti. In primo luogo le indagini di Unioncamere Emilia Romagna sull'industria, dopo le riduzioni registrate nel 2013 e nel 2014, indicano per i primi tre trimestri dello scorso anno variazioni tendenziali positive nella produzione, negli ordini e nel fatturato, soprattutto in quello estero. A tal proposito i dati Istat sul commercio estero segnalano un aumento dell'export pari al 3,9% tra gennaio e settembre 2015. A trainare le esportazioni regionali sono stati in primo luogo gli autoveicoli (+23% nei primi tre trimestri), ma tra i principali comparti del manifatturiero hanno evidenziato una dinamica vivace anche alimentare, gomma-plastica e lavorazione di minerali non metalliferi. Le indagini congiunturali di Unioncamere, sempre per il periodo gennaio-settembre 2015, evidenziano un miglioramento anche nel volume d'affari delle imprese di costruzioni, segnale particolarmente importante per un comparto che fatica ad uscire da una recessione che dura dal 2008. Un'altra indicazione incoraggiante proviene dall'andamento del mercato immobiliare residenziale che nella prima parte del 2015 è stato contraddistinto da una ripresa delle transazioni. Dal lato dei consumi le indagini di Unioncamere indicano nella regione variazioni delle vendite del commercio al dettaglio ancora negative nel secondo e nel terzo trimestre del 2015, ma tale risultato scaturisce dall'andamento della piccola e della media distribuzione, mentre gli esercizi di maggiore dimensione, dopo continue riduzioni nel 2013 e nel 2014, hanno registrato un aumento delle vendite nei primi tre trimestri del 2015. Le immatricolazioni di automobili, come in quasi tutte le regioni italiane, hanno evidenziato anche in Emilia Romagna una significativa accelerazione, segnando nello scorso anno un aumento del 12,9% rispetto al 2,5% registrato nel 2014. Ancora, per ciò che concerne il turismo, Unioncamere Emilia Romagna segnala tra gennaio e ottobre un aumento degli arrivi in regione pari al 2,1%. Tra gli altri indicatori congiunturali disponibili la nati-mortalità delle imprese emiliano-romagnole nel 2015 non si è ancora riportata in positivo, pur presentando un miglioramento rispetto all'andamento del 2014. Passando alla disamina del mercato del lavoro la regione ha sperimentato nei primi nove mesi del 2015 un aumento dell'occupazione complessiva, soprattutto grazie al contributo dell'industria, comparto in cui gli occupati sono aumentati del 4,7%. Nel contempo sono diminuite le persone in cerca di occupazione, che hanno segnato un -4,8% rispetto allo stesso periodo del 2014. È stata relativamente più deludente la dinamica dell'offerta di lavoro che nel complesso è lievemente diminuita, sebbene la riduzione abbia coinvolto la sola componente maschile.

² Lo scenario per l'economia regionale e italiana è basato su Scenari per le economie locali (gennaio 2016), coerente con il quadro macroeconomico nazionale contenuto nell'Aggiornamento del Rapporto di Previsione dell'Associazione Prometeia di dicembre 2015.

Coerentemente con un quadro di miglioramento del mercato del lavoro le ore autorizzate di C.I.G. hanno mostrato nel 2015 un ampio calo, pari al -35%, sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Come già accennato, il PIL dell'Emilia Romagna dovrebbe essersi riportato su un sentiero di crescita nel 2015: l'aumento dell'attività economica è stimato dello 0,9%, di circa due decimi di punto più elevato della media nazionale. Un contributo rilevante alla ripresa proviene dalla domanda interna: gli investimenti dovrebbero essere tornati a crescere (0,8% rispetto al -2,6% del 2014) e i consumi delle famiglie, supportati dall'aumento del potere d'acquisto, dovrebbero essere passati dallo 0,3% del 2014 all'1,2%. Coerentemente con quanto rilevato dalle indagini congiunturali, l'export nel 2015 dovrebbero aver riportato una crescita, che tuttavia soprattutto nella seconda parte dell'anno (e con più evidenza in quello in corso), è stata frenata dal rallentamento o dal calo della domanda proveniente dai mercati emergenti. Si stima, pertanto un incremento delle esportazioni regionali del 3,2%, in rallentamento rispetto al 4,6% del 2014. Il contributo dell'export alla crescita del PIL inoltre, è smorzato dalle importazioni, il cui andamento ha acquistato dinamicità in corrispondenza della ripresa. L'occupazione, misurata in unità di lavoro, dovrebbe essere aumentata dello 0,9% nel 2015, grazie soprattutto al comparto dell'industria, mentre dovrebbe essere rimasta stabile nel terziario e in calo nell'agricoltura e nelle costruzioni. Per il tasso di disoccupazione si stima una riduzione di 0,4 punti percentuali, che gli consentirà di scendere sul 7,8% (11,9% in Italia). Nel complesso le informazioni disponibili delineano nel 2015 un'inversione di rotta soprattutto per il settore industriale il cui valore aggiunto dovrebbe essersi riportato in positivo e un rafforzamento delle componenti interne della domanda (consumi privati in primis).

Alcune delle tendenze già evidenziate per il 2015 proseguiranno con maggiore intensità nell'anno in corso. Gli investimenti dovrebbero accelerare, portandosi sul 2,7%, anche in conseguenza del recupero del settore delle costruzioni ed i consumi delle famiglie, grazie ad una dinamica del reddito che si manterrà favorevole, si porteranno sull'1,4%. Le esportazioni, previste in crescita del 3%, continueranno ad essere segnate da un rallentamento, risentendo dell'incertezza della domanda proveniente da alcune economie emergenti. Nel complesso il PIL dell'Emilia Romagna nel 2016 segnerà un'accelerazione, portandosi sull'1,4% e continuando a mostrare un differenziale leggermente positivo con la media italiana. Anche il mercato del lavoro si manterrà dinamico: la crescita delle unità di lavoro, attorno allo 0,8%, consentirà un'ulteriore ridimensionamento del tasso di disoccupazione.

Nel biennio 2017-2018 la crescita del PIL dovrebbe accelerare di 2-3 decimi di punto e sul panorama nazionale l'Emilia Romagna si posizionerà tra le regioni caratterizzate dalla crescita più intensa. Gli investimenti si porteranno su tassi attorno al 3,5-3,6%, torneranno ad accelerare le esportazioni, mentre i consumi delle famiglie, dopo un progressivo rafforzamento della crescita nel triennio precedente, rallenteranno lievemente. Continuerà a mantenere un ritmo di crescita analogo a quello del biennio precedente l'occupazione, mentre il tasso di disoccupazione e a fine periodo è previsto scendere al 5,4% (10% in Italia).

L'economia della provincia di Bologna nel 2015 e lo scenario a breve ⁽³⁾

Le principali informazioni congiunturali disponibili per il 2015 concorrono a delineare per la provincia di Bologna un quadro per molti profili più ottimistico rispetto alla media regionale. In primo luogo le indagini congiunturali di Unioncamere Emilia-Romagna sull'industria segnalano tra gennaio e settembre dello scorso anno aumenti nella produzione, nel fatturato e negli ordini più ampi nella provincia rispetto alla regione. Anche l'export, sulla base dei dati Istat, ha presentato nello stesso periodo una dinamica più intensa: le esportazioni della provincia di Bologna, infatti, sono cresciute del 4,8% a valori correnti (3,9% in regione), presentando un'accelerazione rispetto alla dinamica dell'anno precedente. Se dall'indagine di Unioncamere sul settore delle costruzioni il dato provinciale è in linea con quello dell'Emilia Romagna, il mercato immobiliare nella prima metà del 2015 sembra mostrare un miglioramento più marcato: le transazioni di unità immobiliari residenziali,

³Lo scenario per l'economia provinciale è basato su Scenari per le economie locali (gennaio 2016).

infatti, sono aumentate nella provincia di Bologna del 6,5% rispetto al 3,1% della regione. Nello stesso periodo, in controtendenza con l'andamento regionale, è cresciuto anche il numero di transazioni nel comparto non residenziale. Passando alle informazioni relative ai consumi, le vendite del commercio fisso al dettaglio relative alla provincia hanno mostrato nel secondo e nel terzo trimestre 2015 una contrazione più modesta di quella registrata a livello regionale, mentre le immatricolazioni di auto sono cresciute più di quanto abbiano fatto nella regione. Ancora, sulla base delle rilevazioni di Unioncamere, tra gennaio e ottobre 2015 i flussi turistici diretti a Bologna sono cresciuti del 6,1% negli arrivi e dell'1,8% nelle presenze, anche in questo caso una dinamica migliore di quella che ha interessato la regione. Per quanto riguarda l'occupazione i dati sulle assunzioni previste nel 2015 desunte dal sistema informativo Excelsior segnalano una situazione leggermente migliore per la provincia rispetto alla regione, soprattutto nelle imprese di dimensioni maggiori (con più di 50 dipendenti) e nel comparto del turismo.

Per il 2015 si stima una crescita del valore aggiunto provinciale dell'1,1% (0,7% quello dell'Emilia Romagna). I settori che offrono il contributo più ampio alla crescita dell'economia bolognese sono l'industria, che dallo 0,2% del 2014 passa all'1,8% nel 2015 e i servizi (0,9% nel 2015), che pesano per il 73% sul valore aggiunto provinciale. Per le esportazioni provinciali si stima una crescita del 4,1%, quasi un punto percentuale in più della media regionale. Le unità di lavoro dovrebbero essere aumentate dell'1% (0,9% in Emilia Romagna), grazie alle performance positive dell'industria (4,9%) e dei servizi (0,5%) che hanno più che compensato le perdite occupazionali nell'agricoltura e nelle costruzioni.

La crescita dell'occupazione provinciale, in un contesto di aumento anche dell'offerta di lavoro, dovrebbe aver portato alla discesa del tasso di disoccupazione dal 7% del 2014 al 6,5%.

Nel 2016 il valore aggiunto della provincia dovrebbe accelerare all'1,6%: s'intensificherà la crescita dell'industria e dei servizi, mentre, dopo essersi ridotto per 9 anni consecutivi, si riporterà in positivo il valore aggiunto delle costruzioni. Proseguirà, inoltre, l'espansione delle esportazioni, ad un ritmo del 4%, di circa 1 punto percentuale più intenso rispetto alla media regionale. La crescita delle unità di lavoro dovrebbe attestarsi sull'1,1%, evidenziando un'accelerazione nei servizi (dallo 0,5% all'1,2%), mentre si arresterà la caduta dell'occupazione nel comparto delle costruzioni.

Il biennio 2017-2018 vedrà un ulteriore miglioramento del quadro provinciale: il valore aggiunto si porterà su tassi di crescita prossimi al 2%. Tutti i comparti vedranno una dinamica più intensa del valore aggiunto, ma i tassi di crescita più elevati si registreranno nell'industria e nelle costruzioni. Le esportazioni, inoltre, mostreranno un'accelerazione di quasi un punto percentuale, continuando a presentare una performance leggermente migliore di quella regionale. Anche l'occupazione continuerà a crescere ad un ritmo compreso tra l'1 e l'1,2%, consentendo al tasso di disoccupazione di proseguire la sua discesa: nel 2018 l'indicatore è previsto attestarsi sul 4,5%, valore inferiore a quello dell'Emilia Romagna (5,4%) e pari a meno della metà del 10% medio nazionale.

Piemonte

Il quadro che emerge dalle informazioni congiunturali disponibili per il 2015 delineano un quadro di ripresa per l'economia regionale, diffusa ancora ad un numero limitato di settori. Le indagini congiunturali di Unioncamere Piemonte segnalano, nel complesso, un recupero del manifatturiero. Dopo un primo trimestre caratterizzato da un calo della produzione, infatti, l'indicatore è aumentato nel secondo e nel terzo; i mezzi di trasporto, che avevano trainato la crescita della produzione del 2014, hanno presentato in tutti e tre i trimestri variazioni negative. Sempre secondo Unioncamere i primi tre trimestri 2015 sono stati caratterizzati da variazioni positive del fatturato manifatturiero, in particolar modo di quello estero. Sulla base dei dati Istat, in effetti, le esportazioni tra gennaio e settembre dello scorso anno sono cresciute dell'8,7% a valori correnti, rispetto al 4,2% della media nazionale. A trainare la crescita sono stati gli autoveicoli, che pesano per il 31% sull'export italiano del settore e che hanno presentato un aumento del 42%. Per quanto riguarda il comparto delle costruzioni i dati Istat indicano per il periodo gennaio-settembre 2015 una ripresa nell'occupazione del settore, mentre il mercato immobiliare nella prima parte dell'anno ha evidenziato per i soli comuni capoluogo di provincia un aumento delle compravendite nel comparto residenziale e in quello non residenziale. La nati-mortalità delle imprese piemontesi ha continuato ad essere

contraddistinta da un saldo negativo anche nel 2015, pur notandosi un certo miglioramento rispetto a quanto registrato nel 2014. Le informazioni congiunturali relative alla dinamica dei consumi segnalano nel 2015 un recupero nelle immatricolazioni di automobili, a fronte del calo che aveva caratterizzato l'anno precedente, mentre i dati di Banca d'Italia sui flussi turistici internazionali mostrano tra gennaio e ottobre 2015 un calo nella spesa dei turisti stranieri e un saldo negativo della bilancia turistica. Segnali positivi si riscontrano sul mercato del lavoro: tra gennaio e settembre 2015 il numero di occupati è aumentato, soprattutto nell'industria e, come si è già accennato, nelle costruzioni, mentre il 2014 aveva evidenziato una flessione dell'occupazione.

I segnali di recupero evidenziati dalle rilevazioni congiunturali concorrono a stimare per il Piemonte l'uscita dalla recessione nel 2015, anno in cui il PIL dovrebbe essere cresciuto dello 0,7%, in linea con la media nazionale. Dopo l'agricoltura, che pesa meno del 2% sul valore aggiunto totale, dovrebbe essere stata l'industria a mostrare l'andamento più vivace, pari allo 0,9%, in accelerazione rispetto allo 0,2% del 2014. Si stima un rientro in area positiva per il valore aggiunto dei servizi che dal -0,7% del 2014 dovrebbe essersi portato sullo 0,4% nel 2015, mentre dovrebbe essere rallentato il ritmo di caduta nel comparto delle costruzioni. Dal lato della domanda lo stimolo alla ripresa è riconducibile ad entrambe le componenti estera e interna. Le esportazioni sono stimate in crescita dell'8,1%, evidenziando l'aumento più ampio tra le principali regioni esportatrici. Il reddito disponibile delle famiglie, dopo 9 anni di continue flessioni, dovrebbe essere tornato a crescere, incoraggiando la dinamica dei consumi delle famiglie, contraddistinti da un aumento dell'1,3% (1,2% in Italia). Anche gli investimenti, dopo il ridimensionamento subito negli anni precedenti, dovrebbero essersi riportati in positivo, segnando una crescita dello 0,5%, in linea con la media nazionale. Per le unità di lavoro si stima nel 2015 una crescita dello 0,3%, in miglioramento rispetto al -0,5% del 2014. Come già segnalato dalle informazioni congiunturali, si segnala una particolare dinamicità dell'occupazione nel settore dell'industria. L'aumento occupazionale e la leggera riduzione delle forze di lavoro si riflettono sull'andamento del tasso di disoccupazione che nel 2015 dovrebbe essere sceso al 10,6% dall'11,3% dell'anno precedente.

Per l'anno in corso si prevede un rafforzamento della crescita regionale: il PIL dovrebbe aumentare dell'1,3% (1,2% in Italia), grazie al contributo di tutti i comparti di attività. Si manterrà più vivace il valore aggiunto dell'industria (2,3%), tornerà a crescere quello delle costruzioni (1,2%) e si consoliderà il terziario portandosi sullo 0,9%, in accelerazione di circa mezzo punto percentuale rispetto all'andamento del 2015. Come già segnalato per l'Emilia Romagna, anche per il Piemonte il 2016 vedrà crescere il ruolo della domanda interna nel trainare la crescita rispetto a quello rivestito dalla domanda estera.

Le esportazioni, infatti, pur continuando e presentare una performance migliore della media nazionale (2,5% rispetto al 2,3%), subiranno un rallentamento a seguito di una congiuntura internazionale meno favorevole e al peggioramento della ragione di scambio. L'ulteriore accelerazione del reddito disponibile delle famiglie continuerà, invece, a favorire i consumi privati che si porteranno sull'1,4%. Rispetto allo 0,5% stimato per il 2015 si prevede nell'anno in corso un recupero più robusto degli investimenti che dovrebbero aumentare del 2,4% (2,3% in Italia), grazie anche all'uscita dalla crisi del comparto delle costruzioni. Nel 2016 continuerà a crescere anche l'occupazione: le unità di lavoro dovrebbero riportare un aumento dello 0,5%, in accelerazione di qualche decimo di punto rispetto all'anno precedente. A differenza del 2015, l'anno in corso dovrebbe evidenziare una maggiore dinamicità non nell'industria, ma nei servizi, comparto in cui le unità di lavoro sono previste in aumento dello 0,7%. Il tasso di disoccupazione dovrebbe calare ulteriormente nel 2016, portandosi sul 9,6%, grazie alla dinamica positiva dell'occupazione e alla riduzione delle forze di lavoro.

Il biennio 2017-2018 vedrà un'accelerazione del PIL piemontese all'1,5%, performance migliore della media nazionale, ma inferiore, seppure per appena un decimo di punto percentuale, a quella delle altre grandi regioni del Nord (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna). Alla crescita del valore aggiunto contribuiranno tutti i comparti, caratterizzati da una dinamica in accelerazione, ma nell'industria si prevede la crescita più intensa, con tassi prossimi al 3%. Il valore aggiunto dei servizi si porterà sull'1,3-1,4%, quello delle costruzioni, segnando un recupero significativo dalla lunga crisi, sul 2,2%. Dal lato della domanda torneranno ad accelerare le esportazioni, previste in crescita del 4,1%; tale dinamica offrirà un ulteriore impulso alla crescita degli investimenti che si porteranno sul 3,3%, rispetto al 3,1% medio nazionale. Analogamente a quanto

previsto in tutte le regioni italiane, i consumi delle famiglie dovrebbero decelerare leggermente rispetto all'andamento del biennio precedente. L'indicatore in Piemonte dovrebbe portarsi sull'1,1%, evidenziando una crescita di qualche decimo di punto più modesta di quella delle altre regioni del Nord. Anche l'occupazione dovrebbe continuare ad espandersi, segnando un aumento dello 0,6%, dinamica, anche in questo caso, leggermente più contenuta di quella prevista per le regioni del Nord. Il tasso di disoccupazione proseguirà il suo cammino in discesa, attestandosi nel 2018 sull'8,2%, valore inferiore di 1,8 punti percentuali alla media nazionale.

Lazio

Sulla base dei dati Istat il Lazio è stata tra le poche regioni italiane a mostrare una variazione positiva del PIL (trainata dai servizi) già a partire dal 2014. L'economia della regione dovrebbe aver proseguito il cammino di crescita anche nel 2015, sebbene il quadro congiunturale delineato dalle informazioni disponibili segnali la persistenza di alcune difficoltà per il comparto manifatturiero (ad eccezione dei mezzi di trasporto) e per le costruzioni. Dalle indagini di Unioncamere Lazio relative alla prima parte dell'anno emergono variazioni ancora negative per la produzione industriale del manifatturiero; in controtendenza con tale andamento si segnala un aumento dell'indicatore nei mezzi di trasporto. Sulla base della stessa indagine si evidenziano riduzioni del fatturato totale delle imprese manifatturiere nei primi sei mesi del 2015, sebbene un segnale incoraggiante provenga dalla componente estera, in crescita nel secondo trimestre dell'anno. La rilevanza del mercato estero si riscontra anche nell'andamento delle esportazioni: con un incremento del 13% (a valori correnti) il Lazio è la regione che dopo la Basilicata ha evidenziato la più ampia crescita dell'export nei primi nove mesi dello scorso anno. A trainare la crescita delle esportazioni sono stati gli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici, che incidono per il 41% sul totale nazionale del settore e gli autoveicoli che sono cresciuti del 18%. Indicazioni ancora negative coinvolgono il comparto delle costruzioni. Sempre secondo Unioncamere Lazio, infatti, i primi sei mesi del 2015 hanno visto una contrazione del volume d'affari (-8,5% nel primo trimestre, -8,7% nel secondo). Sempre nella prima parte dell'anno anche il mercato immobiliare non segnala segni di recupero in termini di numero compravendite, diminuite sia nella componente residenziale che in quella non residenziale. Un certo ottimismo circa l'evoluzione dell'economia regionale si desume dalla nati-mortalità delle imprese che per il 2015 segnala un indice di sviluppo (differenza tra imprese registrate e cancellate rapportata alle attive) positivo e più elevato della media nazionale. Altre indicazioni favorevoli si riscontrano nelle immatricolazioni di automobili nel 2015, in ampio recupero (+16,4%) rispetto alla dinamica negativa che ha caratterizzato il 2014. Ancora, sempre in tema di consumi, la spesa dei turisti stranieri rilevata da Banca d'Italia relativa ai primi 10 mesi dell'anno è cresciuta e il saldo della bilancia turistica è ampiamente positivo e superiore a quello registrato in ogni altra regione italiana. Passando alla disamina del mercato del lavoro, l'aumento occupazionale nei primi nove mesi del 2015 è stato debole (0,2%) e ha coinvolto solo il comparto dei servizi, mentre agricoltura, industria e costruzioni hanno visto ridursi il numero di occupati. La seppur debole crescita occupazionale ha consentito tra gennaio e settembre 2015 un calo del tasso di disoccupazione che in media nel periodo si è attestato sul 12% (12,5% nel 2014).

La dinamica del PIL stimata per il 2015 è in linea con la media nazionale (0,7%). Dal lato dell'offerta si segnala il rientro su variazioni positive del valore aggiunto dell'industria, ma è sempre il comparto dei servizi ad offrire il più ampio contributo alla crescita dell'economia. Le stime delle principali componenti della domanda interna non si discostano significativamente dalla media nazionale: gli investimenti dovrebbero essere aumentati dello 0,4% (0,5% in Italia) e i consumi delle famiglie dell'1,3%, appena un decimo di punto in più dell'Italia. Sulla base dei risultati già evidenziati dalle indagini congiunturali, la crescita dell'export regionale è stimata del 12,3%, circa tre volte e mezzo quella dell'Italia. Nel valutare l'impatto di tale componente sull'economia regionale, tuttavia, bisogna tenere conto anche della dinamica in forte accelerazione delle importazioni che riduce il contributo del saldo estero alla crescita del PIL. L'aumento delle unità di lavoro, spinto soprattutto dalla dinamica dei servizi, dovrebbe essersi attestato nel 2015 sullo 0,6% (0,8% in Italia).

Grazie soprattutto allo stimolo proveniente dalla domanda interna, nell'anno in corso il PIL del Lazio dovrebbe accelerare, portandosi sull'1,6% e conseguendo il primato della crescita su tutte le regioni italiane. Tale previsione, che incorpora gli effetti positivi sui consumi connessi allo svolgersi del Giubileo, scaturisce da un'accelerazione del valore aggiunto dei servizi,

affiancato dall'intensificarsi della crescita nell'industria e dall'inversione di segno del valore aggiunto delle costruzioni che finalmente si riporteranno in positivo. Dal lato della domanda, dopo l'exploit del 2015, ci si attende un rallentamento delle esportazioni, che aumenteranno dello 0,4%, mentre si rafforzeranno gli investimenti, previsti in crescita del 2,4% e soprattutto i consumi delle famiglie che si porteranno sull'1,8%, registrando, assieme al Trentino Alto Adige, la crescita più intensa tra tutte le regioni italiane. Anche il mercato del lavoro sarà segnato da un miglioramento: l'occupazione vedrà un +0,8%, andamento migliore dello 0,6% medio nazionale, oltre che in accelerazione rispetto alla dinamica del 2015. Il tasso di disoccupazione scenderà di oltre mezzo punto percentuale, portandosi sull'11,4% in quanto la crescita occupazionale più che compenserà quella delle forze di lavoro.

Il biennio 2017-2018 vedrà un leggero rallentamento del PIL laziale la cui crescita dovrebbe attestarsi sull'1,4%. Si registrerà un'accelerazione negli investimenti, previsti in aumento del 3,1% e nelle esportazioni che, tuttavia, presenteranno una dinamica più modesta della media nazionale (2,3% rispetto al 3,9%). Esaurito l'effetto Giubileo ed in presenza di una dinamica del reddito disponibile sempre positiva, ma meno intensa di quella del biennio precedente, i consumi delle famiglie subiranno un rallentamento di qualche decimo di punto, crescendo ad un ritmo attorno all'1,4%. Trainata soprattutto dal terziario, la crescita delle unità di lavoro, invece, si manterrà vivace, in linea con quella del 2016 (0,8%). Tale dinamica consentirà al tasso di disoccupazione di continuare a diminuire, arrivando nel 2018 al 10,4%, valore che, come nel biennio precedente, resta di qualche decimo di punto superiore alla media nazionale.

Tendenze del settore bancario regionale

Emilia Romagna

Per la regione Emilia Romagna si segnala a settembre 2015 una contrazione degli impieghi vivi totali di -5,1% (rispetto al corrispondente periodo del 2014), di intensità superiore alla media nazionale (-1,1%), imputabile alla riduzione dei finanziamenti verso le imprese e verso il settore pubblico e finanziario.

In particolare, per le imprese la flessione è stata nel complesso di -5,8%, più intensa per le società non finanziarie; nonostante il calo registrato, è da segnalare che la ripresa della domanda di credito delle imprese, in atto dal 2014, è migliorata nel primo semestre del 2015, sostenuta dal graduale aumento dei prestiti finalizzati ad investimenti produttivi. Dall'indagine Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (RBLS) emerge inoltre che il recupero ha interessato le imprese manifatturiere e quelle di servizio, mentre ancora deboli sono apparse le imprese edili. Anche l'offerta ha favorito la ripresa, attraverso un allentamento delle condizioni di accesso, rese possibili anche dalla politica monetaria espansiva della BCE, e tradottosi in un aumento delle quantità e in una riduzione dei tassi di interesse applicati alla clientela.

I prestiti alle famiglie consumatrici hanno invece registrato una dinamica positiva (+1,2% a settembre 2015 rispetto al medesimo periodo del 2014), cui ha contribuito il credito al consumo sostenuto a sua volta dalla ripresa della spesa in beni durevoli; la componente preponderante dei finanziamenti rappresentata dallo stock dei mutui ha evidenziato un'ulteriore flessione, sebbene in attenuazione rispetto allo scorso anno: il primo semestre del 2015 ha evidenziato una ripresa dei nuovi mutui erogati sostenuta dalla crescita della domanda per acquisto di abitazioni e dalle migliori condizioni di costo, specie per i contratti a tasso fisso.

Il miglioramento della dinamica del credito non si è riflesso positivamente sulla rischiosità che si è ulteriormente deteriorata: per le famiglie consumatrici, l'indicatore di stock di sofferenze su impieghi lordi è cresciuto nella regione passando da 6,4% a settembre 2014 a 6,8% a settembre 2015 (livello comunque inferiore alla media nazionale che si attesta a 7,2%); sul settore imprese, il deterioramento è stato maggiore (da 14,1% a settembre 2014 a 16,4% a settembre 2015).

Per quanto riguarda la raccolta bancaria, a settembre 2015 i depositi totali sono aumentati complessivamente del 2,4% rispetto al corrispondente periodo del 2014, in misura inferiore rispetto alla dinamica nazionale (4,7%), in quanto nella regione è stata più intensa la ricomposizione del portafoglio famiglie da depositi con durata prestabilita, titoli di stato e

obbligazioni a forme di risparmio gestito e assicurativo; bene invece le componenti più liquide dei depositi (conti correnti +8,1% e depositi rimborsabili con preavviso +1,5% a settembre 2015); in ulteriore flessione a due cifre la raccolta obbligazionaria.

Piemonte

A settembre 2015, la regione Piemonte ha fatto registrare un calo degli impieghi vivi (-2,1%), superiore alla media nazionale (-1,1%), ascrivibile ai settori delle imprese, della pubblica amministrazione e delle finanziarie.

Con riferimento alle imprese, la riduzione è stata più accentuata sulle società non finanziarie (-4,2%) rispetto alle piccole imprese (famiglie produttrici -1,7%). Stante ai risultati dell'indagine di Banca d'Italia (RBLS), la flessione dei prestiti alle imprese si è andata attenuando nel primo semestre dell'anno: la ripresa dei finanziamenti al comparto manifatturiero e la stabilizzazione di quelli ai servizi hanno contribuito positivamente, mentre il comparto delle costruzioni ha inciso negativamente sulla dinamica, come ormai da molti anni. Il miglioramento ha interessato la componente mutui e gli altri rischi a scadenza, gli anticipi e gli altri rischi autoliquidanti.

Le famiglie consumatrici hanno invece contribuito positivamente alla dinamica degli impieghi nella regione, registrando una crescita (+2,7% a settembre 2015), più ampia di quella nazionale (2%), trainata dal credito al consumo, a sua volta sostenuto dalla ripresa della spesa in beni legati alla mobilità, con particolare riferimento al comparto auto. La flessione dei mutui per acquisto abitazione si è attenuata nel 2015 (-1,1% a settembre) grazie alla ripresa delle nuove erogazioni, che, al netto delle surroghe e delle sostituzioni, sono cresciute del 24,5% nel primo semestre, favorite dall'ulteriore calo del tasso annuo effettivo globale.

La rischiosità sul credito si è aggravata: l'indicatore di stock di sofferenze su impieghi lordi è peggiorato di 1,4 p.p. per le imprese, attestandosi a 15,5% in settembre 2015; anche per le famiglie consumatrici, l'indicatore è cresciuto, anche se di poco, portandosi nello stesso periodo a 5,8%.

Sul fronte della raccolta, a settembre 2015 i depositi totali sono aumentati ad un tasso di circa lo 0,7%, in misura nettamente più contenuta della media nazionale (4,7%); a limitare la crescita ha contribuito il settore della PA e finanziarie, che ha evidenziato una dinamica negativa diversamente da quanto rilevato sul dato Italia. Le migliori performance sono state registrate sulle componenti a vista, in particolare sui conti correnti (4,9% a settembre 2015 rispetto al medesimo periodo del 2014). Coerentemente al trend delle altre regioni italiane, si sta assistendo ad una progressiva ricomposizione del portafoglio delle famiglie, attraverso lo smobilizzo dei titoli di stato e delle obbligazioni a favore di forme più remunerative di raccolta gestita ed assicurativa.

Lazio

A settembre 2015, per la regione Lazio si segnala una dinamica positiva degli impieghi vivi totali (2,8%), diversamente dalla flessione registrata a livello nazionale, cui hanno contribuito il settore pubblico e le famiglie consumatrici. I finanziamenti alle imprese hanno invece evidenziato un calo del 7,5% circa, ascrivibile interamente alle società non finanziarie, nonostante l'ampliamento del credito bancario verso le imprese di maggiori dimensioni per effetto tra l'altro di alcune operazioni straordinarie di importanti imprese di servizi. La ripresa interessa i comparti manifatturiero e dei servizi, mentre per il settore edile la domanda continua a contrarsi.

I prestiti alle famiglie consumatrici sono cresciuti a settembre 2015 del 2,4%, ad un tasso superiore alla media nazionale (2%), caratterizzati da un arresto del calo degli stock di mutui e da una ripresa consistente del credito al consumo. Il primo semestre dell'anno ha evidenziato una crescita delle nuove erogazioni di mutui (al netto di surroghe e sostituzioni) pari a +24% rispetto al corrispondente periodo del 2014.

Il miglioramento del credito si è accompagnato ad un ulteriore deterioramento della rischiosità, anche in misura più contenuta di quanto registrato a livello nazionale; nello specifico l'indicatore di sofferenze su impieghi lordi nella regione

Lazio è passato da 5,7% (settembre 2014) a 6,2% a settembre 2015, con un peggioramento più intenso sulle imprese (da 17,3% a 20,1%).

Con riferimento alla raccolta, i depositi nella regione Lazio sono cresciuti a settembre 2015 ad un tasso più ampio (9,8%) della media nazionale (4,7%), con il contributo positivo di tutti i settori (privati, imprese e soprattutto PA); buone performance sono state registrate sia sui conti correnti sia soprattutto sui depositi rimborsabili con preavviso e con durata prestabilita. La componente di raccolta obbligazionaria e la raccolta amministrata hanno evidenziato un'importante flessione a favore di forme di raccolta gestita ed assicurativa.

Sintesi dei risultati

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014
Raccolta diretta da clientela	142.322	122.787
Raccolta da banche	63.514	44.024
Raccolta indiretta	8.557	9.891
Mezzi di terzi Amministrati	-	-
Crediti verso clientela	106.054	97.025
Altre attività finanziarie	113.091	87.157
Totale attivo	226.318	189.075
Patrimonio netto	16.639	17.948
Margine di interesse	2.046	1.997
Commissioni nette	1.315	1.236
Margine di intermediazione	6.732	9.511
Risultato netto della gestione finanziaria	4.661	5.324
Costi operativi	(4.306)	(4.190)
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	355	1.134
Utile netto d'esercizio	204	653

L'andamento dell'esercizio 2015, riflette, anche per questo esercizio, una situazione positiva sia per quanto riguarda i principali indicatori economici che per quanto concerne i dati patrimoniali.

Il primo dato da evidenziare è la crescita della raccolta diretta, +15,91% pari in valore assoluto a 19,5 milioni di euro, espressione dell'immagine e livello di fiducia che la clientela ha riconosciuto alla Banca.

Il dato degli impieghi, in raffronto con lo stesso dato del precedente esercizio, nel 2015 registra un incremento del 9,31% pari ad oltre 9 milioni in valore assoluto. Ciò a conferma dell'impegno della Banca a favore delle famiglie e delle imprese dei territori presidiati, pur in una difficoltà generale ad erogare nuovo credito da parte del sistema bancario, a testimonianza della confermata linea di condotta a sostegno dell'economia reale.

La redditività aziendale in forza del positivo andamento del margine d'intermediazione, pur se inferiore rispetto al 2014, dell'efficace azione di governo dei costi e dei risultati dell'attività di intermediazione finanziaria, è risultata ampiamente

positiva e ancora più significativa se analizzata in coerenza anche con la finalità di procedere a consistenti rettifiche di valore, molto prudenziali, a fronte del rischio creditizio. A riguardo si sottolinea che sia il margine d'interesse che le commissioni nette hanno registrato un leggero incremento, rispettivamente del 2,46% e del 6,36%.

Il buon grado di copertura dei crediti deteriorati, a fronte della struttura di garanzie correlate e della diretta conoscenza delle singole posizioni, consentono di esporre una responsabile valutazione di piena congruità in merito alle svalutazioni rispetto alla qualità dell'erogato anche rispetto a comparazioni sui dati medi di sistema.

L'intera operatività, da sempre, è stata perseguita nella logica della sostenibilità nel tempo dei risultati, per garantire, da un lato, un elevato grado di soddisfazione della clientela e, dall'altro, la piena conformità alle norme, nella perdurante convinzione che un comportamento orientato alla conformità, all'etica e alla trasparenza sia di fondamentale importanza.

L'andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati

La raccolta

Nel 2015 la dinamica della raccolta è stata molto positiva. Soci e Clienti hanno confermato grande fiducia nei confronti della Banca e la raccolta diretta, ha raggiunto 142 milioni di euro contro i 123 milioni dello scorso esercizio con un incremento del 15,91%

La raccolta indiretta da clientela, a valori di mercato, ha raggiunto quasi 9 milioni di euro registrando un decremento del 13,49% a beneficio della raccolta diretta.

La raccolta globale da clientela si attesta, a fine 2015, a 151 milioni di euro con un incremento del 13,72%.

Il grado di liquidità si conferma ampiamente adeguato. L'incremento della raccolta nel 2015 unitamente ad una appropriata politica di impieghi economici ha consentito di mantenere un rapporto impieghi/depositi, pari a 74,52%, in linea con gli anni precedenti. A questo positivo rapporto prudenziale si deve poi aggiungere la consistente quota di attività finanziarie detenute in portafoglio e prontamente liquidabili.

La Banca ha concluso positivamente anche questo esercizio, godendo della confermata fiducia della propria clientela e di relazioni consolidate, sviluppate soprattutto grazie alla propria compagine sociale, che hanno, da sempre, garantito la soddisfazione delle controparti che hanno intrapreso rapporti commerciali con l'istituto.

Un comportamento connotato da trasparenza e onestà nelle relazioni professionali, ha dato continuità ad un importante rapporto di fiducia acquisito con la clientela e ha contribuito a migliorare la visione generale da parte della gente che continua ad evidenziare un indice di gradimento poco edificante nei confronti degli istituti di credito.

La tabella "Raccolta diretta da clientela" evidenzia i risultati delle diverse tipologie; si evidenzia un importante incremento della forma tecnica relativa "Time Deposit" (+117%) rispetto all'esercizio 2014 e una lieve flessione dei "C/C e depositi liberi" (-2,49%); nel complesso viene comunque confermata, anche per il 2015, la propensione della clientela ad investire nel breve periodo ricercando, comunque, tassi di interesse remunerativi, a scapito, soprattutto, dei prodotti obbligazionari, tipicamente a scadenza più lunga:

Tipologie esposizioni (Importi in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014
Conti correnti e depositi liberi	82.070	84.168
Depositi vincolati	44.810	20.667
Obbligazioni emesse dalla Banca e Certificati di Deposito	15.442	17.952

Totale (Valori di bilancio)	142.322	122.787
-----------------------------	---------	---------

Gli impieghi alla clientela

Nel corso del 2015, il perdurante sfavorevole contesto economico si è riflesso sia in una debole domanda di credito da parte di imprese e famiglie, sia in tensioni sull'offerta in dipendenza del deterioramento della qualità del credito.

Nonostante queste criticità, la Banca ha proseguito con l'attività di erogazione creditizia, pur con una continua accresciuta selettività e con piena consapevolezza dell'accentuata rischiosità, attestando il portafoglio crediti a complessivi euro 106 milioni con un incremento del 9,3%, ancorchè inferiore ai dati previsionali per i metri sopra illustrati.

Il sistema in cui la Banca opera continua a favorire il tradizionale ruolo di intermediazione del risparmio delle famiglie attraverso la selezione dei prenditori di credito che risultano particolarmente meritevoli.

La recessione ha accentuato le debolezze insite in un modello economico dominato da imprese di piccola dimensione, scarsamente capitalizzate, dipendenti dal credito bancario. In una situazione di incertezza delle prospettive economiche e di tensione nelle politiche di offerta del credito, il potenziamento dei sistemi di garanzia pubblica è stato indicato come obiettivo prioritario anche se, nella realtà, non sempre risulta facilmente accessibile.

Nell'ambito del sistema delle garanzie creditizie, una posizione particolare la occupano i Confidi; formalmente intermediari privati, nel tempo il loro ruolo si è caratterizzato sempre più come quello di "canalizzatori" di risorse pubbliche, prevalentemente in posizione accessoria rispetto ai sistemi pubblici di garanzia. Questa evoluzione è anche il frutto di scelte di politica legislativa che collocano questa categoria di intermediari in una posizione peculiare, distinta da quella degli altri intermediari operanti con logiche puramente di mercato.

All'interno di un quadro congiunturale ancora negativo, anche nel corso del 2015, la Banca ha comunque continuato a sostenere i soci e la clientela.

Tipologia operazioni/Valori (Importi in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014
Conti correnti	32.210	34.104
Mutui	56.302	48.962
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	415	314
Altri finanziamenti	11.239	11.734
Attività deteriorate	5.588	1.606
Altri titoli di debito	300	305
Totale (Valori di bilancio)	106.054	97.025

L'accentuata rischiosità del credito riscontrata negli ultimi anni, a livello sistemico, ha comportato un consistente accrescimento del volume dei crediti deteriorati.

Anche per la Banca l'aggregato relativo al credito deteriorato ha registrato un sostanziale incremento fronteggiato, però, da adeguate svalutazioni.

I crediti in sofferenza, al netto delle svalutazioni effettuate per 5.863 migliaia di euro, ammontano a 3.047 migliaia di euro e rappresentano il 2,88% del totale degli impieghi; l'importo si riferisce a sedici esposizioni deteriorate, di cui sei interamente svalutate.

I rapporti ad inadempienze probabili nette, costituiti dai crediti nei confronti di soggetti che versano in situazioni di temporanea obiettiva difficoltà, ammontano a 2.493 migliaia di euro, con una rettifica di valore effettuata per 585 migliaia di euro.

Il grado di copertura complessiva dei crediti deteriorati si attesta al 53,79%.

I crediti in bonis, che ricomprendono tutte le altre categorie di crediti non deteriorati, sono stati svalutati collettivamente ad eccezione di undici posizioni internamente classificate "in sorveglianza" per le quali è stato ritenuto prudentiale effettuare una maggiore rettifica analitica: il totale dei crediti in bonis, al lordo della relativa svalutazione di 954 migliaia di euro, ammonta a 101.168 migliaia di euro.

Per la valutazione dei crediti in bonis, la Banca ha adottato i criteri definiti dal regolamento interno "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione, che prevede la rettifica di valore delle esposizioni sulla base di eventi di perdita storici della Banca, prudentemente corretti al rialzo per tenere conto degli effetti della crisi economica che continuano a determinare un anomalo deterioramento dei crediti.

Attività in titoli e tesoreria

Per quanto attiene alla gestione della Tesoreria, la Banca presenta, in chiusura d'esercizio, crediti verso banche per complessivi 17.304 migliaia di euro. Nel corso del 2015 il mercato interbancario ha mantenuto una contenuta operatività ed in particolare una marcata riduzione delle scadenze a motivo della persistente sensibilità verso il rischio di controparte. La liquidità è stata pertanto investita prevalentemente in operazioni interbancarie a breve scadenza e titoli di Stato.

In visione prospettica si può prevedere una maggiore circolazione della liquidità da ritenere leggibile come sintomo di migliori aspettative rispetto al pessimismo degli ultimi anni; appaiono sostenere questa ipotesi il deciso sostegno all'Euro assicurato dalla BCE attraverso misure non convenzionali (quantitative easing) peraltro prorogate fino almeno a marzo 2017 e la progressiva riduzione registrata dal differenziale tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi.

La nostra Banca, coerentemente con la politica di mantenimento costante di un adeguato grado di liquidità, ha continuato ad operare, prevalentemente, come prestatore di fondi utilizzando in minima parte istituti del proprio network di riferimento per eventuali operazioni di finanziamento. La voce in esame risulta composta per 1.161 migliaia di euro dalla riserva obbligatoria detenuta presso la Banca d'Italia, da 16.143 migliaia di euro relativi al saldo dei depositi liberi, altri conti di corrispondenza presso banche italiane e margini attivi su derivati.

Nel corso del 2015 si è registrata una rinnovata di fiducia dei mercati verso i titoli di Stato Italiani, da interpretare come sintomo di migliori aspettative rispetto al pessimismo scaturito dalla crisi dei paesi periferici della "zona euro" nei periodi precedenti.

A fine anno i titoli detenuti in portafoglio dalla nostra Banca, ammontavano complessivamente a 95.640 migliaia di euro, tutti allocati nel comparto AFS.

Il prospetto che segue evidenzia la ripartizione per tipologia/emittente rispetto all'anno precedente, e la percentuale di composizione a fine dell'esercizio in esame.

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	% di composizione
Titoli di Stato Italiani	95.640	49.927	99,69
Crediti verso Banche	-	1.033	-
Crediti verso clientela	300	304	0,31
Totale	95.940	51.264	100,00%

Gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) ammontano a 2.713 migliaia di euro rispetto ai 6.537 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Durante l'esercizio 2015, la Banca ha attivato il portafoglio relativo alle attività finanziarie detenute sino a scadenza attraverso la riclassifica di BTP2024 per nominali 35 milioni e l'acquisto di BTP inflazione per 20 mln nominali. All'inizio di dicembre, a seguito della vendita totale dei BTP inflazione e all'applicazione della regola di "tainting rule" in osservanza ai paragrafi 9 e 52 dello IAS 39, la Banca ha dovuto rinunciare all'intero comparto. La regola contabile, infatti, pone un vincolo sulla gestione e si traduce nel divieto di utilizzare detto portafoglio anche per i prossimi due esercizi. Maggiori dettagli delle operazioni interessate sono contenute nelle sezioni di Nota Integrativa A.3 e Parte B sez.5.

Partecipazioni

Le partecipazioni detenute si confermano in due società del Gruppo Cabel e nella Finamca S.p.a. (società finanziaria iscritta all'Albo degli intermediari finanziari previsto all'articolo 106 del Testo Unico Bancario); sono tutte funzionali all'attività della banca e non hanno carattere di controllo.

Di seguito si riporta il dettaglio delle medesime:

- "Cabel per i pagamenti I.P. società cooperativa per azioni": euro 50.000 (cinquantamila)
- "Cabel Ricerca e Formazione società cooperativa per azioni": euro 5.000 (cinquemila)
- "Finamca S.p.a.": euro 92.438 (novantaduemilaquattrocentotrentotto).

I Fondi Propri e l'adeguatezza patrimoniale

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina sul capitale introdotta con il pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto "Basilea 3"), ha posto l'obiettivo di accrescere sia la qualità delle voci costituenti il patrimonio sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Il patrimonio rappresenta un elemento costitutivo e di garanzia per qualsiasi azienda: è il primo presidio destinato all'assorbimento delle perdite inattese derivanti dalla gestione; è risorsa per lo sviluppo; è garanzia per la stabilità e l'efficienza della banca e dell'intero sistema nel tempo. A maggior ragione per una banca in espansione che si vuole affermare come istituto di riferimento per la propria clientela tradizionale e contestualmente intende sviluppare la propria attività in nuove piazze ritenute strategiche, il patrimonio è risorsa fondamentale e costantemente monitorata.

Al 31/12/2015 il patrimonio netto ammonta a € 16.638.611 che, confrontato col dato al 31/12/2014, pari a € 17.948.225, risulta essere diminuito del 7,3%: variazione da attribuire al maggior valore negativo delle riserve da valutazione che compongono l'aggregato. Tra le Riserve da Valutazione figurano le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a euro -12.341 e le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro -1.396.959. Sono proprio queste ultime che, a seguito delle variazioni di fair value delle attività disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2015, determinano una variazione assoluta di 1.527.616 euro.

Le 'Riserve' includono i 'disavanzi di esercizi precedenti', via via abbattuti con gli utili conseguiti a partire dal 2012 e riserve FTA.

Voci (Importi in euro)	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	Variazione %
Capitale	18.000.000	18.000.000	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.400.000	1.400.000	-	-
Riserve	-1.556.147	-2.209.329	653.182	29,56%
Riserve da valutazione	-1.409.301	104.372	-1.513.673	-1.450%
Utile di esercizio	204.059	653.182	-449.123	68,76%
Totale patrimonio netto	16.638.611	17.948.225	-1.309.614	-7,29%

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	31/12/2015	31/12/2014
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	11,69%	14,62%
Patrimonio netto/crediti vs clienti	15,69%	18,50%
Patrimonio netto/totale attivo	7,35%	9,49%
Patrimonio netto/crediti deteriorati netti	2,98	11,18
Patrimonio netto/sofferenze nette	5,46	11,45

Dettagli della movimentazione del patrimonio netto sono riportate nello specifico prospetto di bilancio.

Le componenti del patrimonio aziendale sono tutte di tipo primario non avendo la Banca mai fatto ricorso a strumenti ibridi o subordinati di capitale, ne consegue la coincidenza del *Tier One Capital Ratio*. La solidità patrimoniale della nostra Banca è ben rappresentata dai coefficienti patrimoniali obbligatori che, ampiamente eccedenti i livelli prescritti, si confermano ad elevati livelli.

I fondi propri ai fini prudenziali e i relativi coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, tenendo conto della nuova disciplina introdotta in materia con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1, T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione di tutti quegli elementi rettificativi ("filtri prudenziali") del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. A tal proposito si rammenta che la banca non si è avvalsa della facoltà di non includere, in alcun elemento dei fondi propri, i profitti e le perdite non realizzate relativi a esposizioni verso Amministrazioni Centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" cui applica, quindi, il regime transitorio a riguardo previsto. La banca, valutando lo stesso come comportamento maggiormente prudenziale, anche in considerazione del proprio status di banca "emergente", ha deliberato di adottare, in continuità con la scelta a suo tempo operata, l'impostazione che prevede la registrazione a patrimonio del risultato emerso.

Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il coefficiente di capitale complessivo (Total Capital Ratio), si attesta al 17,82% rispetto al 19,59% dell'anno precedente. Le componenti del patrimonio aziendale sono tutte di tipo primario non avendo la Banca mai fatto ricorso a strumenti ibridi o subordinati di capitale, ne consegue la coincidenza del Tier 1 Capital Ratio con il CET 1 capital ratio che si attestano al 17,82%, rispetto al 19,59% del 2014 (cfr Parte F – Sez.2).

Le dinamiche patrimoniali e la complessiva esposizioni ai rischi è dettagliata nelle parti "E" ed "F" della Nota Integrativa; di seguito si riporta la composizione del patrimonio di vigilanza calcolato secondo le vigenti disposizioni della Banca d'Italia:

Fondi Propri (Importi in euro)	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity 1 – CET 1)	16.628.806
B. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-
C. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) (A+B)	16.628.806
D. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	-
F. Totale fondi propri (C+D)	16.628.806

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Riguardo ai filtri prudenziali, si rammenta che, in sede di emanazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha previsto il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale trattamento si applica sino a che la Commissione Europea non abbia adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi l'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come sopra accennato, la Banca non si è avvalsa della citata facoltà e ha, quindi, applicato il regime transitorio previsto dagli articoli 467 e 468 del regolamento (CE) n. 575/2013 al trattamento dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni misurate al "fair value".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1. Residuano effetti da regime transitorio.

A fronte di un aumento delle attività non ponderate di circa il 20% rispetto al 2014, si registra un aumento delle attività ponderate per il rischio ponderate (RWA) dello 0,9% e, di conseguenza, i requisiti patrimoniali sul rischio di credito sono passati da 6,8 a 6,9 milioni (+1,8%) : l'espansione degli impieghi verso la clientela è stata indirizzata soprattutto verso tipologie (clientela al dettaglio e garantite da immobili) che godono di ponderazioni preferenziali, inferiori al 100% (cfr. Parte F – Sez. 2).

La banca, sulla base delle evidenze sopra riportate con riferimento alla consistenza dei Fondi Propri in relazione ai coefficienti minimi regolamentari nonché agli esiti del processo di SREP, cui è obbligata a partire dal 31/12/2015 e di seguito riportata, risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta inoltre rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, essendo stato specificato dalla Banca d'Italia, al termine del procedimento d'ufficio relativo all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi, che tutti i coefficienti di capitale totali (CET 1 ratio, Tier 1 ratio e Total Capital ratio) sono comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

	Core Tier 1 ratio	TIER1	Total Capital Ratio
Requisito minimo	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito per riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%	2,50%
Requisito minimo + riserva conservazione capitale	7,00%	8,50%	10,50%
SREP (comprensivo della riserva di conservazione del capitale)	3,00%	4,00%	5,40%
Buffer macroprudenziale anticiclico (massimo 2,5%) non assegnato	-	-	-
Coefficiente di capitale a livello individuale	7,50%	10,00%	13,40%
% Eccedenza rispetto al requisito individuale	10,33%	7,83%	4,43%
Posizione patrimoniale complessiva = 93.292	17,82%	17,82%	17,82%

L'andamento reddituale

Quadro sintetico

L'esercizio 2015 si è concluso con un utile netto di 204 mila euro, risultato sicuramente positivo tenendo conto del contesto macroeconomico in cui la Banca ha operato.

Di seguito si riportano i principali indicatori patrimoniali ed economici della Banca:

Indici di Bilancio (Importi in euro)	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni 2015 - 2014
INDICI DI STRUTTURA			
Impieghi/Totale attivo	46,86%	51,32%	-4,45%
Impieghi/Raccolta diretta	74,52%	79,02%	-4,50%
Volume intermediato (raccolta diretta + impieghi + patrimonio)	265.014.619	237.759.615	11,46%
INDICI DI REDDITIVITA'			
Margine di interesse/Totale attivo	0,90%	1,06%	-0,15%
Margine di intermediazione/Totale attivo	2,97%	5,03%	-2,06%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	30,39%	20,99%	9,40%
Utile netto/Totale attivo	0,09%	0,35%	-0,26%
Margine di intermediazione/Volume intermediato	2,54%	4,00%	-1,46%
INDICI DI PRODUTTIVITA'			
Volume intermediato per dipendente	12.619.744	13.208.868	-4,46%
Impieghi per dipendente	5.050.179	5.390.261	-6,31%
Margine di intermediazione per dipendente	320.570	528.383	-39,33%
INDICI DI EFFICIENZA			
Spese amministrative/Totale attivo	1,88%	2,25%	-0,36%
Spese amministrative/Margine di intermediazione	63,30%	44,67%	18,63%
Costi operativi/Margine di intermediazione (cost income)	63,97%	44,06%	19,19%
Spese amministrative/Volume intermediato	1,61%	1,79%	-0,18%

Nella relazione di gestione relativa allo scorso esercizio si affermava che il quadro economico non lasciava intravedere segnali di miglioramento, anzi apparivano fondati i timori del perdurare della fase recessiva. Le previsioni si sono rivelate fondate, la congiuntura si è mantenuta sostanzialmente negativa pur non mancando di rilevanza i lievi cenni di ripresa.

Nel frattempo è continuato il processo di deterioramento della qualità del credito e l'operatività della Banca non ha potuto prescindere dal difficile contesto generale e, come già nello scorso anno, il conto economico ha dovuto sopportare un importante onere per rettifiche su crediti responsabilmente necessarie per massima prudenza.

Si evidenzia una situazione di miglioramento per quanto riguarda sia il margine d'interesse che ha fatto registrare un + 2,48% rispetto al 2014, sia le commissioni nette, in aumento del 6,33% soprattutto grazie al maggior volume di servizi bancari offerti alla clientela ed al loro crescente utilizzo.

In relazione alla perdurante crisi economica e finanziaria, a fronte del buon andamento reddituale sono state effettuate, come detto, svalutazioni dei crediti per euro 2.041 migliaia di euro che evidenziano la coerenza con la tradizionale impostazione aziendale di massima cautela.

Il percorso virtuoso sin qui registrato si è altresì basato su una impostazione organizzativa che consente alti indici di produttività ed un elevato grado di efficienza; tutti elementi che, sostenuti da idonee architetture informatiche, determinano una riduzione dei costi non marginale.

Il risultato conseguito è oltremodo significativo prioritariamente in relazione alle scelte gestionali adottate e conferma la buona redditività aziendale anche a fronte di scelte gestionali tese a fronteggiare potenziali incidenze negative per la maggiore intensità dei rischi in atto.

Il margine di interesse

La redditività, a livello del margine di interesse, ha registrato un lieve incremento dovuto ad una distensione della forbice dei tassi. La dinamica del margine di interesse è strettamente connessa all'andamento dei tassi a livello di intero sistema bancario italiano ed europeo.

Dall'analisi del conto economico 2015, raffrontato al periodo precedente, emerge che la gestione creditizia è stata caratterizzata, per un verso, dalla crescita dei volumi operativi e per l'altro da un incremento del differenziale tra tassi attivi e passivi dovuto sia al contenimento del costo della raccolta che dal sostanziale mantenimento dei tassi attivi.

La gestione svolta ha prodotto un margine di interesse pari a 2.046 migliaia di euro al 31 dicembre 2015 con un incremento del 2,48% rispetto all'anno precedente; gli interessi attivi ammontano a 5.891 migliaia di euro, così composti:

Voci / forme tecniche (Importi in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	40	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	572	1.345
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	591	-
Crediti verso banche	151	278
Crediti verso clientela	4.539	4.256
Totale interessi attivi	5.891	5.879

Gli interessi passivi, invece, ammontano a 3.845 migliaia di euro e sono rappresentati, principalmente, da interessi su depositi a vista verso la clientela per 1.757 migliaia di euro, da interessi sul prestito obbligazionario per 337 migliaia di euro e da interessi su operazioni di time deposit per 1.093 migliaia di euro.

Il margine d'intermediazione

Il margine di intermediazione ha raggiunto un buon livello sostenuto anche dall'incremento sia del margine d'interesse che delle commissioni nette e dal positivo risultato dell'operatività svolta su strumenti finanziari – pur se inferiore rispetto a quanto realizzato nel 2014.

L'aggregato raggiunge complessivamente i 6.732 migliaia di euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria registra una riduzione del 12,45% rispetto al 2014; a riguardo si rimanda alle considerazioni già precedentemente esposte.

Per quanto concerne le dinamiche registrate dalle rettifiche di valore si rinvia a quanto illustrato nella tabella n. 8.1, Parte C, della nota integrativa.

I costi operativi

I costi operativi, al netto degli oneri e proventi di gestione, si sono attestati a 4.306 migliaia di euro contro i 4.190 migliaia di euro del 2014 (+2,77%), in linea pertanto con l'esercizio precedente.

Tale aumento permane comunque inferiore al livello di incremento delle attività aziendali.

All'interno dell'aggregato le variazioni sono state del +11,13% per le spese per il personale, da ricondurre alle nuove assunzioni perfezionate nel corso dell'esercizio, del -5,64% per le altre spese amministrative da ascrivere, in buona parte, ad una politica di riduzione dei costi, +72,74% per gli ammortamenti su oneri pluriennali derivanti soprattutto dai lavori di ristrutturazione dei locali della sede e allestimento delle Filiali.

L'utile di esercizio

La somma algebrica dei componenti positivi e negativi di reddito determina un risultato dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, pari a 335 migliaia di euro.

L'utile del periodo, al netto delle imposte sul reddito, ammonta a 204 mila euro.

Un'analisi particolare è stata riservata al calcolo dell'imposizione fiscale dalla quale emerge che, come già nel precedente esercizio, per effetto del raggiungimento di un imponibile fiscale IRES positivo, si è provveduto alla variazione in diminuzione del residuo delle perdite pregresse ed al contestuale utilizzo delle relative imposte anticipate.

Nell'ambito di questo perdurante difficile contesto generale, il bilancio presentato registra, anche per l'esercizio 2015, un risultato economico positivo confermando pertanto il trend già intrapreso nel corso dei precedenti anni. Risulta, peraltro, incoraggiante riscontrare che, anche i dati previsionali 2016, forniscono adeguate garanzie per il proseguimento della linea di sviluppo adottata dalla Banca mantenendo sempre, ben evidente, la consapevolezza che il perdurare di una situazione complessivamente instabile, deve essere costantemente ispiratrice di un comportamento che riporta quotidianamente i tratti essenziali di una linea di condotta all'insegna della prudenza.

Servizi, iniziative e struttura della Banca

Risorse umane

A fine esercizio i dipendenti occupati ammontano a 21 unità con un incremento di 3 unità rispetto all'anno precedente e risultano così ripartite:

- Direttore Generale;
- Segreteria di Direzione e Affari Generali: 1 risorsa;
- Contabilità, Bilancio e Tributario: 1 risorsa;
- Crediti: 4 risorse;
- Risk Management e Compliance: 2 risorse;
- Organizzazione e Processi: 1 risorsa;
- Agenzia Bologna: 4 risorse;
- Agenzia di Torino: 4 risorse;
- Agenzia di Roma: 3 risorse.

La suddivisione per qualifica del personale è indicata nella tabella che segue:

	31/12/2015	31/12/2014
Personale dipendente	21	18
Dirigenti	1	1
Quadri direttivi di 3° e 4° livello	2	2
Restante personale	18	15

Le qualità umane e professionali del personale costituiscono un elemento determinante per una efficace gestione aziendale ed in questo senso è stata incrementata la formazione con la partecipazione a corsi di formazione sia interni che esterni.

Si attesta che è stata effettuata, con la partecipazione del personale dipendente richiesto, la prescritta attività formativa in tema di anticiclaggio, compliance, segnalazioni e bilancio, fidi e garanzie, classificazione e valutazione dei crediti deteriorati, D.Lgs. 231/01: responsabilità amministrativa della società, RAF, nuovo principio contabile IFRS9, assicurazioni, trasparenza, sicurezza sul lavoro; ad alcune delle suddette sessioni formative hanno partecipato anche i consiglieri.

Aspetti organizzativi

La Banca, in coordinamento e sinergia con il network Cabel, concentra l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nel costante aggiornamento tecnologico.

L'esercizio 2015 è stato caratterizzato da un'intensa attività di realizzazione di progetti a forte impatto organizzativo, finalizzati a migliorare e razionalizzare l'efficacia e l'efficienza operativa sia dei processi di business verso la clientela, sia dei processi interni a supporto. Sono stati interessati molteplici ambiti progettuali, con l'obiettivo da un lato di proseguire nel costante miglioramento della struttura della Banca, dall'altro di mantenere la struttura costantemente allineata al recepimento delle nuove importanti normative. Tali attività prevedono la riduzione dei rischi operativi e dei carichi

amministrativi con conseguente semplificazione dei processi e benefici in termini di sempre maggior attenzione e focalizzazione sulle esigenze della clientela e sull'incremento del livello di soddisfazione.

In tale ambito, si evidenzia che, nel corso dell'anno, è stata implementata ulteriormente l'infrastruttura tecnologica della banca lato server e client, anche in considerazione dell'apertura della nuova filiale di Roma.

L'attività di sviluppo e marketing è stata rivolta con molteplici iniziative al sostegno dello sviluppo commerciale delle filiali con forte attenzione alle esigenze della clientela.

Compliance

Anche per l'anno 2015, tenuto conto del carattere di proporzionalità sancito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza, le possibilità offerte dalla normativa, delle contenute dimensioni aziendali, della limitata complessiva operatività nonché dei profili di professionalità richiesti dalla normativa per la funzione in oggetto, la Banca ha ritenuto opportuno avvalersi del supporto dell'Outsourcer Meta S.r.l., Società di revisione in possesso dei requisiti sanciti dalle Disposizioni di Vigilanza in materia.

La scelta è stata effettuata dal Consiglio di Amministrazione con il preventivo assenso del Collegio Sindacale, dopo un attento esame da parte della Banca della sussistenza dei requisiti previsti dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza in termini di professionalità ed indipendenza dell'Outsourcer oltre alla presenza delle clausole minime previste nell'accordo scritto tra la Banca e l'Outsourcer.

Conformemente alle "Disposizioni di Vigilanza sulla Funzione di Conformità (Compliance)" la Banca ha nominato un Responsabile Interno della Funzione di Conformità (anche "Compliance Manager"), dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza e autorevolezza che:

- coordina l'attività della funzione;
- supervisiona lo svolgimento delle attività esternalizzate;
- continua a svolgere alcune attività relative alla Funzione di Compliance, per le quali è direttamente responsabile.

La responsabilità per la corretta gestione dei rischi in discorso resta, in ogni caso, in capo all'Intermediario, cui spetta il compito di monitorare le modalità di svolgimento del servizio esternalizzato.

Dall'altro lato, al Compliance Outsourcer è stato affidato, tramite apposito accordo formalizzato, lo svolgimento di parte delle attività della Funzione di Compliance. A tal fine, Meta S.r.l. ha individuato al proprio interno un "Responsabile della Funzione" e ha costituito un'apposita "divisione" interna, preposta alle attività di controllo di "secondo livello", composta da soggetti di adeguata competenza professionale e dotata di risorse e strumenti adeguati per lo svolgimento delle attività esternalizzate. Tale "divisione" risulta adeguatamente separata e dotata di propria autonomia organizzativa e professionale rispetto alla "divisione di Audit" che opera nella stessa Società.

Il processo di gestione del rischio di Compliance, coinvolgendo tutta la struttura aziendale, dal personale dipendente al Management, fino ai soggetti apicali, richiede che sia svolto oltretutto con professionalità anche ricorrendo a metodologie e tecniche specialistiche funzionali a garantire un corretto dialogo con tutte le controparti ed il contestuale rispetto di tutti gli adempimenti previsti dalla disciplina di Vigilanza, sia sotto il profilo delle attività svolte che dei flussi informativi prodotti.

Nel corso dell'anno 2015 sono state condotte le seguenti verifiche per le quali si indicano gli ambiti: Intermediazione finanziaria (Mifid), politiche di remunerazione, "Trasparenza", "Servizio di negoziazione in conto proprio", lettera Ivass/Banca d'Italia ppi – payment protection insurance, verifica del rispetto dei criteri applicativi della normativa in materia di conflitto di interessi per esponenti aziendali e direttore e compliance fiscale, i cui esiti non hanno evidenziato particolari criticità, ma hanno rilevato aspetti da migliorare che sono stati accolti dalle funzioni competenti della Banca.

L'analisi di conformità in tema di reclami si è sostanziata nella rendicontazione dei medesimi rilevando che nel corso dell'anno 2015 non sono pervenuti reclami.

Crediti

Il comparto ha proseguito, anche nell'esercizio 2015, la propria attività di valutazione del rischio di credito, avuto riguardo alla crescita registrata dalla Banca nel settore degli impieghi ed in considerazione del perdurare di un periodo contingente particolarmente critico.

Nel corso dell'anno sono state confermate le "Linee Guida di Politica Creditizia" adottate originariamente nel corso del 2013, che avevano recepito importanti aggiornamenti sulla definizione dei criteri di concessione del credito con particolare riferimento a:

- limiti massimi di proposta per gli affidamenti alla nuova clientela ed alla clientela esistente, sia in termini qualitativi che quantitativi di affidabilità;
- limiti di concentrazione dei rischi per settore e ramo di attività.

Le indicazioni di cui sopra sono state confermate anche per il 2015 avuto riguardo dell'immutato quadro economico complessivo; proprio in virtù di tali aspetti si è mantenuta particolare attenzione all'attività di revisione degli affidamenti in essere, attribuendo diversa priorità a seconda dei parametri di scoring attribuiti alle singole posizioni.

Con riferimento all'iter istruttorio delle pratiche di affidamento, il "Regolamento del Credito" ed il relativo allegato denominato "Manuale Operativo del Credito" erano già stati aggiornati nel 2014 in virtù dell'apertura della filiale di Torino ed in previsione di future aperture di altre filiali sul territorio nazionale. I medesimi iter sono stati pertanto confermati anche alla luce dell'apertura della filiale di Roma, avvenuta nel corso dell'esercizio 2015.

All'interno del "Corpus" regolamentare aziendale che disciplina il settore Crediti sono inoltre state recepite, in corso d'anno, le indicazioni fornite in materia di:

- Policy per la gestione delle operazioni con soggetti collegati e in conflitto di interessi;
- Circolare n. 272 del 30 Luglio 2008 – 7° aggiornamento del 20 Gennaio 2015 della Banca d'Italia – Nuova classificazione dei crediti.

Infine è continuata la collaborazione derivante da accordi con primarie società leader nella fornitura di banche dati private, in particolare Cerved e Crif, mentre sono stati implementati e migliorati alcuni aspetti procedurali in collaborazione con Cabel Industry S.p.A.. A tal proposito evidenziamo essere di fatto ultimata la rivisitazione dell'intera pratica elettronica di fido (PEF) da parte del fornitore Cabel Industry S.p.A., che verrà adottata nel corso dei primi mesi del 2016. La nuova procedura, che integra diversi processi finora esterni alla PEF, è destinata a migliorare e rendere maggiormente performante l'iter istruttorio finora utilizzato.

Misure sulla Privacy

Si conferma l'attività di periodico aggiornamento del Documento Programmatico per la Sicurezza previsto dall'art. 34, comma 1, lettera g) del D.Lgs n. 196 del 30 giugno 2003 ["Codice in materia di protezione di dati personali"]. In tale documento sono descritte le misure emanate per garantire la sicurezza dei dati personali trattati.

Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 231/01 è proseguita l'attività di vigilanza dell'Organismo preposto in ordine all'effettività ed efficacia del modello organizzativo adottato dalla Banca. La relazione consuntiva sulle attività

dell'Organismo per l'esercizio 2015 non ha evidenziato criticità in termini di violazioni del modello o segnalazioni di eventi pregiudizievoli da parte dei destinatari.

Governo societario: adeguamento

Nel corso del 2015 Banca AGCI ha aggiornato il "Progetto di Governo Societario", in coerenza con le modifiche statutarie e di governance effettuate in applicazione alla Circolare n. 285/2013. Tra i modelli di amministrazione e controllo previsti (tradizionale, monistico o dualistico), a seguito di un'approfondita autovalutazione, è stato individuato nel modello tradizionale quello in concreto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

Sono stati quindi assolti gli obblighi di informativa al pubblico stabiliti dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Parte prima – Titolo IV – Capitolo 1 – Sezione VII) – tuttora presenti sul sito della Banca (www.bancaagci.com).

Assetti organizzativi di governo societario

Banca A.G.C.I. S.p.A. è l'istituto di credito direttamente collegato all'Associazione Generale Cooperative Italiane (A.G.C.I.).

La struttura dell'assetto azionario è articolato in una pluralità di soggetti, nessuno dei quali, né singolarmente né attraverso il ricorso a patti parasociali, esercita direttamente ed indirettamente il controllo sulla società.

La Banca ha adottato quale sistema di amministrazione e controllo il c.d. modello tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea degli Azionisti (regolata dagli artt. 2363 ss. c.c. e dagli artt. 9-14 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare:

- a) il Consiglio di Amministrazione (regolato dagli artt. 2380-bis ss. c.c. e dagli artt. 15-24 dello Statuto);
- b) il Collegio Sindacale (disciplinato dagli artt. 2397 ss. c.c. e dagli artt. 26-27 dello Statuto).

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna all'Organo Amministrativo. Il Presidente, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili (art. 2409-bis ss. c.c. e art. 28 dello Statuto).

In tale sistema:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione, chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale (ad es. mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche della Società);
- la funzione di gestione è svolta dallo stesso Consiglio di Amministrazione, che è responsabile dell'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica; il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione;
- la funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento.

Indicazione motivata della categoria in cui è collocata la banca all'esito del processo di valutazione di cui alla Circolare n. 285/2013

Le dimensioni e la contenuta complessità operativa, consentono l'inquadramento della Banca A.G.C.I. nell'ambito della categoria delle banche di minori dimensioni o complessità operativa; e ciò in considerazione sia di criteri più strettamente "quantitativi" (attivo di bilancio inferiore alla soglia di € 3,5 mld), che di valutazioni sulla tipologia di attività svolta. Con riferimento a tale ultimo aspetto, rileva la mission aziendale e la vicinanza al settore cooperativo, nonché il modello di business tradizionale, incentrato sull'intermediazione creditizia a favore di specifici target di clientela (principalmente cooperative, ma anche imprese e privati).

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati: nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Titolo V, Capitolo V)

La disciplina delle operazioni con parti correlate, contenuta nel Titolo V, Capitolo 5 della Circolare 263 del 2006 mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. Le informazioni sui rapporti con parti correlate, sono riportate nella "Parte H - Operazioni con parti correlate" della Nota integrativa, cui si fa rinvio.

Nel corso del 2015 la Banca ha condotto un'importante analisi sui rischi di non conformità relativi al rispetto della normativa in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati che ha portato all'adozione di una nuova Policy sui conflitti di interesse denominata "Policy per la gestione delle operazioni con soggetti collegati e in conflitto di interesse" mentre il Collegio Sindacale ha proceduto ad aggiornare il proprio Regolamento di funzionamento, attraverso l'adozione di una regola interna — simile a quella adottata per i membri del Consiglio di Amministrazione — che, sebbene non codificata statutariamente, consente di avere un parametro oggettivo su cui valutare potenziali situazioni lesive dell'indipendenza dei Sindaci. Il Regolamento, così come modificato, sarà sottoposto all'approvazione dei Soci fissata per il 7 aprile 2016 in prima convocazione e per il 8 aprile 2016 in seconda convocazione, come specificato al punto nr.3 dell'ordine del giorno della medesima.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali gli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sugli aspetti ambientali:

L'attività bancaria, che consiste in prestazioni di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia, consapevole della responsabilità sociale che hanno le imprese, la Banca persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali dell'attività svolta, sia per l'attivazione delle nuove filiali che per la gestione dei rifiuti prodotti dall'attività ordinaria.

L'attività di ricerca e sviluppo:

La Banca, avvalendosi della collaborazione e del coordinamento del network Cabel, sviluppa l'attività di innovazione attraverso la ricerca di nuovi prodotti e canali distributivi con un'attenzione costante all'aggiornamento tecnologico dei processi e delle iniziative intraprese.

Nel 2015 si sono realizzati numerosi progetti forte impatto organizzativo, finalizzati a migliorare e razionalizzare l'efficacia e l'efficienza operativa dei processi di business verso la clientela e dei processi interni a supporto; in particolare l'obiettivo prefissato è stato da un lato quello di proseguire nel costante miglioramento della struttura della Banca, dall'altro di mantenere la struttura costantemente allineata al recepimento delle nuove importanti normative.

Tali attività prevedono la riduzione dei rischi operativi e dei carichi amministrativi con conseguente semplificazione dei processi e benefici in termini di sempre maggior attenzione e focalizzazione sulle esigenze della clientela e sull'incremento del livello di soddisfazione.

Nell'ambito di tale processo, si evidenzia che, nel corso dell'esercizio appena concluso, è stato implementato ulteriormente il sistema di firma elettronica avanzata per la dematerializzazione delle contabili e dei contratti allo sportello. L'attività di sviluppo e marketing è stata rivolta con molteplici iniziative al sostegno dello sviluppo commerciale delle filiali con forte attenzione alle esigenze della clientela.

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

Il sistema dei controlli interni (SCI) riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale: rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali, in grado di garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo. Banca AGCI, in ossequio alle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche" emanate con il 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 2006 e già recepite nella Circolare 285 del 2013 le cui linee definiscono un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirato il Sistema dei Controlli Interni, coerente con le migliori prassi internazionali e con le raccomandazioni dei principali organismi internazionali (Financial Stability Board, Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, EBA), ha ridefinito l'assetto dei controlli interni e integrato linee guida e regolamenti che, promuovendo la cultura del controllo e valorizzando ogni forma di presidio a tutti i livelli dell'azienda, mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento di efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni con la normativa di vigilanza, le politiche e il piano strategico.

Nel quadro di riferimento organico del proprio Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato l'architettura, i meccanismi di funzionamento e il modello di governance dello SCI della Banca, individuando altresì ruoli, responsabilità degli organi e funzioni aziendali coinvolte. Inoltre ha delineato le fasi del processo dei controlli, i meccanismi di coordinamento e interazione tra le funzioni di controllo, la tipologia e le caratteristiche dei flussi informativi tra i soggetti coinvolti.

Tale struttura si è completata con l'adozione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi, dei regolamenti e mandati delle funzioni di controllo, dei regolamenti dei referenti interni delle funzioni operative importanti e delle funzioni aziendali di controllo esternalizzate, come già riportato nel paragrafo relativo all'organizzazione. La governance della Banca, intesa come l'insieme delle regole che, ad ogni livello, disciplinano la gestione della Società, è incardinata sui processi di identificazione e gestione dei rischi e definisce i ruoli dei diversi attori del sistema dei controlli interni. Con l'obiettivo di garantire una sana e prudente gestione, vengono indicati i controlli come i presidi in grado di far fronte in modo proattivo e preventivo alla molteplicità dei rischi connessi con la gestione dell'azienda bancaria, accentuati dalla crisi finanziaria di questi ultimi anni. I controlli coinvolgono, in diversa misura, tutto il personale e costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana. Essi possono essere classificati in funzione delle strutture organizzative in cui sono collocati, e fondamentale è la separatezza funzionale per evitare duplicazioni di attività. La struttura dei controlli si articola in:

- controlli di 1° livello o controlli di linea, sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e in gran parte incorporati nelle procedure informatiche per assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;

- controlli di 2° livello sulla gestione dei rischi (comprensivi del rischio di compliance), attraverso analisi ad hoc, estrazioni sistematiche e valutazioni complessive, hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di appetito e tolleranza al rischio definiti annualmente con la stesura del c.d. RAF. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle operative; rientrano in questa categoria i controlli effettuati dalle funzioni Compliance, Risk Management Antiriciclaggio, l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01;
- controlli di 3° livello o attività di revisione interna (Internal Audit) volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle operative, anche attraverso verifiche in loco. Tale attività è stata da tempo esternalizzata alla società META S.r.l. al fine di ottenere una ulteriore terzietà.

Le attività condotte nel corso dell'anno 2015, in conformità al piano delle attività presentato hanno riguardato principalmente antiriciclaggio, usura, piano di continuità operativa, processo crediti e rettifiche di valore, trasparenza, governo societario e politiche di remunerazione, Icaap e liquidità. L'attività è stata eseguita presso gli owner dei processi, nelle filiali e off-site al fine di monitorare gli indicatori patrimoniali, reddituali e prudenziali nonché processi di follow up con aggiornamento in merito alle carenze segnalate negli audit precedenti e indicazioni circa la funzionalità dei sistemi di controlli interni in ordine ai processi auditati.

Il ruolo svolto dal Collegio Sindacale all'interno del Sistema dei Controlli Interni rimane un punto centrale di riferimento la cui attività in questo ambito converge principalmente sui controlli di II° e III° livello, verificando l'esatta applicazione delle principali normative: antiriciclaggio, usura, trasparenza e gestione dei rischi in generale.

La funzione Risk Management è preposta al controllo di II° livello, ma è anche finalizzata, in particolare, all'analisi delle evidenze relative alla gestione dei principali rischi aziendali, dalla finanza, al credito, alla liquidità, ai rischi operativi, legali, reputazionali, ecc. La funzione sovrintende anche alla elaborazione ICAAP. L'elaborazione ICAAP espone la misurazione ed il monitoraggio a tendere di tutti i rischi aziendali riconosciuti come tali dalla normativa prudenziale e costituisce un'importante integrazione degli strumenti per il controllo di gestione in atto.

La Funzione di Conformità (Compliance) identifica, valuta, gestisce e monitora i rischi di non conformità alle norme, valutando il tutto attraverso un approccio metodologico che determina un report annuale sottoposto sempre all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, che viene in tal modo pienamente edotto sugli aspetti riscontrati. La funzione è gestita da una qualificata risorsa che, conformemente alle "Disposizioni di Vigilanza sulla Funzione di Conformità [Compliance]", coordina lo svolgimento delle verifiche deputate al "Compliance Outsourcer", al fine di ottenere una appropriata incisività ex ante della funzione.

L'Organismo di Vigilanza ex Decreto 231/01 (Responsabilità Amministrativa delle società e degli enti) è divenuto un altro importante riferimento all'interno della struttura generale dei controlli anche con specifiche mansioni ad esso attribuite dal D.Lgs. 231/07 in tema di antiriciclaggio. Costituito in forma collegiale da due membri interni (il responsabile della funzione di Compliance e un sindaco effettivo) e da un membro esterno che ricopre il ruolo di Presidente, svolge una serie di controlli su fattispecie indicate come "possibili" configurazioni di reato all'interno della struttura-banca, individuando o proponendo misure correttive laddove la valutazione della vigente struttura o processo di lavoro non vengano ritenuti pienamente adeguati a costituire presidio ad impedire il compimento dell'ipotesi delittuosa individuata come "possibile".

L'Organismo di Vigilanza ex Decreto 231/01, nel corso del 2015, ha condotto gli accertamenti di sua competenza dai quali non sono scaturite criticità, anomalie o fatti significativi riconducibili ai reati previsti dal D.Lgs. 231/01. Non sono inoltre

pervenute al Comitato segnalazioni da parte del personale dipendente o di altri soggetti circa la commissione od il tentativo di commissione di reati richiamati nel decreto in parola.

Si evidenzia che anche da parte della Società di Revisione, della Società di Internal Auditing e della funzione di Compliance e Risk Management non sono state rilevate anomalie riconducibili alla commissione di reati previsti dal predetto decreto.

Il Comitato 231 al fine di comprendere l'affidabilità del Sistema di Controllo Interno predisposto dalla Direzione Aziendale in ambito 231, ha eseguito inoltre interventi di controllo sia sul disegno che sull'operatività in relazione alle seguenti aree/processi aziendali: anticiclaggio, risk management, approvvigionamento (beni, servizi e consulenze).

A partire dal mese di dicembre 2015, Banca AGCI ha costituito un "Comitato Rischi" endoconsiliare che sarà operativo dal 2016.

Tale Comitato, formato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, da due Consiglieri indipendenti e da un membro del Collegio Sindacale che partecipa alle sedute, supporta il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni. In tale ambito, particolare attenzione viene riposta al coordinamento delle leve di controllo, alle rilevazioni ICAAP, nonché alle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Partecipano al Comitato, con funzioni informative e consultive, il Direttore Generale e i responsabili delle funzioni di controllo,

Fatti di rilievo nel corso dell'esercizio

Nel periodo compreso tra il 6 maggio 2015 e il 30 giugno 2015 la Banca è stata oggetto di accertamento ispettivo generale da parte di Banca d'Italia, svolto ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 01/09/1993 n. 385.

Trattasi della seconda ispezione condotta dall'Organo di Vigilanza dalla costituzione della Banca.

La verifica, che non ha evidenziato rilievi sanzionabili, ha rappresentato un importante momento formativo per tutto il personale e per gli Organi Sociali della Banca. Le osservazioni conclusive rimarcano una serie di aspetti, comunque tutti di piena consapevolezza dell'azienda, che hanno delineato una situazione aziendale compatibile con la fase di crescita e consolidamento organizzativo ancora in atto e con i criteri di proporzionalità previsti dalla normativa di vigilanza. Sono stati prontamente analizzati tutti i suggerimenti e le osservazioni riportati dalla Banca d'Italia che hanno evidenziato la necessità di apportare interventi su aspetti gestionali e di processo suscettibili di miglioramento, peraltro, a tutt'oggi, già in corso di attuazione nella piena consapevolezza che tutte le nuove misure adottate rappresentano una maggiore tutela dell'intera realtà aziendale e contribuiscono a rafforzare la base per lo svolgimento di un'attività sempre più improntata agli imprescindibili principi di sana e prudente gestione.

Il Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha approvato il documento "Riferimenti aziendali sulle costatazioni contenute nel rapporto ispettivo di Vigilanza rilasciato l'11 settembre 2015", corredato da uno specifico "Action Plan" riportante tutte le attività programmate al fine di rimuovere le anomalie evidenziate.

L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio

Per la regione Emilia Romagna si prevede un arresto del calo dei finanziamenti totali per il 2016, caratterizzato dalla crescita delle famiglie consumatrici (2,6%) e produttrici (1,5%), da una lieve flessione delle società non finanziarie (-0,3%) e da un più importante calo sugli altri settori (-5,8%). Bisogna attendere il 2017 per vedere una reale ripresa dei finanziamenti (+1,9%) su quasi tutti i settori.

Alla ripresa degli impieghi nella regione si accompagnerà però una crescita della rischiosità, sebbene in progressiva attenuazione.

Lo scenario per la raccolta bancaria in Emilia Romagna prevede una crescita media annua dei depositi del 2,2%, trainata principalmente dalle componenti a vista (conti correnti e depositi rimborsabili con preavviso). In calo le obbligazioni bancarie mentre i depositi con durata prestabilita riprenderanno a crescere solo al 2017. La previsione per il risparmio gestito rimane positiva ma a tassi più contenuti del passato, pesando sullo scenario l'incertezza e la fragilità del contesto internazionale.

Lo scenario per la regione Piemonte evidenzia nel biennio (2016-2017) una ripresa del credito a tutti i settori di attività economica con un'accelerazione nel 2017, anno in cui il trend si porterà in territorio positivo anche per i settori di PA e finanziarie.

Lato raccolta, le previsioni per la regione evidenziano per il medesimo periodo una dinamica positiva sui depositi che cresceranno al tasso di 1,5% medio annuo: le componenti a vista faranno da traino nel 2016, accompagnate nel 2017 anche dai depositi con durata prestabilita.

La ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso gli strumenti di risparmio gestito dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni, sebbene a ritmi meno intensi sia per le attuali minori potenzialità di ricomposizione sia per le minori potenzialità di rendimento su alcune asset class. Più in generale, l'entità della ricomposizione sarà sicuramente condizionata dalla capacità dei mercati azionari di alimentare la fiducia verso gli investimenti sui mercati finanziari.

Lo scenario per il biennio di previsione segnala per la regione Lazio una ripresa dei finanziamenti a tutti i settori (+1,5% in media d'anno), con maggiore accentuazione per le famiglie consumatrici e produttrici (+3,1% in media d'anno); le società non finanziarie, invece, dopo un arresto del calo nel 2016, dovrebbero mettere a segno una concreta ripresa nel 2017 (+2,1% rispetto al 2016).

Le previsioni per i depositi della regione Lazio evidenziano una crescita complessiva in media d'anno del +3,2%, in misura più sostenuta nel primo anno rispetto al 2017, quando il contributo positivo dei conti correnti si ridimensionerà e i depositi con durata prestabilita cresceranno a tassi leggermente più contenuti, dopo l'accelerazione prevista per il 2016.

La raccolta in pronti contro termine verso le controparti centrali, superata l'esplosione del 2014, si è riportata su tassi di crescita più contenuti, incidendo sulla previsione dei pronti contro termine complessivi per il biennio 2016-2017 (+3,5% di crescita in media d'anno). Per le obbligazioni bancarie lo scenario evidenzia un proseguo della flessione a favore delle componenti di raccolta a più lungo termine e delle forme di risparmio gestito e assicurativo; la previsione per queste ultime è di ulteriore crescita ma a ritmi più contenuti del passato.

Continueranno a persistere tassi bassi anche in virtù delle probabili nuove misure che la Banca Centrale Europea intenderà promuovere nel corso del primo trimestre del 2016, così come già anticipato dal Presidente Mario Draghi, al fine di ottenere un aumento del tasso di inflazione che continua ad essere molto lontano dall'obiettivo dichiarato del 2% ed evitare, pertanto, nuovi periodi di deflazione; nella nostra ottica, pertanto, i margini reddituali derivanti dall'intermediazione classica manterranno un trend contenuto e sarà necessario porre molta attenzione alla gestione del portafoglio titoli di

proprietà sapendo cogliere gli aspetti positivi correlati alle nuove misure anticipate dalla BCE in un quadro complessivo di particolare difficoltà a causa della perdurante volatilità.

Relativamente al rischio creditizio, proseguirà l'attuazione di una politica di estrema prudenza; la banca continuerà a mantenere una adeguata copertura dei crediti deteriorati ma l'aspetto determinante, nella gestione delle partite deteriorate, sarà verificare che le nuove misure in corso di adozione da parte del Governo riescano a diminuire i tempi di recupero medi che oggi si attestano intorno ai 7-8 anni.

Ancora una volta, il risultato dell'attività finanziaria risulterà condizionato dall'andamento dei mercati, sensibili a fattori imponderabili, anche se il ridursi del cosiddetto rischio sovrano ed i provvedimenti non convenzionali assunti dalla BCE già nel 2015 in tema di acquisto titoli (quantitative easing) e recentemente estesi fino almeno al mese di marzo 2017 con incremento degli acquisti da 60 a 80 miliardi al mese, dovrebbe avere risvolti positivi.

Politiche di remunerazione

Con il VII aggiornamento (18 novembre 2014) della Circolare n. 285/2013, Banca d'Italia ha introdotto nuove disposizioni in materia di "politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" abrogando le Disposizioni in materia di "politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" del 30 marzo 2011. Esse danno attuazione alla direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (di seguito, CRD IV) relativamente alle previsioni in essa contenute in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari e tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB. Il VII aggiornamento, in particolare, ha fissato principi e criteri specifici a cui le Banche devono attenersi al fine di: garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione gestendo efficacemente i conflitti d'interesse; assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici (RAF), del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; accrescere il grado di trasparenza verso il mercato. Per ottemperare a quanto previsto dalla suddetta normativa l'Assemblea dei Soci del 20 maggio 2015 ha dunque approvato la nuova Policy sulle politiche di remunerazione a favore di amministratori, dipendenti e collaboratori ai sensi della citata Circolare 285/2013 VII aggiornamento ed ha esaminato ed approvato l'"informativa ex post" in argomento; l'"informativa ex post" in argomento, prevista ai sensi dell'articolo 9, comma "g" dello Statuto Sociale, che, opportunamente aggiornata con i dati consuntivi dell'esercizio 2015, dopo essere stata esaminata, in via preliminare, dal Consiglio di Amministrazione nella riunione dell'11 febbraio 2016, verrà portata a conoscenza dell'Assemblea dei Soci fissata per il 7 aprile 2016 in prima convocazione e per l'8 aprile 2016 in seconda convocazione, come specificato al punto nr. 2 dell'ordine del giorno della medesima.

Il responsabile della funzione di Compliance, nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 11.02.2016 ha attestato che la Policy sulle politiche di remunerazione approvata dall'Assemblea dei soci del 20 maggio 2015 è coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, del Codice Etico o di altri standard di condotta applicabili alla Banca.

La società Meta S.r.l., Internal Auditing esternalizzata, ha condotto una verifica sull'adeguatezza dei processi di controllo sulle politiche di remunerazione aziendale dalla quale non sono emersi aspetti di criticità o particolari punti di osservazione; gli esiti della suddetta verifica sono stati riportati in una specifica relazione della Meta S.r.l., datata 10 febbraio 2016.

Preso atto delle verifiche effettuate dalla funzione di conformità e dall'Internal Audit, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione dell'11 febbraio 2016, ha provveduto all'esame definitivo dell'informativa suddetta evidenziando che le politiche poste in essere dalla Banca risultano rispettose dei parametri e dei criteri richiamati dall'Autorità di Vigilanza, riconfermano l'assenza di componenti remunerative variabili e continuano ad essere caratterizzate dal massimo contenimento dei costi, in linea con il periodo di crisi contingente e in un'ottica di raggiungimento degli obiettivi di lunga scadenza.

L'informativa inerente a sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione adottati dalla Banca, sarà pubblicata sul sito internet (www.bancaagci.it) entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio d'esercizio, conformemente alle

previsioni in materia di "Informativa al pubblico" di cui al Titolo IV della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

In ottemperanza a quanto prescritto dalla normativa, si fornisce adeguata informazione anche in merito ai fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio:

- Nel corso del primo trimestre sono proseguite ed in gran parte sono state concluse le attività organizzative e gestionali illustrate nell'action plan inviato all'Organo di Vigilanza in seguito all'accertamento ispettivo svoltosi nel corso del 2015;
- Dal 1° gennaio 2016 è entrata in vigore la cosiddetta normativa del "bail in" (letteralmente "cauzione interna") derivante dalla normativa europea Brrd (acronimo di Bank Recovery and Resolution Directive) che prevede, sostanzialmente, in caso default di una banca, a pagare debbano essere, in primo luogo, gli azionisti della stessa senza ricorrere ad aiuti esterni di altra Società o dello Stato (in questo caso si configurerebbe il caso del "bail out") e, successivamente, i titolari di obbligazioni subordinate, ordinarie e via via sino ad arrivare ai correntisti con depositi superiori al limite dei cento mila euro garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti. Inutile dire che la legge in argomento ha creato forti tensioni e preoccupazioni tra i risparmiatori compromettendo ulteriormente il rapporto di fiducia tra le banche ed i propri clienti già minato dai recenti accadimenti collegati al salvataggio delle quattro banche commissariate ancorché lo stesso sia stato effettuato dallo stesso sistema creditizio con importanti sacrifici da parte di tutte le banche;
- Alla fine del mese di gennaio 2016, il Governo Italiano ha trovato con la Commissione Europea un importante accordo rivolto ad alleggerire i bilanci delle Banche italiane, oberate da circa 200 miliardi di sofferenze tramite la cartolarizzazione dei medesimi, la concessione di garanzie statali per le tranche privilegiate e la successiva cessione a veicoli finanziari terzi. Le suddette intese hanno poi trovato adeguato riscontro normativo nell'emanazione del maxi decreto varato dal Consiglio dei Ministri, nel corso del mese di febbraio, in materia di cartolarizzazione delle sofferenze, bad bank e riforma del credito cooperativo.

Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del Risultato d'esercizio

Il bilancio presenta la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica in termini completi, veritieri, corretti, comparabili e definiti in applicazione di corretti principi di rilevazione contabile e di processi di valutazione elaborati considerando tutti i fattori e le circostanze che possano incidere sul profilo della continuità operativa aziendale in un esteso orizzonte temporale.

La relazione amplia quindi la trattazione dei dati aziendali fornendo tutte le opportune informazioni in merito all'orientamento della strategia aziendale, della gestione dei rischi ed esposizione degli stessi, delle valutazioni di poste patrimoniali ed economiche e delle variazioni di patrimonio.

La Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2015, così come è avvenuto per i bilanci degli esercizi precedenti, in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" del bilanci bancari.

Nell'ambito dei principi generali di redazione del Bilancio, si ritiene utile precisare che lo stesso Bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione della competenza economica e nel rispetto della sostanza economica sulla forma giuridica.

La revisione legale del bilancio, ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 nr. 39, è stata svolta dalla Baker Tilly Revisa S.p.a., con sede legale a Bologna, Via Guido Reni 2/2, iscritta all'Albo Speciale delle Società di Revisione con delibera Consob n. 689 del 26 aprile 1980, autorizzata ad esercitare attività di revisione ed organizzazione contabile ai sensi del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 ed iscritta, altresì, nel Registro dei Revisori Contabili ex D.Lgs 27 gennaio 1992 n. 88 con Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia del 3 dicembre 1975 (la stessa ha incorporato, nel corso del 2013, il ramo d'azienda, relativo alla attività in argomento, della Bompani Audit S.r.l. subentrando nella titolarità di tutti i contratti in corso di vigenza di quest'ultima compreso quello sottoscritto con la Banca AGCI come previsto dagli articoli 2112 e 2558 del Codice Civile e della circolare Consob n. 10121 del 30/06/1988). Nella relazione rilasciata ai sensi di legge viene data attestazione della corretta applicazione dei principi contabili e della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica come da atto allegato alla presente.

Signori Soci,

in considerazione di tutto quanto esposto, Vi proponiamo di approvare il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015.

Vi sottoponiamo, infine, la proposta di portare il risultato d'esercizio di euro 204.058,84 a parziale copertura delle perdite pregresse.

Considerazioni Finali

Signori Soci,

la crisi ha fatto emergere debolezze e disfunzioni del modello di attività bancaria svolto sia dai grandi gruppi che dalle banche locali a fronte di carenti dotazioni patrimoniali, di strutture di governance spesso inadeguate, di strategie non corrispondenti alle reali potenzialità; la situazione complessiva del sistema bancario italiano resta sicuramente migliore rispetto a quella di altri paesi europei ma questi segnali non devono essere assolutamente sottovalutati e il management della Banca continuerà a porre la massima attenzione al governo dei rischi e alla conduzione di una politica aziendale improntata alla oculatezza e alla programmazione strategica coerente con il mantenimento dei principi di sana prudente gestione.

In chiusura della presente relazione desideriamo porgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato all'ottenimento dei risultati che abbiamo qui commentato.

In particolare il Consiglio di Amministrazione ringrazia:

- *gli organi di Vigilanza della Banca d'Italia della sede di Bologna e il nucleo ispettivo che ha svolto la verifica ordinaria, per la collaborazione prestata;*
- *gli amici del Gruppo Cabel per il supporto fornito;*
- *il Collegio Sindacale che, con la consueta competenza, ha costantemente vigilato sulla regolarità della gestione aziendale con continua partecipazione e preziosi consigli;*
- *il Direttore Generale e tutto il personale per la costante dedizione ed impegno profuso, aspetti determinanti per i risultati ottenuti in questo periodo di perduranti difficoltà e trasformazioni strutturali del sistema economico e bancario;*
- *Voi Soci ed i Clienti per la preferenza e la fiducia che avete accordato alla Vostra Banca invitandovi a continuare a sostenere tutte le attività che saranno promosse e sviluppate in futuro.*

Granarolo dell'Emilia, 8 aprile 2016

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio al 31 dicembre 2015

La presente Relazione dà atto dei risultati dell'attività svolta dal Collegio Sindacale nell'esercizio conclusosi il 31 dicembre 2015, anche con riferimento alle funzioni allo stesso attribuite dall'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha svolto i propri compiti istituzionali nel rispetto del Codice Civile, dei Decreti Legislativi n. 385/1993 ("TUB"), n. 58/1998 ("TUF") e n. 39/2010 ("Testo unico della revisione legale"), delle norme statutarie, nonché delle leggi speciali in materia, in ossequio alle disposizioni emanate dalle Autorità pubbliche che esercitano attività di vigilanza e di controllo (in particolare, Banca d'Italia e CONSOB), tenendo altresì in considerazione i principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale da parte della società Baker Tilly Revisa S.p.a. ai sensi degli articoli 2112 e 2558 del Codice Civile e della circolare Consob n. 10121 del 30/06/1988.

Come disposto dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile si forniscono specifici riferimenti sui seguenti punti.

1 – Attività di vigilanza svolta nell'adempimento dei propri doveri

Nel corso dell'esercizio 2015 il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e di sana e prudente gestione.

Il Collegio, anche in qualità di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39, ha vigilato sull'adeguatezza del processo di informativa finanziaria riscontrandolo adeguato all'attività della società ed alle prescrizioni normative.

Come più avanti dettagliato si è altresì vigilato sull'efficacia dei sistemi di controllo e di revisione interna, tali da fronteggiare i rischi presenti nell'attività.

L'attività di vigilanza e controllo, nei diversi ambiti richiamati, si è svolta mediante:

1. la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione (n. 21), e dell'assemblea dei soci;
2. incontri con la società incaricata della revisione legale dei conti;
3. verifiche con i responsabili di diverse funzioni aziendali, in particolare, con la Funzione Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio e con la società incaricata della funzione di Internal Auditing;
4. incontri con l'"Organismo di vigilanza ex D.Lgs. 231/01".

Attraverso la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione e tramite la continua collaborazione con le altre funzioni di controllo sono state acquisite le informazioni necessarie sia per valutare l'andamento della Banca nella sua complessiva evoluzione patrimoniale ed economica, sia per apprezzare le operazioni di maggior rilievo. Il Collegio Sindacale può affermare, sulla base di quanto a sua conoscenza, che le operazioni di gestione sono state compiute in conformità alla legge e allo statuto, nell'interesse della Banca e non sono apparse manifestamente imprudenti, irrazionali o azzardate, tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale, in conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea.

È stato accertato, tramite la presenza alle riunioni del Consiglio di amministrazione, che i soggetti delegati abbiano riferito sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione. Gli esponenti aziendali hanno altresì segnalato, a norma delle vigenti disposizioni del codice civile, le posizioni in conflitto di interesse al fine di consentire l'attuazione dei corretti procedimenti decisionali anche con riferimento alla disciplina prevista dall'art. 136 del Testo unico bancario.

Si evidenzia che il Collegio Sindacale ha incontrato i responsabili della società di revisione legale, con i quali ha intrattenuto scambi di informazioni relativamente ai controlli sul bilancio ed alle altre verifiche da loro effettuate. I responsabili della società di revisione non hanno rilevato circostanze, irregolarità o fatti censurabili meritevoli di segnalazione all'Autorità di vigilanza ed al Collegio Sindacale.

In tema di adeguatezza del sistema di controllo interno, il Collegio ha operato in continua collaborazione con la Meta S.r.l., società incaricata della funzione di Internal Auditing, dotata di una struttura autonoma e indipendente, quali destinatari dei rapporti ispettivi contenenti gli esiti degli accertamenti svolti nel corso dell'anno.

Relativamente alle funzioni di controllo di secondo livello, l'interazione, costantemente proficua, ha riguardato:

- La funzione di Risk Management che ha fornito all'Organo di Controllo adeguata disponibilità di informazioni in relazione ai rischi vigilati rientranti nel perimetro di riferimento della funzione; all'efficacia delle strutture preposte alla rilevazione e alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, al coordinamento delle strutture stesse finalizzato alla visione complessiva del rischio. Il Collegio Sindacale ha inoltre esaminato e condiviso il programma delle attività svolte e di quelle programmate;
- La funzione di Compliance per l'esame e la valutazione delle tematiche riferite al quadro normativo cui la banca deve attenersi e per le relazioni riguardanti lo stato di conformità aziendale attinenti agli ambiti di competenza della struttura al fine di garantire una puntuale gestione del rischio di non conformità che coinvolge, potenzialmente, tutta l'Azienda e richiede il pieno e consapevole coinvolgimento non dei soli Organi di vertice, ma anche di tutta la struttura dell'Intermediario;
- La funzione Antiriciclaggio circa le relazioni concernenti il delicato comparto, documenti il cui livello di approfondimento rappresenta compiutamente, tra l'altro, il presidio organizzativo ed informatico in termini di adeguata verifica della clientela e di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico.

Su questi presupposti, il Collegio Sindacale ritiene il sistema dei controlli interni, nel suo insieme, idoneo a garantire il presidio dei rischi ed il rispetto delle regole e delle procedure previste.

Il Collegio Sindacale, in data 26/02/2015, ha adottato un proprio Regolamento, predisposto nell'ambito del progetto di adeguamento al I aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, che disciplina i compiti e il funzionamento dell'Organo di Controllo. In particolare, il Regolamento compendia le attribuzioni del Collegio Sindacale della Banca e ne disciplina, nel rispetto delle norme di legge e di quelle statutarie, le modalità di funzionamento, indicando la mission, la composizione, i ruoli, i poteri, il funzionamento.

In data 25/06/2015, in relazione agli esiti della Prima Verifica condotta dalla Compliance in tema di operazioni in conflitto di interesse, l'Organo di Controllo ha aggiornato il proprio Regolamento di funzionamento, attraverso l'adozione di una regola interna — simile a quella adottata per i membri del Consiglio di Amministrazione — che, sebbene non codificata statutariamente, consente di avere un parametro oggettivo su cui valutare potenziali situazioni lesive dell'indipendenza dei Sindaci.

Avuto riguardo all'attività svolta, il Collegio Sindacale ritiene di dare atto che il Consiglio d'Amministrazione ha apportato gli opportuni aggiornamenti al Regolamento "Procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati" adottato, in conformità a quanto previsto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziali per le Banche, Titolo V — Capitolo 5 - Circolare 263/2006.

Il Collegio Sindacale ha preso atto nel corso dell'esercizio dell'importante analisi condotta sui rischi di non conformità relativi al rispetto della normativa in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e parti correlate ed ha espresso il proprio parere favorevole alla adozione da parte del Consiglio d'Amministrazione di una nuova Policy sui conflitti di interesse in sostituzione di quella in vigore, deliberata originariamente dal Consiglio di Amministrazione del 18/12/2013 e parzialmente rivista nella riunione del 15/01/2015, che prevede, essenzialmente, la definizione del perimetro

normativo previsto dalle Disposizioni di vigilanza Banca d'Italia - Circolare 263/2006, Titolo V Capitolo 5 (attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati).

La nuova Policy è stata redatta ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 ed in particolare del 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 che ha introdotto, tra gli altri, il Titolo V - Capitolo 5, disciplinante le Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato altresì sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'esame dei documenti aziendali e tramite l'analisi delle risultanze derivanti dalle periodiche verifiche effettuate dalla società di revisione alla quale è demandato, come detto, il compito specifico della revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche svolte e degli accertamenti eseguiti, tenuto conto delle informazioni acquisite anche attraverso specifiche relazioni predisposte dagli uffici incaricati dello svolgimento di funzioni di controllo, non sono emerse indicazioni di irregolarità nello svolgimento della gestione aziendale, segnaletiche di particolari carenze di natura organizzativa.

In definitiva, avuto riguardo alle informazioni ottenute nel corso dell'attività di vigilanza svolta, il Collegio può assicurare che la struttura organizzativa adottata, il sistema del controllo interno e l'apparato contabile-amministrativo sono adeguati alle dimensioni della banca, sono coerenti alle esigenze operative della stessa e sono oggetto di tempestivi interventi di aggiustamento/affinamento in funzione dell'evolversi delle esigenze medesime e, segnatamente, delle norme regolamentari che disciplinano l'attività della Banca.

Nel corso dell'esercizio, secondo le informazioni acquisite dal Collegio Sindacale, non sono state effettuate operazioni atipiche e/o inusuali.

I rapporti con le parti correlate sono svolti sulla base della nuova Policy sui conflitti di interesse e del Regolamento "Procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati" adottati, in conformità a quanto previsto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziali per le Banche, di cui al Titolo V, Capitolo 5 della Circolare n. 263/2006. Il Collegio Sindacale, nella propria funzione di vigilanza, ha sempre riscontrato il rispetto delle norme regolamentari previste sull'argomento. Le operazioni sono state infatti regolate a condizioni di mercato o, in assenza di idonei parametri di riferimento, al costo e, in ogni caso, sulla base di valutazioni di oggettiva reciproca convenienza e correttezza. Si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali gli Amministratori e/o i sottoscritti componenti il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Il documento "Politiche di remunerazione a favore di amministratori, sindaci, dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato" è stato riscontrato adeguato, rispondente alla normativa di vigilanza e alla Policy denominata "politiche di remunerazione" vigente, conformemente a quanto espresso dalla funzione di Compliance e dalla funzione di Internal Audit, il Collegio ne ha constatato la corretta applicazione nel corso dell'esercizio. A corredo del bilancio viene fornita all'Assemblea la prescritta informativa, debitamente formulata, in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione.

Dalle attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Avuto riguardo all'attività svolta, il Collegio Sindacale ritiene di dare atto, in particolare, delle seguenti circostanze aziendali o societarie:

- nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale si è riunito 15 volte;
- non sono pervenuti esposti e denunce ex art. 2408 del Codice Civile;

- il Collegio Sindacale non ha rilasciato pareri ai sensi di legge, non esistendone i presupposti;
- nel corso dell'esercizio è regolarmente proseguita l'attività dell'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, attività che si è concretizzata nell'aggiornamento del modello di organizzazione e gestione alla luce delle modifiche organizzative aziendali e novità legislative e nell'esame del piano formativo del personale e nella rappresentazione agli esponenti della Banca della necessità di un costante rapporto collaborativo, utile a consentire la piena ed efficace attività di prevenzione al verificarsi dei reati previsti dalla stessa normativa;
- il Consiglio di Amministrazione, ha apportato gli opportuni aggiornamenti al "*Documento Programmatico sulla Sicurezza*" che, pur non più obbligatorio per legge, costituisce necessario documento per l'operatività aziendale; il Collegio ha condiviso tale impostazione;
- è stato prontamente definito, ed ulteriormente implementato, il processo di autovalutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sulla base delle indicazioni normative; come illustrato dall'Amministrazione, la dotazione patrimoniale è adeguata ai rischi assunti;
- il Consiglio d'Amministrazione ha apportato gli opportuni aggiornamenti al documento "Policy di valutazione delle attività aziendali" in conformità a quanto previsto nella Circolare 263/2006, 15° aggiornamento, Titolo V, Capitolo 7, che ha introdotto una riforma organica del Sistema dei Controlli Interni;
- il Collegio Sindacale, ha espresso piena condivisione degli obiettivi e dei profili di rischio contenuti nel documento 'Dichiarazione Risk Appetite' approvato dal Consiglio d'Amministrazione e costituente il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF") della Banca, adottato in conformità al quadro normativo di Vigilanza, nonché alle linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- l'Organo di controllo ha preso atto delle risultanze del proprio processo di autovalutazione, condotto in conformità al relativo Regolamento e alla Sezione VI del I aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1), i cui esiti sono confluiti, unitamente a quelli del Consiglio d'Amministrazione, in un'unica Relazione di Autovalutazione; e ciò nel presupposto di consentire ai due Organi un efficace interazione nel perseguimento dei propri compiti istituzionali;
- sono state applicate le disposizioni di legge in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari;
- in tema di usura, l'operatività della Banca si è svolta nel rispetto della Legge n. 108/1996 e delle Disposizioni attuative della Banca d'Italia;
- con riferimento alla normativa sulla privacy, sono state rispettate le disposizioni del D.Lgs. 196/2003;
- come richiesto dall'art. 136 del Testo Unico Bancario, il Collegio ha espresso il proprio unanime consenso riguardo alle operazioni contratte, direttamente o indirettamente, da parte degli Esponenti della Banca, tutte deliberate ai sensi di legge, ivi incluso l'art. 2391 del Codice Civile;
- il Collegio Sindacale ha preso atto che nel corso del 2015 non sono pervenuti reclami alla Banca;
- si attesta che è stata effettuata, con la partecipazione del personale dipendente richiesto, la prescritta attività formativa in tema di antiriciclaggio, compliance, segnalazioni e bilancio, fidi e garanzie, classificazione e valutazione dei crediti deteriorati, D.Lgs. 231/01: responsabilità amministrativa delle società, RAF, nuovo principio contabile IFRS9, assicurazioni, trasparenza, sicurezza sul lavoro; ad alcune delle suddette sessioni formative hanno partecipato anche i consiglieri.

In seguito alle risultanze emerse dall'accertamento ispettivo della Banca d'Italia, iniziato il 6 maggio 2015 e concluso il 30 giugno 2015, l'Organo di Controllo ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento "Riferimenti aziendali sulle costatazioni contenute nel rapporto ispettivo di Vigilanza rilasciato l'11 settembre 2015", con l'allegato *Action Plan*, esprimendo il proprio parere favorevole.

2 – Risultati dell'esercizio chiuso al 31/12/2015

I dati del Bilancio 2015 sottoposto alla Vostra approvazione si sintetizzano nei seguenti aggregati più significativi, in comparazione con quelli del Bilancio 2014:

(Importi espressi in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014
STATO PATRIMONIALE		
Attività Finanziarie	113.091	87.157
Crediti verso clientela	106.054	97.025
Attività fiscali	3.160	1.735
Altre residuali	4.013	3.158
Totale dell'attivo	226.318	189.075
Debiti verso banche	63.514	44.024
Debiti verso clientela	126.880	104.835
Titoli in circolazione	15.442	17.952
Altre passività	3.843	4.316
Patrimonio netto	16.435	17.295
Utile di esercizio	204	653
Totale del passivo e del Patrimonio Netto	226.318	189.075
CONTO ECONOMICO		
Margine di interesse	2.046	1.997
Commissioni nette	1.315	1.236
Margine di intermediazione	6.732	9.511
Risultato netto della gestione finanziaria	4.661	5.324
Costi operativi	-4.306	-4.190
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-151	-481
Utile d'esercizio al lordo delle imposte	355	1.134
Utile netto d'esercizio	204	653

3 – Osservazioni al bilancio

Sul punto, si rileva che:

- il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti (Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, Prospetto della redditività complessiva, Rendiconto finanziario e nota integrativa) è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. n. 38/2005, sotto l'aspetto sostanziale, secondo le Istruzioni

di Vigilanza contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (successivi aggiornamenti) e con applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e in conformità ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione di tali principi è effettuata facendo anche riferimento al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione. I richiamati principi contabili sono analiticamente esposti nella parte A.1, sezione 2, della Nota Integrativa. La predetta documentazione tiene in debita considerazione quanto previsto nel Documento congiunto di Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 4 del 3 marzo 2010, avente ad oggetto le informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value";

- il progetto di bilancio d'esercizio, così come è stato redatto, è rispondente ai fatti e alle informazioni che risultano note all'Organo Amministrativo alla data della sua approvazione;
- la Relazione sull'andamento della gestione contiene le informazioni previste dalla vigente disciplina e completa, con chiarezza, il contenuto del bilancio d'esercizio; in particolare, nella Relazione sulla gestione e nella nota integrativa gli amministratori hanno fornito l'informativa richiesta nel Documento Consob, Banca d'Italia, Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 sulla "continuità aziendale" (*going concern*) e hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Il Collegio concorda con il giudizio espresso e conferma la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile.

In ordine al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015, che presenta un utile pari ad euro 204.059, la società Baker Tilly Revisa S.p.a., incaricata della revisione legale dei conti, ha emesso in data 11/02/2016 la cosiddetta "comfort letter" attestante l'avvenuta inclusione nel capitale primario di classe 1 dell'utile di periodo al 31/12/2015 come previsto dall'articolo 26(2) del Regolamento UE N°. 575/2013 (ECB/2015/4).

Con riguardo al giudizio relativo al bilancio in oggetto, la società Baker Tilly Revisa S.p.a., ancorché le verifiche siano ancora in corso, ad oggi non ha evidenziato rilievi ed ha comunicato che provvederà a rilasciare il proprio giudizio professionale sull'attendibilità del bilancio in oggetto, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/2010, entro i termini di legge.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. n. 39/2010, rilasciata dalla Baker Tilly Revisa S.p.a. in data 12/11/2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Come detto, in ordine all'attività di vigilanza sul bilancio di propria competenza, il Collegio Sindacale si è attenuto, oltre che alle norme del codice civile e alle disposizioni dell'Autorità di vigilanza, alle norme di comportamento statuite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In conclusione, con riferimento al bilancio dell'esercizio 2015 regolarmente messo a disposizione nei termini prescritti, il Collegio Sindacale esprime il proprio consenso sul medesimo.

Si attesta che gli Amministratori hanno fornito le indicazioni previste dall'art. 10 della legge 19 marzo 1983 n. 72 in apposito prospetto allegato al bilancio.

Si ritiene, inoltre, di dare evidenza, anche per il loro effetto sul conto economico, che sono stati mantenuti i criteri prudenziali già adottati in precedenza nella valutazione dei crediti.

4 – Proposte in ordine al bilancio

A compimento delle specifiche verifiche effettuate, il Collegio può attestare che la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio della banca al 31 dicembre 2015 ed illustra l'andamento della gestione aziendale, evidenziando l'evoluzione in atto e quella prospettica. Ciò con riferimento sia alle cosiddette informazioni finanziarie, quali analisi della situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria e indicatori di solidità, sia alle cosiddette altre informazioni, quali rischi ed incertezze afferenti l'attività della banca, gestione dei medesimi, risorse umane, sicurezza, evoluzione della gestione. È stata adeguatamente evidenziata la rilevanza del rischio di credito, del rischio di liquidità e del rischio di mercato anche in considerazione delle forti tensioni presenti sui mercati. La nota integrativa illustra i criteri di valutazione adottati e fornisce tutte le informazioni necessarie previste dalla normativa vigente, comprese le informazioni sui rischi di credito, di mercato, di liquidità ed operativi. Per effetto del raggiungimento di un imponibile fiscale IRES positivo, si è provveduto alla variazione in diminuzione delle residue perdite pregresse ed al contestuale utilizzo delle relative imposte anticipate.

Si evidenzia che in seguito alla avvenuta alienazione dei titoli HTM, essendo la Banca in piena regola di "tainting rule", a partire dal prossimo esercizio e per i successivi 24 mesi non potrà classificare alcun titolo nel portafoglio Held to maturity (HTM).

A conclusione della relazione, nel ribadire che, dall'attività di vigilanza svolta, non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole, per quanto di propria competenza, all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 e alla connessa proposta di destinazione dell'utile netto di esercizio a copertura delle perdite pregresse, che si attesta essere conforme alle norme di legge e di statuto ed adeguata alla situazione economica e patrimoniale della Società.

Il Collegio, giunto al termine del proprio mandato triennale, esprime, infine, un sincero ringraziamento a tutte le strutture della Banca, alla società di Internal Audit e alla società di revisione per la collaborazione fornita all'organo di controllo nel corso dell'espletamento dei propri compiti istituzionali.

Bologna, li 3 marzo 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

Dr. Giuseppe Pisano (Presidente)

Dr. David Bartolini (Sindaco Effettivo)

Dr. Renzo Galeotti (Sindaco Effettivo)

Relazione della società di revisione

Schemi di bilancio

Stato Patrimoniale

ATTIVO

(importi in euro)

	Voci dell'attivo	31/12/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	656.695	433.767
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	95.787.007	50.074.551
60.	Crediti verso banche	17.304.005	37.082.565
70.	Crediti verso clientela	106.053.763	97.024.692
110.	Attività materiali	1.602.760	1.189.373
120.	Attività immateriali	9.805	11.078
	<i>di cui: avviamento</i>		
130.	Attività fiscali	3.159.783	1.734.681
	<i>a) correnti</i>	789.939	414.372
	<i>b) anticipate</i>	2.369.844	1.320.309
	<i>b1) di cui alla L. 214/2011</i>	1.486.767	1.307.709
150.	Altre attività	1.743.861	1.524.058
	Totale dell'attivo	226.317.679	189.074.765

PASSIVO

(importi in euro)

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	63.513.540	44.024.440
20.	Debiti verso clientela	126.880.248	104.834.632
30.	Titoli in circolazione	15.441.997	17.952.066
60.	Derivati di copertura	472.145	
80.	Passività fiscali	514.803	1.157.366
	<i>a) correnti</i>	332.577	1.092.808
	<i>b) differite</i>	182.226	64.558
100.	Altre passività	2.717.100	3.021.102
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	139.235	136.934
130.	Riserve da valutazione	(1.409.301)	104.372
160.	Riserve	(1.556.147)	(2.209.329)
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.400.000	1.400.000
180.	Capitale	18.000.000	18.000.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	204.059	653.182
	Totale del passivo e del patrimonio netto	226.317.679	189.074.765

Conto Economico

(importi in euro)

	Voci	31/12/2015	31/12/2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.891.479	5.879.314
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.845.450)	(3.882.802)
30.	Margine di interesse	2.046.029	1.996.512
40.	Commissioni attive	1.383.987	1.298.942
50.	Commissioni passive	(69.392)	(62.579)
60.	Commissioni nette	1.314.595	1.236.363
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	244.871	12.309
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1.347	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.125.134	6.265.707
	<i>a) crediti</i>	(58.244)	(271.365)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	2.712.837	6.537.072
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	470.541	
120.	Margine di intermediazione	6.731.976	9.510.891
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.070.842)	(4.186.864)
	<i>a) crediti</i>	(2.070.842)	(4.186.864)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	4.661.134	5.324.027
150.	Spese amministrative:	(4.261.112)	(4.248.443)
	<i>a) spese per il personale</i>	(1.671.415)	(1.503.996)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(2.589.697)	(2.744.447)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(225.363)	(130.466)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.287)	(2.643)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	183.612	191.351
200.	Costi operativi	(4.306.150)	(4.190.201)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	354.983	1.133.826
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(150.924)	(480.644)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	204.059	653.182
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	204.059	653.182

Prospetto della Redditività Complessiva

(importi in euro)

	Voci	31/12/2015	31/12/2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	204.059	653.182
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	13.944	(17.748)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.527.616)	157.578
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.513.672)	139.830
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(1.309.613)	793.012

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

(importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2014		Esistenze al 01/01/2015		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2015												
Capitale:																										
a) azioni ordinarie	18.000.000		18.000.000		18.000.000																		18.000.000			
b) altre azioni																										
Sovrapprezzi di emissione	1.400.000		1.400.000		1.400.000																			1.400.000		
Riserve:																										
a) di utili	(2.209.329)		(2.209.329)		(2.209.329)		653.182																		(1.556.147)	
b) altre																										
Riserve da valutazione	104.372		104.372		104.372																					(1.409.300)
Strumenti di capitale																										
Azioni proprie																										
Utile (Perdita) di esercizio	653.182		653.182		653.182	(653.182)																			204.059	
Patrimonio netto	17.948.225		17.948.225		17.948.225																					16.638.611

(importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2013		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01/01/2014		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2014		
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 2014
	a) azioni ordinarie	b) altre azioni	a) azioni ordinarie	b) altre azioni	a) azioni ordinarie	b) altre azioni			Operazioni sul patrimonio netto	Operazioni sul patrimonio netto								
Capitale:	15.000.000	800.000			15.000.000	800.000					3.000.000							18.000.000
a) azioni ordinarie	15.000.000				15.000.000						3.000.000							18.000.000
b) altre azioni		800.000			800.000					600.000								1.400.000
Sovrapprezzi di emissione																		
Riserve:																		
a) di utili	(2.257.102)				(2.257.102)													(2.209.329)
b) altre								47.774										
Riserve da valutazione																		
Strumenti di capitale	(35.459)				(35.459)													
Azioni proprie																		
Utile (Perdita) di esercizio	47.774				47.774			(47.774)										653.182
Patrimonio netto	13.555.213				13.555.213					3.600.000								17.948.225

Rendiconto Finanziario

Metodo indiretto (importi in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	2.892.474	5.423.438
- risultato d'esercizio (+/-)	204.059	653.182
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.347)	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.070.842	4.186.864
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	228.650	133.109
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	27.379	34.679
- imposte e tasse non liquidate (+)	332.577	935.548
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale		
- altri aggiustamenti (+/-)	30.314	(519.944)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(40.068.847)	(54.497.263)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(47.994.865)	(12.757.683)
- crediti verso banche: a vista	18.745.272	(17.117.824)
- crediti verso banche: altri crediti	1.033.289	106.711
- crediti verso clientela	(11.092.654)	(24.553.660)
- altre attività	(759.889)	(174.808)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	38.040.065	46.629.236
- debiti verso banche: a vista	19.489.100	22.548.351
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	21.822.512	17.037.167
- titoli in circolazione	(2.499.644)	7.180.597
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(771.902)	(136.880)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	863.692	(2.444.590)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(640.764)	(1.125.107)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(638.750)	(1.118.033)
- acquisti di attività immateriali	(2.014)	(7.074)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(640.764)	(1.125.107)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		3.600.000
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		3.600.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	222.928	30.303

Riconciliazione (*importi in euro*)

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	433.767	403.464
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	222.928	30.303
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	656.695	433.767

Nota integrativa

PARTE A - politiche contabili

PARTE B - informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - informazioni sul conto economico

PARTE D - **redditività complessiva**

PARTE E - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - informazioni sul patrimonio

PARTE H - operazioni con parti correlate

PARTE L - informativa di settore

Parte A - Politiche contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il presente bilancio d'esercizio è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 1606 del 19 luglio 2002 e recepiti in Italia con il D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il bilancio d'esercizio 2015 è redatto nel rispetto del provvedimento della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, ultimo dei quali pubblicato in data 15 dicembre 2015.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

La redazione del presente bilancio d'esercizio è avvenuta, come detto sopra, in base ai principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea.

A livello interpretativo e di supporto nell'applicazione, sono stati utilizzati i seguenti documenti, seppure non omologati dalla Commissione Europea:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanate dallo IASB nel 2001;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions, IFRIC ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee) a complemento dei principi contabili emanati;
- I documenti interpretativi sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario (elaborato applicando il metodo "indiretto") e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci); le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti di bilancio.

Per ogni conto di stato patrimoniale e di conto economico è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli dell'esercizio precedente sono adattati: la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente; analogamente nella nota integrativa sono omesse le parti per le quali non si rilevano fattispecie.

Il bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione definiti dallo IAS 1, di seguito elencati:

- **continuità aziendale:** il bilancio è redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività e, pertanto, le valutazioni delle attività e delle passività sono state effettuate a valori di funzionamento;
- **competenza economica:** costi e ricavi sono rilevati in base alla loro maturazione economica, a prescindere dal momento del regolamento monetario;
- **coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro:** la presentazione e la classificazione delle voci in bilancio sono mantenute da un esercizio all'altro per garantire la comparabilità delle informazioni. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione o nella classificazione di voci di bilancio (o di nota integrativa), gli importi di comparazione vengono, ove possibile, riclassificati, indicando i motivi e la natura della riclassifica;
- **rilevanza e aggregazione:** ogni classe rilevante di voci simili viene disposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile sono presentate distintamente salvo che la loro consistenza sia rilevante;
- **compensazione:** attività, passività, costi e proventi non sono compensati tra loro salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare 262 del 22 dicembre 2005 emanata da Banca d'Italia e successive modifiche ed integrazioni.

I criteri di valutazione adottati sono pertanto coerenti con tali presupposti e non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

In conformità agli IAS/IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si fondano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e passività non facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2015, così come previsto dai principi contabili. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati nell'ottica della continuità aziendale, ossia escludendo ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione. Le stime e ipotesi devono essere riviste regolarmente.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2015.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti che inducono a rettificare le risultanze del bilancio al 31 dicembre 2015. Si rinvia alla Relazione sulla gestione per una descrizione dei fatti di rilievo più significativi avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Come disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che riporta le singole consistenze arrotondate alle migliaia di euro.

Il bilancio di Banca A.G.C.I. è sottoposto a revisione legale da parte della società Baker Tilly Revisa S.p.A., con sede legale a Bologna, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 08/04/2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2010 al 2018 compreso.

Il progetto di bilancio della Banca è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 3 marzo 2016.

Il deposito del documento presso le sedi e le istituzioni competenti è effettuato ai sensi di legge.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE DAL 01/01/2015

Regolamento CE di omologazione	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione	Titolo
634/2014	14 giugno 2014	1° gennaio 2015	IFRIC 21 - Tributi L'interpretazione fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi (diversi dalle imposte sul reddito) imposti da un ente governativo. Il principio affronta sia le passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - Accantonamenti, passività e attività potenziali, sia quelle per i tributi il cui timing e importo sono certi.
1361/2014	19 dicembre 2014	1° gennaio 2015	Modifiche dell' IFRS 3 Aggregazioni aziendali La modifica chiarisce che il paragrafo 2(a) dell'IFRS 3 esclude dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 la formazione di tutti i tipi di joint arrangement, come definiti dall'IFRS 11.
1361/2014	19 dicembre 2014	1° gennaio 2015	Modifiche dell' IFRS 13 Valutazione del fair value La modifica chiarisce che la portfolio exception inclusa nel paragrafo 52 dell'IFRS 13 si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32.
1361/2014	19 dicembre 2014	1° gennaio 2015	Modifiche IAS 40 sugli investimenti immobiliari La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 o dello IAS 40, occorre far riferimento rispettivamente alle specifiche indicazioni fornite dall'IFRS 3 oppure dallo IAS 40.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS e IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2015

Regolamento CE di omologazione	Data di pubblicazione	In vigore dagli esercizi con inizio	Titolo
28/2015	9 gennaio 2015	1° gennaio 2016	Miglioramenti ai principi contabili internazionali Ciclo 2010-2012 L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011. In alcuni casi le modifiche rappresentano chiarimenti o correzioni ai principi in questione (IFRS 8, IAS 16, IAS 24 e IAS 38), in altri casi le modifiche comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione (IFRS 2 e 3).
29/2015	9 gennaio 2015	1° gennaio 2016	Modifiche IAS 19 sui benefici per i dipendenti L'emendamento propone di presentare le contribuzioni (relative solo al servizio prestato dal dipendente nell'esercizio) effettuate dai dipendenti o terze parti ai piani a benefici definiti a riduzione del service cost dell'esercizio in cui viene pagato tale contributo. La necessità di tale proposta è sorta con l'introduzione del nuovo IAS 19 (2011), ove si ritiene che tali contribuzioni siano da interpretare come parte di un post-employment benefit, piuttosto che di un beneficio di breve periodo e, pertanto, che tale contribuzione debba essere spalmata sugli anni di servizio del dipendente.
2173/2015	24 novembre 2015	1° gennaio 2016	Modifiche IFRS 11 Emendamenti relativi alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una joint operation la cui attività costituisca un business nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una business combination.
2231/2015	2 dicembre 2015	1° gennaio 2016	Modifiche IAS 16 e IAS 38 Le modifiche allo IAS 16 stabiliscono che i criteri di ammortamento determinati in base ai ricavi non sono appropriati, in quanto, secondo l'emendamento, i ricavi generati da un'attività che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa. Le modifiche allo IAS 38 introducono una presunzione relativa, secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato per le medesime ragioni stabilite dalle modifiche introdotte allo IAS 16. Nel caso delle attività intangibili questa presunzione può essere peraltro superata, ma solamente in limitate e specifiche circostanze.
2343/2015	15 dicembre 2015	1° gennaio 2016	Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2012-2014 Tali miglioramenti riguardano: - l'IFRS 5 - l'IFRS 7 - lo IAS 19 - lo IAS 34

Regolamento CE di omologazione	Data di pubblicazione	In vigore dagli esercizi con inizio	Titolo
2406/2015	18 dicembre 2015	1° gennaio 2016	<p>Modifiche allo IAS 1</p> <p>Con la Disclosure Initiative lo IASB ha chiarito i seguenti aspetti con riferimento alla presentazione del bilancio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - enfasi sulla significatività delle informazioni integrative del bilancio - ordine delle note esplicative al bilancio - aggregazione/disaggregazione delle voci di bilancio - sub-totali negli schemi di bilancio - altre componenti del conto economico complessivo relative a società collegate e joint venture valutate con il metodo del patrimonio netto.
2441/2015	18 dicembre 2015	1° gennaio 2016	<p>Modifiche IAS 27</p> <p>Con la modifica allo IAS 27 Bilancio separato, lo IASB ha introdotto la facoltà di valutare le partecipazioni in società controllate, collegate o in joint venture, nel bilancio separato, utilizzando il metodo del patrimonio netto. Tale facoltà che era prima preclusa si aggiunge alle altre due opzioni che sono state mantenute: metodo del costo o fair value in accordo con lo IAS 39 o IFRS 9. La facoltà di utilizzare il metodo del patrimonio netto per tutte o per alcune categorie di partecipazioni dovrà essere applicata nel bilancio separato in modo retroattivo.</p>

Le modifiche introdotte dovranno essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sul bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Principio/emendamento	Data di pubblicazione IASB	Data di prima applicazione	Descrizione principio/emendamento
Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (emendamento allo IAS 12)	19 gennaio 2016	1° gennaio 2017	Lo IASB chiarisce come debbano essere contabilizzate le attività fiscali differite relative a strumenti di debito misurati al fair value.
IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers	28 maggio 2014	1° gennaio 2018	<p>Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'identificazione del contratto con il cliente; - l'identificazione delle performance obligations del contratto; - la determinazione del prezzo; - l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto; - i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.
IFRS 16 - Leases	13 gennaio 2016	1° gennaio 2019	<p>Il principio stabilisce, innovando rispetto al passato, che i leases siano rappresentati negli stati patrimoniali delle società, aumentando così la visibilità delle loro attività e passività. L'IFRS 16 abolisce la distinzione tra leases operativi e leases finanziari (per il lessee - il cliente della locazione) trattando tutti i contratti in oggetto come leases finanziari. I contratti a breve termine (entro 12 mesi) e quelli aventi ad oggetto beni di basso valore (ad esempio personal computer) sono esenti da tale trattamento. Il nuovo Standard sarà effettivo dal 01/01/2019. L'applicazione anticipata è permessa purché sia anche applicato il recente standard IFRS 15, Revenue from Contracts with Customers.</p>

Principio/emendamento	Data di pubblicazione IASB	Data di prima applicazione	Descrizione principio/emendamento
IFRS 9 – Strumenti finanziari	24 luglio 2014	1° gennaio 2018	<p>Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, Impairment, e Hedge accounting, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39.</p> <p>Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di fair value di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata a fair value attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "Other comprehensive income" e non più nel conto economico.</p> <p>Con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale impairment model si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a fair value through other comprehensive income, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.</p> <p>Infine, il principio introduce un nuovo modello di hedge accounting allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di risk management delle società. Le principali novità del documento riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in hedge accounting; - cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico; - modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 9 possa avere un impatto sugli importi e l'informativa riportata nel bilancio della Banca. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché la Banca non abbia completato un'analisi di impatto dettagliata.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono esposti i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione adottati per la redazione del bilancio d'esercizio

Sono omesse le voci che non risultano applicabili per il bilancio in chiusura o nei dati comparativi.

1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie valutate al fair value, o come attività finanziarie detenute fino a scadenza. Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento e la differenza tra detto valore e il valore del portafoglio di origine è imputata tra le riserve che compongono il patrimonio netto.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- tra le altre componenti di conto economico complessivo, nella riserva delle attività disponibili per la vendita, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del fair value, fino all'eliminazione dell'investimento, ovvero fino al momento in cui si configuri una perdita di valore — quando la perdita cumulata è stornata dalla riserva e riclassificata nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio.

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione di valore (impairment), la perdita cumulata che è stata rilevata direttamente in una riserva di patrimonio netto, viene trasferita a conto economico.

Per gli strumenti di debito costituisce evidenza di perdita durevole di valore l'esistenza di circostanze indicative di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi.

Per gli strumenti di capitale l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando, oltre ad eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell'emittente, ulteriori indicatori quali la diminuzione del fair value al di sotto del costo e variazioni negative nell'ambiente in cui l'impresa opera.

L'importo trasferito a conto economico è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore precedentemente rilevate a conto economico) e il fair value corrente. Nel caso di strumenti valutati al costo, l'importo della perdita è determinato come differenza tra il valore di carico degli stessi e il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati, attualizzato in base al tasso di rendimento corrente di mercato per strumenti finanziari simili.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati nella voce 130 "Riserva da valutazione" del patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico rispettivamente nelle voci 100.b) "Utile/perdita da cessione o riacquisto" e 130.b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico, nel caso di titoli di debito e a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Gli utili e le perdite su cambi di attività monetarie (titoli di debito) sono esposti nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteria di classificazione

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono rappresentati da strumenti finanziari non derivati, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, diversi da quelli che presentano le caratteristiche per essere classificati fra i crediti verso banche e crediti verso clientela, che si ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Qualora nel corso dell'esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante di tali investimenti, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come attività disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione di rimborso dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si sia potuto ragionevolmente prevedere.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico alla voce 130.c) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. Il ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Criteria di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività in oggetto e quando, a seguito della cessione, sono trasferiti

sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. A fronte dell'eventuale cessione/eliminazione la differenza tra il valore contabile e l'ammontare incassato viene registrato nel conto economico alla voce 100.c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto".

3 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce crediti rientrano anche i crediti commerciali e le operazioni di pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso in cui il fair value risulti inferiore all'ammontare erogato a causa del minor tasso di interesse applicato rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato per finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Valutazione analitica dei crediti

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito le esposizioni deteriorate – ossia quelle che presentano le caratteristiche di cui ai parr. 58-62 dello IAS 39, classificate nelle seguenti categorie, secondo le vigenti disposizioni di Banca d'Italia (Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti):

- **Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza** (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. La valutazione avviene su base analitica ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfetaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- **Inadempienze probabili ["unlikely to pay"]:** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La valutazione avviene su base analitica ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfetaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di **valutazione analitica** e l'ammontare della **rettifica di valore** di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il **recupero dell'esposizione creditizia**.

La **rettifica di valore** è iscritta a conto economico. La **componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari** viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Valutazione collettiva dei crediti

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Il processo di valutazione collettiva viene effettuato raggruppando i crediti per categorie omogenee in termini di caratteristiche di esposizione al rischio: tipologia di attività, garanzie a supporto, posizione geografica. Per ogni categoria omogenea viene calcolata, utilizzando serie storiche delle perdite riferibili a ciascun gruppo, la probabilità di passaggio in default e determinata la percentuale di perdita derivante dall'evoluzione negativa dei rapporti. I due parametri, applicati ai flussi contrattuali, consentono di ottenere il valore netto dei crediti.

A ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla medesima data.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui diritti finanziari dagli stessi derivati o quando tali attività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento dell'eventuale incasso.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100.a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

4 – Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi finanziari sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture sono le seguenti:

- *copertura di fair value*: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di

attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;

- *copertura di flussi finanziari*: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Criteria di iscrizione e valutazione

Gli strumenti derivati di copertura sono iscritti e valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di *copertura del fair value*, la variazione del fair value dello strumento di copertura è rilevata a conto economico alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura". Le variazioni nel fair value dell'elemento coperto, che sono attribuibili al rischio coperto con lo strumento derivato, sono iscritte alla medesima voce di conto economico in contropartita del cambiamento del valore di carico dell'elemento coperto;
- nel caso di *copertura di flussi finanziari*, gli strumenti derivati di copertura sono valutati al fair value, la variazione del fair value dello strumento di copertura considerata efficace è imputata alla voce 130. del patrimonio netto "Riserve da valutazione". La parte inefficace è invece imputata a conto economico alla voce 90. "Risultato netto dell'attività di copertura".

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se la copertura è efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Criteria di cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

5 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che l'azienda ritiene di utilizzare per più di un esercizio.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono compresi tra le attività materiali i beni in attesa di essere locati e i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria, unicamente per quei modelli di operatività di leasing finanziario che prevedono la "ritenzione dei rischi" in capo alla Società locatrice, fino al momento della presa in consegna del bene da parte del locatario e della decorrenza dei canoni di locazione finanziaria. Nella voce vanno compresi anche i beni utilizzati in qualità di locatario nell'ambito di contratti di leasing finanziario e quelli concessi quale locatore nell'ambito di contratti di leasing operativo (affitto).

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "Altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute, alla voce 150.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale, o alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" se riferite ad attività detenute a scopo di investimento.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento "pro rata temporis" è contabilizzato al conto economico alla voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Analoga è la rilevazione in caso di rettifiche/riprese di valore per deterioramento.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Nella voce di conto economico 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

6 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie, prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale. Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa viene iscritta direttamente in conto economico.

Al 31/12/2015 non sono iscritti avviamenti nell'attivo patrimoniale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Non sono invece ammortizzate le attività immateriali aventi durata illimitata.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse determinata alcuna perdita per riduzione di valore negli anni precedenti.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Nella voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e quella differita.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data del bilancio, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello stato patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheetli ability method tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui le attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto sia di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nella aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 130 "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 80 "Passività fiscali b) differite".

8 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquisito non classificate tra le "passività finanziarie valutate al fair value". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Gli strumenti di debito composti, collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici, sono considerati strumenti strutturati.

Gli strumenti convertibili in azioni proprie comportano il riconoscimento, alla data di emissione, di una passività finanziaria e di una componente del patrimonio netto. In particolare, alla componente di patrimonio netto è attribuito il valore residuo risultante dopo aver dedotto dal valore complessivo dello strumento, il valore determinato distintamente per una passività finanziaria senza clausola di conversione, avente gli stessi flussi finanziari.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce 100.d) "Utili/perdite da cessione o riacquisto". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri oggetto di precedente annullamento contabile, costituisce contabilmente una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

9 - Altre informazioni

Di seguito sono indicati alcuni approfondimenti su criteri contabili rilevanti ai fini della comprensione del bilancio e i principali concetti introdotti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, oltre a quelli già trattati nelle sezioni precedenti.

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, incluse le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso Banca d'Italia. La voce è iscritta per il valore facciale; per le divise estere il valore facciale viene convertito in Euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo di stato patrimoniale (a titolo esemplificativo: oro, argento e altri metalli preziosi o i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati nelle relative attività finanziarie).

Altre passività

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo di stato patrimoniale (a titolo esemplificativo i debiti connessi col pagamento di beni e servizi o i ratei passivi diversi da quelli riconducibili alle pertinenti passività finanziarie).

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a re-impegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad es. salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;

- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio ha richiesto la stima, con tecniche attuariali, dell'ammontare delle prestazioni maturate dai dipendenti e l'attualizzazione delle stesse. Le quote TFR maturate a partire dal 1 gennaio 2007 (data di applicazione del D.Lgs 252/2005) sono destinate, a scelta del dipendente, a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso l'azienda.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio, in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Rilevazione iniziale e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti tra le passività, in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta, determinata utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il Fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i Fondi rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (service cost) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interest cost).

Gli utili e le perdite attuariali (actuarial gains & losses) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le "altre componenti di conto economico complessivo" nel patrimonio netto.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono contabilizzate come costo e hanno la stessa competenza economica dei profitti che le hanno originate.

Valutazione delle garanzie rilasciate

Stante le disposizioni prescritte da Banca d'Italia, la valutazione delle garanzie rilasciate è riflessa nel conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di d) altre operazioni finanziarie" in contropartita a passività iscritte nella voce "Altre passività".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo metodologie conosciute (discounted cash flow analysis; metodo dei multipli) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive) aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è misurata al momento della rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo calcolato usando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e dedotta qualsiasi svalutazione a seguito di riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri attesi lungo la vita dello strumento finanziario al valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria. Esso include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante di tale tasso, i costi di transazione e tutti gli altri premi o sconti.

Derecognition

E' la cancellazione dallo stato patrimoniale di un'attività o passività finanziaria rilevata precedentemente.

Prima di valutare la sussistenza delle condizioni per la cancellazione dal bilancio di un'attività finanziaria è necessario, secondo lo IAS 39, verificare se tali condizioni siano da applicare nella loro interezza o possano riferirsi solo ad una parte.

Le condizioni per la cancellazione integrale di un'attività finanziaria sono l'estinzione dei diritti contrattuali, come la loro naturale scadenza, o il trasferimento ad una controparte esterna dei diritti all'incasso dei flussi di cassa derivanti dall'attività.

L'eliminazione di un'attività finanziaria dal bilancio è subordinata alla verifica che tutti i rischi e benefici siano stati effettivamente trasferiti. Nel caso del mantenimento dei rischi e benefici, o di parte di essi, è necessario continuare a rilevare l'attività ceduta. In tal caso occorre rilevare anche una passività corrispondente all'importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare tutti i proventi maturati sull'attività e tutti gli oneri maturati sulla passività.

Tra le principali operazioni che, in base alle predette regole, non consentono una cancellazione integrale dell'attività finanziaria si trovano, per esempio, le operazioni di pronti contro termine o di prestito titoli.

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Le modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 7 "Riclassificazione delle attività finanziarie" approvate dallo IASB, permettono, successivamente all'iscrizione iniziale, la riclassifica di determinate attività finanziarie fuori dai portafogli "detenute per la negoziazione" e "disponibili per la vendita".

In particolare, possono essere riclassificate:

- quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita che avrebbero soddisfatto la definizione (prevista dagli IAS/IFRS) per il portafoglio crediti (se tali attività non fossero state classificate come detenute per la negoziazione o disponibili per vendita alla rilevazione iniziale) se la Banca ha l'intenzione o la capacità di possederle nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- solo in "rare circostanze", quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione che al momento della loro iscrizione non soddisfacevano la definizione di crediti.

Le riclassifiche sono effettuate al fair value dell'attività finanziaria alla data di trasferimento e gli utili e le perdite contabilizzati precedentemente non possono essere riversati. Il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo costo o costo ammortizzato dell'attività finanziaria.

Ciò premesso in via generale, nel corso dell'esercizio 2015 sono stati effettuati i seguenti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie:

- In data 26 maggio 2015, nominali 35 milioni di un titolo BTP, classificati nel portafoglio titoli disponibili per la vendita, sono stati trasferiti nel portafoglio HTM, ai sensi di una delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 maggio 2015. La relativa riserva patrimoniale AFS, resta contabilizzata all'interno del patrimonio netto e viene ammortizzata a conto economico lungo la vita residua del titolo.
- In ossequio alla decisione di rinunciare al portafoglio HTM espressa dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 21 novembre 2015, in data 1 dicembre 2015 è avvenuta la vendita del titolo BTPinflazione, classificato nel portafoglio HTM, per nominali 20 milioni, con realizzo di plusvalenza di € 471 mila. Il controvalore dell'operazione è stato utilizzato per chiudere un finanziamento "pool collateral" Iccrea di nominali 26 milioni in scadenza il 11/12/2015. Contestualmente si è proceduto alla riclassifica di tutto il restante portafoglio HTM, rappresentato dal titolo BTP, per nominali 35 milioni, nel portafoglio AFS, al valore di iscrizione pari al costo ammortizzato che il titolo avrebbe avuto il giorno 01/12/2015 se fosse rimasto nel portafoglio di provenienza. In conformità con il paragrafo 51 dello IAS 39, che prevede che il titolo riclassificato venga rimisurato al fair value (valore equo) e che la differenza tra il suo valore contabile e il fair value (valore equo) venga contabilizzata secondo quanto previsto dal paragrafo 55(b), il giorno 01/12/2015 è stata altresì rilevata la riserva AFS di € 1.719 migliaia per effetto della differenza tra il costo ammortizzato al 01/12/2015 e il prezzo di chiusura in pari data, assunto quale fair value del BTP.

Inoltre si precisa che, alla data di redazione del bilancio, anche i titoli riclassificati in AFS sono stati venduti.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2015	Fair value al 31.12.2015	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
A. Titoli di debito	Attività disponibili per la vendita	Attività detenute fino a scadenza	42.055	42.055		(153)	(2408)	
A. Titoli di debito	Attività detenute fino a scadenza	Attività disponibili per la vendita	42.055	42.055			1.280	
B. Titoli di capitale								
C. Finanziamenti								
D. Quote di OICR								

Si tratta della stessa quantità del titolo BTP2024 che è entrata ed uscita dal portafoglio delle attività detenute sino a scadenza

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.15	Fair value al 31.12.15	Plus/minusvalenze in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze nel patrimonio netto (ante imposte)	
					31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. Titoli di debito	Attività disponibili per la vendita	Attività detenute fino a scadenza	42.055	42.055	(158)		(2250)	
A. Titoli di debito	Attività detenute fino a scadenza	Attività disponibili per la vendita	42.055	42.055			1.280	
B. Titoli di capitale								
C. Finanziamenti								
D. Quote di OICR								

A.4 Informativa sul fair value

La presente sezione comprende l'informativa sul fair value così come richiesta dall'IFRS13.

Il fair value (valore equo) è il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività, o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti di mercato nel mercato principale alla data di misurazione (exit price).

La norma classifica i fair value secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- Livello 1: Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi. Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.
- Livello 2: Fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili. Questi dati sono direttamente osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento). Appartengono al livello 2:
 - le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il fair value è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
 - gli strumenti finanziari per i quali il fair value è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- Livello 3: Fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità. La determinazione del fair value di alcuni strumenti complessi di mercato, non trattati sul mercato attivo, si basa su tecniche di valorizzazione che utilizzano delle ipotesi che non sono determinate su dati di mercato osservabili.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per l'informativa sulle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari appartenenti ai livelli di fair value 2 e 3 rappresentati nelle tabelle della presente sezione, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari", incluso nella sezione 9 "Altre informazioni".

Gli strumenti finanziari inclusi nei livelli di fair value 2 e 3 sono rappresentati da partecipazioni valutate al costo e da strumenti finanziari verso banche e clientela il cui fair value è approssimato al valore contabile.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'utilizzo dei modelli e delle tecniche di valutazione richiede la scelta e la quantificazione di alcuni parametri, variabili a seconda dello strumento finanziario che si vuole valutare.

Tali parametri sono scelti ed impostati sull'applicativo di calcolo al momento della richiesta di valutazione di un nuovo strumento. Il servizio Risk Management ha il compito di validare i parametri definiti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per le attività e passività rilevate nel bilancio, l'Area Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

Gli eventuali trasferimenti da un livello di gerarchia di fair value all'altro avvengono in funzione dell'evoluzione delle caratteristiche di ciascun titolo e in relazione ai criteri che discriminano l'appartenenza ai diversi livelli di gerarchia di fair value.

Al 31 dicembre 2015 non vi sono stati trasferimenti nella gerarchia del fair value.

A.4.4 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	95.640		147	49.927		147
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	95.640		147	49.927		147
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		472				
Totale		472				

LEGENDA:

- Livello 1: fair value di uno strumento finanziario quotato in un mercato attivo;
- Livello 2: fair value misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- Livello 3: fair value calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato, sostanzialmente al costo.

Le attività finanziarie "Livello 3" oggetto della tabella sono costituite da quote di minoranza detenute in Società non quotate la cui valutazione è effettuata al costo, in quanto il fair value non è determinabile in misura attendibile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel corso dell'esercizio non si rilevano variazioni delle attività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	17.304			17.304	37.083			37.099
3. Crediti verso la clientela	106.054	300		105.744	97.025			96.291
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	123.358	300		123.048	134.107			133.390
1. Debiti verso banche	63.514			63.514	44.024			44.024
3. Debiti verso la clientela	126.880			126.880	104.835			104.835
3. Titoli in circolazione	15.442			15.454	17.952			17.972
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	205.836			205.848	166.811			166.831

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia come nel bilancio della Banca al 31 dicembre 2015 tale fattispecie non sia presente.

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
a) Cassa	657	434
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	657	434

La sottovoce a) cassa non comprende valute estere.

La sottovoce b) non include la Riserva Obbligatoria, evidenziata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	95.640			49.927		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	95.640			49.927		
2. Titoli di capitale			147			147
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			147			147
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	95.640		147	49.927		147

I titoli di debito rappresentano i titoli detenuti dalla Banca classificati nel portafoglio disponibile per la vendita e sono interamente composti da titoli di stato italiano.

Nei titoli di capitale sono ricomprese le partecipazioni in "Cabel Ricerca e Formazione S.C.P.A" (pari al 10% del capitale sociale), "Cabel per Pagamenti I.P. S.c.p.a" (pari all'8,06% del capitale sociale), entrambe appartenenti al gruppo Cabel Holding, nonché la partecipazione in Finamca S.p.A.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Titoli di debito	95.640	49.927
a) Governi e Banche Centrali	95.640	49.927
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	147	147
a) Banche		
b) Altri emittenti	147	147
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	92	92
- imprese non finanziarie	55	55
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	95.787	50.075

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica presentano un valore nominale pari a 20 milioni. Al 31 dicembre 2015, la Banca ha effettuato l'adeguamento di valore al fair value delle attività finanziarie oggetto di copertura specifica per un importo pari a euro 388 mila; tale valutazione è stata registrata con effetti a Conto Economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura".

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Al 31 dicembre 2015 non si rilevano attività finanziarie classificate come detenute sino alla scadenza. Come già richiamato nella parte A.3 "Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie", si precisa che nel corso dell'esercizio 2015 il comparto in questione è stato utilizzato nell'ambito delle operazioni indicate di seguito:

- In data 26 maggio 2015, nominali 35 milioni di BTP, acquistati nel corso dell'esercizio e classificati nel portafoglio titoli disponibili per la vendita, sono stati trasferiti nel portafoglio detenuti sino alla scadenza, con la finalità di stabilizzare le politiche di funding.

Il trasferimento è stato effettuato al fair value del titolo alla data dell'operazione. Secondo quanto indicato dal paragrafo 54 dello IAS 39, la riserva patrimoniale negativa accumulata, pari a euro 2.408 mila e risultante

dall'adeguamento al fair value del titolo fino alla data del trasferimento, resta contabilizzata all'interno del patrimonio netto e viene ammortizzata a conto economico lungo il corso della vita residua del titolo.

- In data 1 dicembre 2015, la banca ha operato la dismissione di un BTPinflazione, acquistato nel corso dell'esercizio e classificato in prima iscrizione nel portafoglio *Held to maturity*, al fine di estinguere il finanziamento "pool collateral" Iccrea di euro 26 milioni; tale operazione ha generato un utile da cessione pari a euro 471 mila.

Detta vendita, ai sensi dello IAS 39 paragrafi 9-51-52, da un lato ha imposto la riclassifica di tutti gli investimenti residui del portafoglio HTM nel portafoglio AFS, pari a 35 milioni di BTP già oggetto di riclassifica di cui sopra in data 26/05/2015 e dall'altro ha determinato l'ulteriore conseguenza, in applicazione della regola di "tainting rule", del divieto di classificare titoli nel portafoglio *Held to maturity*, fino al 31/12/2017.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	17.304			17.304	37.083			37.099
1. Finanziamenti	17.304			17.304	36.049			36.049
1.1 Conti correnti e depositi liberi	16.143				29.991			
1.2 Depositi vincolati	1.161				6.058			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito					1.033			1.050
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito					1.033			
Totale	17.304			17.304	37.083			37.099

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Al punto "B1.2 - Depositi vincolati" è indicata la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. per 1.161 migliaia di euro.

Con riferimento alla voce "B.2 Titoli di debito", costituita al 31 dicembre 2014 interamente da un prestito obbligazionario emesso dal Banco Emiliano Romagnolo S.p.A., si precisa che in data 29 luglio 2015 la Banca ha effettuato la dismissione del titolo in questione rilevando nel Conto Economico una perdita da cessione pari a euro 88 mila.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015						Totale 31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquisiti	Altri					Acquisiti	Altri			
Finanziamenti					105.744						95.986	
1. Conti correnti	32.210		1.466			34.104		1.139				
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	56.302		1.956			48.962		77				
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	415					314						
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	11.239		2.166			11.734		390				
Titoli di debito	300			300		305					305	
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	300					305						
Totale	100.466		5.588	300		105.744	95.419	1.606			96.291	

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

La sottovoce 7 "Altri finanziamenti" è composta, per la quasi totalità, da operazioni di anticipo salvo buon fine.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	300			305		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	300			305		
- imprese non finanziarie	300			305		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	100.166		5.588	95.114		1.606
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	100.166		5.588	95.114		1.606
- imprese non finanziarie	74.327		5.583	69.673		1.597
- imprese finanziarie	9.509			9.754		
- assicurazioni						
- altri	16.330		5	15.687		9
Totale	100.466		5.588	95.419		1.606

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
<i>1 Attività di proprietà</i>	1.603	1.189
<i>a) terreni</i>		
<i>b) fabbricati</i>		
<i>c) mobili</i>	416	317
<i>d) impianti elettronici</i>	105	73
<i>e) altre</i>	1.081	800
<i>2 Attività acquisite in leasing finanziario</i>		
<i>a) terreni</i>		
<i>b) fabbricati</i>		
<i>c) mobili</i>		
<i>d) impianti elettronici</i>		
<i>e) altre</i>		
Totale A	1.603	1.189

Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della nota integrativa.

Trattasi di beni ammortizzati in quote costanti in base alla loro vita utile. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio vengono rilevati nella voce 170 di Conto Economico.

Per l'esercizio 2015 sono state utilizzate le seguenti aliquote di ammortamento:

Classe di attività	Percentuale di ammortamento	Vita utile (anni)
Arredi	15%	7
Mobili	12%	9
Impianti, macchinari e attrezzatura varia	15%	7
Macchine elettroniche e computer	20%	5
Macchine per ufficio	18%	6
Impianti speciali di comunicazione	25%	4

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			463	164	889	1.516
A.1 Riduzioni di valore totali nette			146	91	89	327
A.2 Esistenze iniziali nette			317	73	800	1.189
B. Aumenti:			164	62	413	639
B.1 Acquisti			164	62	413	639
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			64	29	132	225
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			64	29	132	225
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			416	105	1.081	1.603
D.1 Riduzioni di valore totali nette			211	120	221	552
D.2 Rimanenze finali lorde			627	226	1.302	2.155
E. Valutazione al costo			627	226	1.302	2.155

Il grado di copertura dei fondi di ammortamento al 31 dicembre 2015 delle attività materiali detenute dalla banca è il seguente: mobili: 34%, impianti elettronici: 53%, altre attività materiali: 17%.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha impegni di acquisti di attività materiali alla data del 31 dicembre 2015.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	10		11	
<i>A.2.1 Attività valutate al costo:</i>	<i>10</i>		<i>11</i>	
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>				
b) Altre attività	10		11	
<i>A.2.2 Attività valutate al fair value:</i>				
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>				
b) Altre attività				
Totale	10		11	

Le attività immateriali sono costituite da licenze d'uso di software, a vita utile definita, ammortizzabili in un arco temporale di cinque anni, con un'aliquota d'ammortamento costante pari al 20%. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio sono registrati alla voce 180 di Conto Economico.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				28		28
A.1 Riduzioni di valore totali nette				17		17
A.2 Esistenze iniziali nette				11		11
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				10		10
D.1 Rettifiche di valore totali nette				20		20
E. Rimanenze finali lorde				30		30
F. Valutazione al costo				30		30

12.3 Altre informazioni

Sulla base di quanto stabilito dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, la Banca non ha costituito attività immateriali a garanzia dei propri debiti né acquisito attività immateriali tramite contratti di leasing finanziario o operativo o tramite contributo pubblico.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130A e Voce 80P

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Voci	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
A. In contropartita al conto economico	1.495		1.313	
Rettifiche di valore per crediti per cassa verso clientela	1.487		1.308	
Perdite fiscali				
Altre voci	9		5	
B. In contropartita allo stato patrimoniale	727	147	7	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	726	147		
Altre voci	2		7	
Totale A+B	2.223	147	1.320	

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

L'aliquota utilizzata per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES è pari al 27,50%. L'aliquota ai fini IRAP è pari al 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Voci	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
A. In contropartita al conto economico				
B. In contropartita allo stato patrimoniale	152	31	54	11
Attività finanziarie disponibili per la vendita	152	31	54	11
Totale A+B	152	31	54	11

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	1.313	696
2. Aumenti	182	1.099
2.1 <i>Imposte anticipate rilevate nell'esercizio</i>	182	1.099
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>		
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>		
c) <i>riprese di valore</i>		
d) <i>altre</i>	182	1.099
2.2 <i>Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</i>		
2.3 <i>Altri aumenti</i>		
3. Diminuzioni		481
3.1 <i>Imposte anticipate annullate nell'esercizio</i>		481
a) <i>rigiri</i>		481
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>		
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>		
d) <i>altre</i>		
3.2 <i>Riduzioni di aliquote fiscali</i>		
3.3 <i>Altre diminuzioni</i>		
a) <i>trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011</i>		
b) <i>altre</i>		
4. Importo finale	1.495	1.313

La tabella riassume la fiscalità anticipata che verrà assorbita negli esercizi successivi in contropartita del conto economico.

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio si riferiscono, per Euro 179 mila, a imposte anticipate a fronte di rettifiche di valore su crediti, per quanto derivante dall'eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	1.308	272
2. Aumenti	179	1.095
3. Diminuzioni		60
3.1 <i>Rigiri</i>		60
3.2 <i>Trasformazione in crediti d'imposta</i>		
a) <i>derivante da perdite d'esercizio</i>		
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>		
3.3 <i>Altre diminuzioni</i>		
4. Importo finale	1.487	1.308

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

A fine esercizio non risultano in essere passività per imposte differite in contropartita del conto economico.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	7	14
2. Aumenti	872	7
2.1 <i>Imposte anticipate rilevate nell'esercizio</i>	872	7
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>		
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>		
d) <i>altre</i>	872	7
2.2 <i>Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</i>		
2.3 <i>Altri aumenti</i>		
3. Diminuzioni	5	13
3.1 <i>Imposte anticipate annullate nell'esercizio</i>	5	13
a) <i>rigiri</i>		13
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>		
c) <i>altre</i>	5	
3.2 <i>Riduzioni di aliquote fiscali</i>		
3.3 <i>Altre diminuzioni</i>		
4. Importo finale	874	7

Le variazioni in aumento e diminuzione sono riconducibili, rispettivamente, agli effetti fiscali correlati con la fiscalità anticipata rilevata sulla movimentazione delle riserve di patrimonio netto relative agli strumenti finanziari classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e la valutazione attuariale del TFR.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Importo iniziale	65	
2. Aumenti	118	65
2.1 <i>Imposte differite rilevate nell'esercizio</i>	118	65
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>		
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>		
c) <i>altre</i>	118	65
2.2 <i>Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</i>		
2.3 <i>Altri aumenti</i>		
3. Diminuzioni		
3.1 <i>Imposte differite annullate nell'esercizio</i>		
a) <i>rigiri</i>		
b) <i>mutamento di criteri contabili</i>		
c) <i>altre</i>		
3.2 <i>Riduzioni di aliquote fiscali</i>		
3.3 <i>Altre diminuzioni</i>		
4. Importo finale	182	65

Le variazioni in aumento delle imposte differite, pari a Euro 118 mila, è riconducibile agli effetti fiscali correlati alla valutazione al fair value degli strumenti finanziari classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di Patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Attività per imposte correnti – Composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Acconti versati al fisco	790	414
Totale	790	414

La voce "Acconti versati al fisco", pari a euro 790 mila, accoglie, tra l'altro, le imposte di bollo assolte in modo virtuale per euro 338 mila.

Passività per imposte correnti – Composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Fondo imposte Irap	121	330
Fondo imposte Ires	211	763
Totale	333	1.093

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Partite in corso di lavorazione	846	1.225
Ratei e risconti attivi	357	64
Anticipi e crediti verso fornitori	131	34
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	32	15
Fatture emesse e da emettere	12	13
Altre partite attive	365	174
Totale	1.744	1.524

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	63.514	44.024
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.149	8.728
2.2 Depositi vincolati		15.021
2.3 <i>Finanziamenti</i>	59.364	20.275
2.3.1 <i>Pronti contro termine passivi</i>	59.364	20.275
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<i>Totale</i>	63.514	44.024
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	63.514	44.024
<i>Totale fair value</i>	63.514	44.024

Le operazioni "pronti contro termine passivi" riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedano la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	82.070	84.168
2. Depositi vincolati	44.810	20.667
3. <i>Finanziamenti</i>		
3.1 <i>Pronti contro termine passivi</i>		
3.2 <i>Altri</i>		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
<i>Totale</i>	<i>126.880</i>	<i>104.835</i>
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	<i>126.880</i>	<i>104.835</i>
<i>Totale fair value</i>	<i>126.880</i>	<i>104.835</i>

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso la clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso la clientela.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2015				Totale 31/12/2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	9.052			9.052	11.059			11.059
1.1 strutturate								
1.2 altre	9.052			9.052	11.059			11.059
2. Altri titoli	6.390			6.390	6.894			6.894
2.1 strutturati								
2.2 altri	6.390			6.390	6.894			6.894
Totale	15.442			15.442	17.952			17.952

La sottovoce "A 1.2 Obbligazioni – altre" è composta da:

- prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2014, avente scadenza 10/02/2016, per un ammontare nominale complessivo di euro 2.000.000, suddiviso in n. 200 obbligazioni da euro 10.000, al tasso fisso del 2,10% su base annua;
- prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2014, avente scadenza 05/06/2016, per un ammontare nominale complessivo di euro 4.000.000, suddiviso in n. 400 obbligazioni da euro 10.000, al tasso fisso del 3,50% su base annua;
- prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2014, avente scadenza 01/04/2017, per un ammontare nominale complessivo di euro 3.000.000, suddiviso in n. 300 obbligazioni da euro 10.000, al tasso fisso del 3,80% su base annua.

3.2 Dettaglio della voce 20 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Al 31 dicembre 2015 non risultano essere emessi titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015 non risultano in essere coperture specifiche su titoli in circolazione.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value (2015)			VN (2015)	Fair Value (2014)			VN (2014)
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	472	-	20.000				
1) Fair value		472		20.000				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
A. Derivati finanziari	-	-	-	-				
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		472		20.000				

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	472								
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	472	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla Sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
Partite in corso di lavorazione: banche e clienti	1.227	1.544
Debiti verso fornitori	443	220
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	432	615
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	396	381
Debiti verso enti previdenziali	68	60
Importi da versare al Fisco per tributi clientela da riversare	22	32
Altre partite passive	129	168
Totale	2.717	3.021

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Esistenze iniziali	137	81
B. Aumenti	27	60
B.1 Accantonamento dell'esercizio	27	36
B.2 Altre variazioni		24
C. Diminuzioni	25	4
C.1 Liquidazioni effettuate	6	4
C.2 Altre variazioni	19	
D. Rimanenze finali	139	137
Totale	139	137

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende il service cost, pari a euro 25 mila e l'onere finanziario figurativo (Interest Cost), pari a 2 mila euro.

Alla voce C.2 "Altre variazioni" figura l'utile attuariale (Actuarial Gains/Losses), pari a 19 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti B.1 sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

La relazione attuariale è redatta sulla base di ipotesi demografiche ed economico - finanziarie, come qui di seguito analiticamente specificato.

Ipotesi demografiche:

- per le probabilità di morte della collettività dei dipendenti in servizio, sono state adottate quelle relative alla popolazione italiana, distinta per età e sesso, rilevate dall'ISTAT nel 2000 e ridotte del 25%;
- per le probabilità di eliminazione per invalidità assoluta e permanente sono state utilizzate le tavole di invalidità correntemente usate nella pratica riassicurativa, distinte per età e sesso;
- per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamenti sono state adottate le frequenze annue pari al 1,09% annuo;
- per le probabilità di richiesta di anticipazioni si è supposto un valore annuo dell'1,00%, con un'aliquota media di anticipazione pari al 70%.
- per l'epoca di pensionamento per il generico attivo si è presupposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;

Ipotesi economico - finanziarie

- Lo scenario macroeconomico utilizzato per la valutazione viene descritto dalle seguenti ipotesi economico-finanziarie:
- tasso di aumento delle retribuzioni: 3,89%
- tasso annuo di attualizzazione: 2,00%
- tasso di inflazione: 1,45%.

Con riferimento al tasso di attualizzazione adottato in tutte le valutazioni riconducibili sotto lo IAS 19, si è fatto riferimento alla struttura per scadenza dei tassi di interesse derivata con metodologia di tipo bootstrap dalla curva dei tassi swap rilevata al 31/12/2015 (Fonte: il Sole 24 ore) e fissato rispetto ad impegni passivi con durata media residua pari a anni 15.

Si propone di seguito una riconciliazione tra il saldo di apertura e il saldo di chiusura del valore attuale dell'obbligazione per benefici definiti:

A) Defined Benefit Obligation - 01/01/2015	136.934
B) Service Cost	25.503
C) Interest Cost	1.876
Benefit Paid 01/01/2015 - 31/12/2015	(5.844)
D) Expected DB0 31/12/2014 (D=A+B+C)	158.469
E) Actuarial (Gains)/Losses:	(19.233)
- perdite (utili) attuariali da assunzioni demografiche	(16.877)
- perdite (utili) attuariali da assunzioni finanziarie	(1.095)
- altre perdite (utili) attuariali	(1.261)
F) Defined Benefit Obligation - 31/12/2015 (F=D+E)	139.235

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130,150, 160, 170, 180, 190, 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato. È costituito da n. 18.000.000 azioni ordinarie da nominali euro 1 cadauna. La Banca non detiene azioni proprie.

Le azioni sono nominative. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	18.000	
- interamente liberate	18.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.000	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	18.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.000	
- interamente liberate	18.000	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 il numero di azionisti di Banca AGCI ammonta a 342 unità.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Al 31 dicembre 2015, le riserve di utili sono costituite esclusivamente da utili e perdite pregresse.

Prospetto delle voci di Patrimonio netto (ex art. 2427 n.7 bis) del Codice Civile

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, codice civile., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluse le perdite di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale	18.000	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.400	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	-
Altre riserve:				
Riserva FTA	7	per copertura perdite	-	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.397)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva per piani a benefici definiti	(12)	per quanto previsto dallo IAS 19		
Totale	17.998			

La "Riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata per aumenti di capitale sociale, per distribuzione ai soci e per coperture di perdite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Al 31 dicembre 2015 non risultano in essere strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	402	286
a) Banche	167	106
b) Clientela	235	180
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.980	5.105
a) Banche		
b) Clientela	4.980	5.105
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.505	
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.505	
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	1.505	
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	6.887	5.391

La voce 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende gli impegni verso il Fondo Interbancario Tutela Depositanti per 167 mila euro.

La voce 2.b) "Garanzie rilasciate di natura commerciale – Clientela" sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Al 31 dicembre 2015 non ci sono attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni.

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca utilizza i seguenti beni:

Autoveicoli

Gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 36 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni per complessivi 72 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, né clausole di indicizzazione.

Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

Tipologia di bene	31/12/2015		
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni
Autoveicoli	61	23	
Macchine per ufficio elettriche	11	5	
Totale	72	28	

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	158.776
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	35.233
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	26.900
2. altri titoli	8.333
c) titoli di terzi depositati presso terzi	35.233
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	88.310
4. Altre operazioni	

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Al 31 dicembre 2015 non ci sono attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1.Derivati	472		472		510	(38)	-
2.Pronti contro termine			-			-	-
3.Prestito titoli			-			-	-
4.Altri			-			-	-
Totale 31/12/2015	472	-	472	-	510	(38)	X
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	X	-

Nel corso del 2015 è stato sottoscritto con ICCREA Banca spa un accordo di compensazione dei derivati che prevede anche lo scambio di garanzie (collateralizzazione) nell'ambito dell'applicazione della normativa c.d. Emir (European Market Infrastructure Regulation) di cui al Regolamento UE n. 648/2012.

7. Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2015 non vi sono operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non detiene attività a controllo congiunto

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	40			40	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	572			572	1.345
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	591			591	
4. Crediti verso banche	110	41		151	278
5. Crediti verso clientela	13	4.525		4.539	4.256
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	1.325	4.567		5.891	5.879

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi ad operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2015 non risultano interessi attivi e proventi assimilati riferiti ad operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non sono presenti, alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio, interessi sulle attività finanziarie in valuta diversa dall'euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni in leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2015	Totale 2014
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(331)			(331)	(457)
3. Debiti verso clientela	(2.850)			(2.850)	(2.928)
4. Titoli in circolazione		(574)		(574)	(498)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(91)	(91)	
Totale	(3.180)	(574)	(91)	(3.845)	(3.883)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci / Settori	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	(91)	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	(91)	

1.6 Interessi passivi ed oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sono presenti, alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio, interessi passivi sulle passività finanziarie in valuta diversa dall'euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni in leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie rilasciate	87	91
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	7	10
1. negoziazione di strumenti finanziari		5
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	2	2
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5	3
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	148	166
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.122	1.007
j) altri servizi	21	24
Totale	1.384	1.299

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e dei servizi

Al 31 dicembre 2015 non risultano esserci commissioni attive.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2015	Totale 2014
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(19)	(12)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(16)	(12)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(51)	(48)
e) altri servizi		(3)
Totale	(69)	(63)

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		228			228
1.1 Titoli di debito		228			228
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	17
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		228			245

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali / Valori	Totale 2015	Totale 2014
A. Proventi relativi a:	388	
A.1 Derivati di copertura del fair value		
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	388	
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	388	
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(387)	
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(387)	
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	1	

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2015			Totale 2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche		(88)	(88)			
2. Crediti verso clientela	30		30	(271)		(271)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.713		2.713	6.537		6.537
3.1 Titoli di debito	2.713		2.713	6.537		6.537
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	471		471			
Totale attività	3.213	(88)	3.125	6.537	(271)	6.266
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2015	Totale 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- <i>finanziamenti</i>									
- <i>titoli di debito</i>									
B. Crediti verso clientela	(101)	(6.236)	(1.761)	706	5.242	80		(2.071)	(4.187)
Crediti deteriorati acquistati									
- <i>finanziamenti</i>									
- <i>titoli di debito</i>									
Altri crediti	(101)	(6.236)	(1.761)	706	5.242	80		(2.071)	(4.187)
- <i>finanziamenti</i>	(101)	(6.236)	(1.761)	706	5.242	80		(2.071)	(4.187)
- <i>titoli di debito</i>									
C. Totale	(101)	(6.236)	(1.761)	706	5.242	80		(2.071)	(4.187)

LEGENDA

A: Da interessi

B: Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alla svalutazione analitica di un credito in sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B", si riferiscono ai recuperi per incassi o valutazioni.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla valutazione collettiva su crediti in bonis.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Al 31 dicembre 2015 non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non detiene attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Al 31 dicembre 2015 non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie.

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	2015	2014
1) Personale dipendente	(1.462)	(1.281)
a) salari e stipendi	(1.070)	(901)
b) oneri sociali	(256)	(230)
c) indennità di fine rapporto	(1)	(1)
d) spese previdenziali	(4)	(4)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(23)	(35)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(73)	(51)
- a contribuzione definita	(73)	(51)
- a benefici definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(34)	(60)
2) Altro personale in attività	(2)	(2)
3) Amministratori e sindaci	(197)	(190)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(11)	(31)
Totale	(1.671)	(1.504)

L'accantonamento al fondo di trattamento di fine rapporto, pari a complessivi 23 mila euro, è determinato per circa 2 migliaia di euro dall'incremento del valore attuale medio delle passività (Interest cost), per 25 mila euro dall'ammontare dei diritti maturati nel corso dell'anno dai dipendenti (Service cost).

Nella sottovoce 3) "Amministratori e Sindaci" sono compresi i compensi degli Amministratori e dei Sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda per complessivi 197 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci	2015	2014
Personale dipendente:	21	14
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	8	5
c) restante personale dipendente	12	8
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media del numero dei dipendenti presenti all'inizio ed alla fine dell'esercizio, ponderata per i mesi effettivamente lavorati.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi e ricavi

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti fondi di quiescenza a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferiti alla formazione del personale ed ai buoni pasto.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	2015	2014
Imposte indirette e tasse	(249)	(192)
Imposta di bollo	(176)	(174)
Altre imposte	(73)	(17)
Spese di amministrazione	(2.341)	(2.553)
Prestazioni professionali	(475)	(459)
Informazioni e visure	(49)	(44)
Spese societarie e assembleari	(12)	(19)
Contributi associativi	(47)	(36)
Pubblicità e rappresentanza	(202)	(303)
Spese indirette relative al personale	(83)	(69)
Spese legali e giudiziarie per recupero crediti	(21)	(57)
Canoni passivi	(534)	(539)
Banche dati e reti	(118)	(169)
Elaborazione e trasmissione dati	(254)	(367)
Assistenza software	(27)	(20)
Manutenzioni	(24)	(26)
Premi di assicurazione	(68)	(53)
Noleggio auto e viaggi	(104)	(108)
Spese di vigilanza e trasporto valori	(22)	(21)
Spese postali e telegrafiche	(11)	(11)
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(29)	(34)
Spese telefoniche e internet	(78)	(58)
Spese pulizia ordinaria	(44)	(26)
Contributi vigilanza CONSOB e revisione interna	(84)	(91)
Altre spese amministrative	(57)	(42)
Totale	(2.590)	(2.744)

Sezione 11 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(225)			(225)
- Ad uso funzionale	(225)			(225)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(225)			(225)

Sezione 12 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

La voce 190) "Altri oneri/proventi di gestione" ammonta a circa 184 mila euro in chiusura di esercizio.

L'ammontare è costituito dalla somma algebrica tra 200 mila euro per altri proventi e 16 mila euro per altri oneri. Entrambe le voci sono dettagliate nelle tabelle seguenti.

Tipologia di spese/Valori	Totale 2015	Totale 2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(16)	(15)
Altri oneri di gestione		(45)
Totale	(16)	(59)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2015	Totale 2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	
Recupero imposte e tasse	174	173
Recupero oneri diversi	14	14
Contributi formazione personale		47
Altri proventi di gestione	12	17
Totale	200	251

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale 2015	Totale 2014
1.	Imposte correnti (-)	(333)	(1.093)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	(5)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	182	617
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(151)	(481)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione vigente.

La sottovoce "Variazione delle imposte anticipate" accoglie gli incrementi sulle imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico indicate nella tabella 13.3 della parte B dell'attivo, sezione 13.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	
	Imponibile	Imposta 27,50%
A. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250)	355	(98)
B. Variazioni in aumento:	775	(213)
a. Differenze permanenti	233	(64)
- variazioni A12	233	(64)
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	-
b. Differente temporanee	541	(149)
- variazioni nell'esercizio	541	(149)
C. Variazioni in diminuzione:	(361)	99
a. Differenze permanenti	(370)	102
- variazioni nell'esercizio	(370)	102
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	-
- perdite fiscali esercizi precedenti	-	-
b. Differente temporanee	9	(3)
- variazioni nell'esercizio	9	(3)
D. Imponibile fiscale	769	(211)
E. Detrazioni		-
F. Imposta corrente netta a CE		(211)
G. Variazioni imposte anticipate / differite / correnti		151
Imposta di competenza dell'esercizio (IRES)		(60)

	IRAP	
	Imponibile	Imposta 5,57%
A. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250)	355	20
B. Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	3.811	(1.048)
(+) Ricavi e proventi	3.995	(1.099)
(-) Costi e oneri	(184)	50
C. Variazioni in aumento:	175	(48)
a. Differenze permanenti	175	(48)
- variazioni nell'esercizio	175	(48)
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	-
b. Differente temporanee	-	-
- variazioni nell'esercizio	-	-
D. Variazioni in diminuzione:	(2.165)	595
a. Differenze permanenti	(541)	149
- variazioni nell'esercizio	(541)	149
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	-
b. Differente temporanee	(1.624)	447
- variazioni nell'esercizio	(1.624)	447
E. Imponibile fiscale	2.176	(121)
F. Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		-
G. Imposta corrente netta a CE		(121)
H. Variazioni imposte anticipate / differite / correnti		30
Imposta di competenza dell'esercizio (IRAP)		(91)

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Il capitale della società ammonta a euro 18.000.000, suddiviso in n. 18.000.000 di azioni ordinarie, del valore nominale di euro 1,00 cadauna.

	Numero	Giorni	Numero ponderato
Esistenza iniziale	18.000.000	365	18.000.000
Incremento dell'anno			0
Totale	18.000.000		18.000.000

Alla data del presente bilancio non sono in essere effetti diluitivi sulle azioni ordinarie. Pertanto, l'utile base per azione corrisponde all'utile diluito per azione, in particolare:

(importi in unità di euro)

Utile (Perdita) dell'esercizio	204.059
Utile (Perdita) base per azione	0,01

21.2 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni.

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			204
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	19	(5)	14
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.282)	755	(1.528)
	a) variazioni di fair value	(584)	193	(391)
	b) rigiro a conto economico	551	(182)	369
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	551	(182)	369
	c) altre variazioni	(2.250)	744	(1.506)
110.	Attività non correnti in via di dismissione			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.263)	750	(1.514)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			(1.310)

I principi contabili internazionali consentono di allocare gli strumenti finanziari in diversi portafogli ai quali si applicano criteri di contabilizzazione che comportano l'imputazione di componenti reddituali in apposite riserve di patrimonio netto senza passare dal conto economico. Il prospetto permette di apprezzare il risultato complessivo tenendo conto degli elementi reddituali maturati e realizzati nell'esercizio iscritti a patrimonio netto e neutralizzando le componenti che sono già maturate e quindi contabilizzate a patrimonio netto in esercizi precedenti ma che sono oggetto di una seconda ed definitiva imputazione a conto economico (rigiro) al momento dell'effettivo realizzo.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Con riferimento alla definizione dei rischi e al calcolo dei relativi presidi, si ricorda che, in ambito comunitario, i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);

la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Banca d’Italia ha emanato la circolare 285/2013 raccogliendo in un solo fascicolo le disposizioni contenute in una molteplicità di sedi, fra cui, in particolare, la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 Nuove disposizioni di vigilanza per le banche, la Circolare n. 229 del 21 aprile 1999 “Istruzioni di Vigilanza per le banche”, altre disposizioni rilevanti non incorporate in Circolari

Ai sensi del cd “terzo pilastro” (cfr. CRR, art. 435), si rende noto che le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi sono rese pubbliche attraverso il sito internet della Banca all’indirizzo: www.bancaagci.it.

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Per rischio di credito si intende la perdita potenziale massima che la banca affidante potrebbe subire quando la capacità di assolvere agli obblighi contrattuali da parte dei soggetti affidati (esposizione diretta) e/o dei garanti (esposizione indiretta), diminuisce in presenza di eventi negativi, non prevedibili o non previsti al momento della concessione del credito.

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui la Banca è esposta.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di controparte con riferimento all’operatività in pronti contro termine passivi su titoli e derivati di copertura. Il rischio di controparte, quale fattispecie di rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione finanziaria risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa e genera una perdita se le transazioni poste in essere con detta controparte hanno un valore positivo al momento dell’insolvenza.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti, governi centrali e intermediari finanziari di elevato standing creditizio.

Le norme tecniche di implementazione in materia di segnalazioni di vigilanza degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, in materia di rischio creditizio, pongono l’ammontare dei Fondi Propri, quale principale requisito a salvaguardia della stabilità delle Banche e prevedono che tale aggregato rappresenti almeno l’8% del complesso dei crediti erogati, assunti sulla base della loro esposizione netta ponderata.

Il processo di gestione del credito della Banca è disciplinato in un apposito Regolamento Crediti approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ha definito le norme interne attraverso le quali devono essere gestite le fasi di istruttoria, delibera e revisione degli affidamenti.

Il Consiglio di Amministrazione in sede di pianificazione strategica ed operativa definisce le linee guida di espansione degli impieghi della Banca, valutando gli aspetti organizzativi connessi alla gestione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il controllo del rischio di credito rappresenta il completamento delle fasi di concessione e di gestione del credito erogato.

Tali fasi sono tra loro interdipendenti e l'inadeguatezza di una di esse comporta inevitabilmente il mancato raggiungimento dell'obiettivo principale dell'attività creditizia che è quello di ottimizzare il rapporto tra rischio e rendimento.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione del credito. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di unità organizzative separate cui sono affidati rispettivamente compiti di istruttoria e di monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie.

La Banca opera nella piena consapevolezza che la qualità del credito deve essere perseguita già nella fase di concessione degli affidamenti, tramite un'attenta e corretta valutazione del merito creditizio dell'affidato.

Il controllo prosegue quindi nella fase di gestione dell'affidamento e del cliente affidato, al fine di cogliere tempestivamente le variazioni che intervengono nelle necessità finanziarie e nella dinamica del rapporto instaurato con il cliente al fine di:

- adattare nel tempo i servizi e le forme tecniche di fido offerte;
- intraprendere le opportune azioni per la tutela del credito in presenza di situazioni di difficoltà.

L'attività di istruttoria delle pratiche di affidamento avviene nell'ambito della Funzione Crediti.

Il controllo andamentale degli utilizzi rispetto ai fidi già concessi è rimasto completamente in carico al responsabile di filiale per l'esercizio 2015, ma con l'istituzione di una apposita funzione, a partire dall'anno 2016, tale controllo viene condiviso.

Le richieste di affidamento giungono alla filiale che provvede alla raccolta della domanda e della documentazione richiesta per le fasi successive. La filiale provvede anche, in questa fase, a inserire nel sistema informativo, la richiesta e le informazioni previste dalla regolamentazione interna.

Le richieste così raccolte ed elaborate dalla filiale vengono inviate alla Funzione Crediti che esegue un'analisi approfondita della richiesta, valutando sia gli elementi qualitativi del richiedente, sia la coerenza e sostenibilità dell'investimento prospettato, sia gli elementi più generali di rischio/rendimento dell'operazione nel contesto più ampio della politica creditizia perseguita dall'Azienda.

Tale attività di analisi, viene formalizzata attraverso un parere tecnico redatto dalla Funzione Crediti.

Le pratiche possono quindi essere inoltrate all'Organo competente per la deliberazione conseguente.

In base alla struttura di deleghe creditizie vigente, le proposte vengono inoltrate all'Organo competente per l'approvazione. L'Organo Delegato (il Direttore Generale), ove abbia sufficienti poteri, esprime il proprio parere in maniera esplicita e sintetica sulla proposta, esaurendo quindi l'iter di approvazione. Per le concessioni che eccedano le facoltà delegate e debbano essere approvate al livello superiore (Consiglio di Amministrazione), il Direttore esprime comunque in maniera sintetica ed esplicita il proprio parere.

La Funzione Crediti sottopone a revisione interna – secondo le tempistiche previste dal Regolamento Crediti – gli affidamenti concessi alla clientela. La fase di revisione interna segue lo stesso iter dell'approvazione. Le revisioni interne sono comunque circoscritte alle posizioni prive di anomalie andamentali e per le quali non esistano notizie pregiudizievoli in senso ampio. Diversamente, si dovrà procedere senza indugio al vero e proprio rinnovo dei fidi in essere, analizzando e motivando le eventuali anomalie riscontrate agli Organi deliberanti.

L'ufficio Crediti e Gestione Posizioni Anomale individua, invece, le pratiche che presentano anomalie o irregolarità andamentali, effettua il monitoraggio delle posizioni a rischio avvalendosi degli strumenti informatici e/o cartacei allo scopo predisposti e relaziona sulle anomalie riscontrate, formulando le proposte di intervento ritenute opportune.

I criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, nonché le relative unità responsabili sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione attraverso il Regolamento del Credito e la Policy di valutazione delle attività aziendali.

Il processo di valutazione dei crediti si fonda sui seguenti principi:

- **Indipendenza:** nel rispetto del principio dell'indipendenza la valutazione e la convalida/controllo della stessa sono affidate a funzioni aziendali diverse;
- **Conflitti di interesse:** la valutazione è affidata ad un'unità diversa da quella di business in modo che non si creino conflitti di interesse anche solo potenziali;
- **Fissazione dei limiti:** il Consiglio di Amministrazione stabilisce i limiti massimi all'esposizione della banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- **Valutazione unica:** la Banca ritiene fondamentale il raccordo tra i processi gestionali e quelli contabili (in modo da facilitare le riconciliazioni ed evitare possibili disomogeneità informative). Tale raccordo si esplica mediante un'unica valutazione delle attività da utilizzare sia ai fini contabili che gestionali.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nello svolgimento della propria attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualunque titolo vantati, non siano onorati da terzi debitori alla scadenza e debbano essere cancellati, in tutto o in parte, a causa del deteriorarsi delle condizioni finanziarie dei predetti. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di erogazione del credito, a prescindere dalla forma del fido. Le cause principali di inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità di rimborso della controparte affidata (mancanza di liquidità, insolvenza, ecc.), o anche al manifestarsi di

circostanze indipendenti dalla condizione economico/finanziaria del debitore. Anche altre attività bancarie, al di fuori di quelle tradizionali di prestito e deposito, possono esporre la Banca ad ulteriori rischi di credito: si cita, ad esempio, la sottoscrizione di contratti in derivati, le compravendite di titoli o la detenzione di titoli di terzi.

Le politiche del credito e le modalità operative relative al processo di classificazione, gestione e valutazione del rischio di credito sono state improntate ad una intensa attività di presidio, con un pieno utilizzo dei processi interni di rilevazione delle anomalie, al fine di intervenire con maggiore tempestività sui rapporti anomali per prevenire e limitare future sofferenze.

A tale scopo viene utilizzata la **procedura di monitoraggio andamentale delle esposizioni** che ha l'obiettivo di ottenere una valutazione sintetica ed automatica della clientela, fermo restando il fatto che, in alcuni casi, le anomalie rilevate devono essere interpretate tenendo conto del tipo di attività o della particolare situazione congiunturale attraversata dal cliente.

Continua l'attività di formazione specifica rivolta al personale deputato all'analisi delle pratiche di affidamento al fine migliorarne le capacità in fase di valutazione e gestione del rischio.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Tra gli strumenti utili ai fini del contenimento del rischio di credito la Banca ha definito una rigida regolamentazione dei poteri deliberativi in materia di affidamenti.

La normativa interna relativa ai poteri delegati individua, in modo specifico e dettagliato, i soggetti ai quali, con riguardo ai diversi atti e alle diverse operatività, sono riconosciuti tali poteri, nonché le modalità e le limitazioni con le quali essi devono essere esercitati.

Nello svolgimento dell'attività è prevista la separazione dei compiti, in particolare per quanto concerne le diverse fasi dell'esecuzione delle operazioni, della loro autorizzazione e del successivo controllo.

L'attività della Banca, in materia di affidamenti, si svolge, inoltre, attribuendo prioritaria importanza alle modalità e ai parametri di riferimento per la valutazione del merito creditizio dell'affidato e per la scelta della forma tecnica più opportuna, in considerazione delle esigenze dei clienti e del grado del rapporto tra rischio e rendimento associato agli stessi.

Uno dei punti cardine su cui si fonda l'affidamento e la successiva gestione è il rapporto fiduciario con il cliente, oltre alla approfondita conoscenza dello stesso e della sua attività.

Tali elementi sono oggetto di continua attenzione da parte delle unità operative preposte, l'Area Filiali e la Funzione Crediti.

Particolare cura viene prestata al tempestivo aggiornamento delle informazioni sullo stato del cliente, nonché al sistematico monitoraggio della relativa operatività quotidiana, tramite l'analisi di eventuali "indicatori di anomalia".

La normativa interna sul processo di intermediazione creditizia sancisce i criteri ai quali si attengono gli operatori nella determinazione della capacità di credito dei soggetti richiedenti gli affidamenti, diversi a seconda del segmento a cui appartengono (privati e imprese).

La capacità di credito rappresenta la fonte di rimborso naturale di un fido, ma a questa si aggiunge la garanzia, quale ulteriore fonte con carattere di accessorietà.

La valutazione di tale ulteriore fonte di rimborso avviene con l'esame del profilo giuridico del garante e della congruità della garanzia rilasciata, sulla base del patrimonio dell'affidato e/o dei terzi garanti.

Nell'ambito delle garanzie reali, la banca acquisisce principalmente ipoteche su immobili, nei diversi gradi, previa attenta valutazione del valore intrinseco e di mercato del bene oggetto di ipoteca e pegni su titoli che presentino un sufficiente grado di liquidità ed emessi da soggetti con caratteristiche di elevata solvibilità.

Per quanto riguarda le garanzie di carattere personale, le tipologie più frequentemente utilizzate sono rappresentate da fidejussioni specifiche e da fidejussioni omnibus limitate, da parte di persone fisiche o di società.

Assumono ulteriori caratteri di mitigazione del rischio di credito le fidejussioni rilasciate dai vari Consorzi di Garanzia a favore delle aziende associate.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede l'utilizzo di una serie di classificazioni interne delle posizioni, in funzione della qualità dei debitori e del rischio associato alle singole operazioni, in conformità anche a quanto previsto dalla normativa emessa dall'Organo di Vigilanza.

L'attribuzione di una posizione ad una di tali classificazioni di anomalia è effettuata sulla base di una normativa interna, che disciplina puntualmente il trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo al verificarsi di determinate anomalie nel rapporto: alcuni di tali passaggi sono automatici; altri, invece, avvengono sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse. Gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento del rapporto potenzialmente produttivi dell'assegnazione ad una delle classificazioni di anomalia previste.

Il declassamento dei crediti, i passaggi a perdita e le rettifiche di valore su crediti, corredati dal parere dell'ufficio legale e contenzioso, sono oggetto di valutazione del Comitato Dubbi Esiti cui partecipano il Direttore Generale, il Responsabile Area Crediti, il Responsabile Amministrazione e il Risk Manager. I risultati delle valutazioni formano oggetto di un report che il Direttore Generale trasmette al Consiglio di Amministrazione, in cui viene evidenziata unitariamente la proposta di svalutazione e accantonamenti della Banca, con particolare riferimento a:

- valutazione analitica dei crediti deteriorati, identificando eventualmente le soglie e le caratteristiche temporali per l'identificazione degli altri crediti singolarmente significativi non ricompresi nei crediti deteriorati;
- criteri di valutazione dell'effetto attualizzazione;
- valutazione collettiva dei crediti *in bonis*.

Il recupero giudiziale o stragiudiziale delle posizioni classificate a sofferenza viene gestito per il tramite di legali esterni alla struttura organizzativa della Banca, scelti dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze e probabili	Esposizioni scadute e deteriorate	Esposizioni scadute e non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					95.640	95.640
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					17.304	17.304
4. Crediti verso clientela	3.047	2.493	48	390	100.076	106.054
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2015	3.047	2.493	48	390	213.020	218.997
Totale 31/12/2014	1.568	38			182.428	184.034

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Specifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				95.640		95.640	95.640
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				17.304		17.304	17.304
4. Crediti verso clientela	12.046	6.458	5.588	101.410	944	100.466	106.054
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31/12/2015	12.046	6.458	5.588	214.353	944	213.409	218.997
Totale 31/12/2014	3.473	1.867	1.606	186.098	3.670	182.428	184.034

LEGENDA

- A: esposizione lorda
- B: rettifiche specifiche
- C: esposizione netta

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
b) Inadempienze probabili								
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
e) Altre esposizioni non deteriorate					17.304			17.304
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
TOTALE A					17.304			17.304
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					2.462			2.462
TOTALE B					2.462			2.462
TOTALE A+B					19.766			19.766

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				8.910		5.863		3.047
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
b) Inadempienze probabili	3.021			57		585		2.493
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	1.058			57				1.115
c) Esposizioni scadute deteriorate			58			10		48
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					402		12	390
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>					70			70
e) Altre esposizioni non deteriorate					196.647		932	195.716
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>					2.984		121	2.864
TOTALE A	3.021		58	8.967	197.049	6.458	944	201.693
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	373							373
b) Non deteriorate					6.347			6.347
TOTALE B	373				6.347			6.720
TOTALE A+B	3.394			8.967		6.458	944	208.413

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.418	54	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	6.995	11.317	58
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	59	10.360	58
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.936	-	
B.3 altre variazioni in aumento	-	957	
C. Variazioni in diminuzione	1.503	8.294	
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	
C.2 cancellazioni	52	-	
C.3 incassi	1.381	1.358	
C.4 realizzi per cessioni	50	-	
C.5 perdite da cessione	20	-	
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	6.936	
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	0	
D. Esposizione lorda finale	8.910	3.078	58
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.851		16		-	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	4.583		5.602		10	
B.1 rettifiche di valore	267		5.602		10	
B.2 perdite da cessione	-		-		-	
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.316		-		-	
B.4 altre variazioni in aumento	-		-		-	
C. Variazioni in diminuzione	571		5.034			
C.1 riprese di valore da valutazione	201		446		-	
C.2 riprese di valore da incasso	268		-		-	
C.3 utili da cessione	50		-		-	
C.4 cancellazioni	52		-		-	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-		4.316		-	
C.6 altre variazioni in diminuzione	-		271		-	
D. Rettifiche complessive finali	5.864		585		10	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

In considerazione della tipologia della clientela servita, principalmente costituita da piccole e medie imprese, non sono presenti soggetti con affidamenti appartenenti a clientela ordinaria ai quali sono stati attribuiti rating esterni.

Non sono stati ancora posti in uso classificazioni delle esposizioni nei confronti della clientela per rating interni.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa							218.997	218.997
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.382	5.382
D. Impegni a erogare fondi							1.505	1.505
E. Altre	2.295							2.295
Totale							225.884	228.179

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
	Valore esposizione netta				Derivati su crediti				Crediti di firma						
	Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziari	Titoli	Altre garanzie reali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1 totalmente garantite	33.431		1.807	2.595						115				23.269	61.217
- di cui deteriorate	57													727	784
1.2 parzialmente garantite			240	69						135				2.253	2.697
- di cui deteriorate														370	370
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite				800										1.569	2.369
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite				311										48	358
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.2 Inadempienze probabili																		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate	95.640																	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
Totale A	95.640																	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.3 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate																		
Totale B																		
Totale (A+B) 31/12/2015	95.640																	
Totale (A+B) 31/12/2014	49.927																	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			2.954	5.647	81	203	11	13
A.2 Inadempienze probabili	1.360	100	1.029	442	103	43		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	48	10						
A.4 Esposizioni non deteriorate	19.042	358	31.075	251	141.062	289	4.926	45
Totale A	20.450	468	35.059	6.341	141.247	535	4.938	58
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			373					
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	325		1.852		3.313		857	
Totale B	325		2.225		3.313		857	
Totale (A+B) 31/12/2015	20.775	468	37.284	6.341	144.560	535	5.794	58
Totale (A+B) 31/12/2014	21.529	589	37.318	4.382	88.951	502	4.439	64

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore	Espos. netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.553		379		7.372			
Totale A	9.553		379		7.372			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			167					
Totale B			167					
Totale (A+B) 31/12/2015	9.553		547		7.372			
Totale (A+B) 31/12/2014	11.984		1.030		24.175			

B.4 Grandi esposizioni

Ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, costituiscono "Grandi esposizioni" le esposizioni delle attività di rischio per cassa e le operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi che superano il 10% del capitale ammissibile dell'ente.

	Valore di bilancio 2015	Valore ponderato 2015
A. Ammontare	238.239.489	66.844.282
B. Numero	17	

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente fanno riferimento ai titoli oggetto di operazioni di pronti contro termine passivi con obbligo di rivendita a termine da parte del cessionario verso banche.

Banca A.G.C.I. non ha effettuato operazioni di cessione per le quali sia necessario fornire informazioni ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 42D lettere a), b), c), e paragrafo 42H.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
A. Attività per cassa							60.014												60.014	20.466
1. Titoli di debito							60.014												60.014	20.466
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31/12/2015							60.014												60.014	
Totale 31/12/2014							20.223													20.223
di cui deteriorate																				

LEGENDA

A: attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B: attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C: attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Tutti gli importi evidenziati in tabella fanno riferimento ad attività cedute e poste a garanzia per operazioni di pronti contro termine di raccolta.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			59.364				59.364
a) a fronte di attività rilevate per intero			59.364				59.364
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2015			59.364				59.364
Totale 31/12/2014			20.275				20.275

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non dispone di modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 - Rischi di Mercato

2.2 Rischio di Tasso di Interesse e di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In generale, i rischi di mercato per una banca derivano dagli effetti delle variazioni dei prezzi o degli altri fattori di rischio di mercato sul valore delle posizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte di investimento strategiche (portafoglio bancario). La gestione di tali rischi da parte della Banca comprende tutte le attività connesse con le operazioni di tesoreria e gestione della struttura patrimoniale.

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono sulla formazione del margine di interesse e, di conseguenza, sugli utili della Banca e sul valore netto delle attività e delle passività.

La Banca è orientata al perseguimento di un'elevata correlazione, in termini di durata e tasso, tra la composizione delle forme tecniche di impiego e raccolta.

Gli impieghi dell'attivo di breve termine sono prevalentemente remunerati con tassi a vista o indicizzati al parametro euribor. I mutui a medio/lungo termine sono indicizzati al tasso euribor. Dal lato del passivo, la principale componente della raccolta è indicizzata al tasso euribor, mentre la raccolta obbligazionaria è prevalentemente a tasso fisso.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del relativo capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

Il portafoglio bancario per il rischio di prezzo accoglie nella sua totalità i titoli di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita e rappresentati da cointeressenze di minoranza in società non quotate valutate al costo e pari, al 31 dicembre 2015, a 147 mila euro.

La gestione e misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario è effettuata dalla Funzione Risk Management.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi di cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	94.728	6.085	4.637	32.429	5.820	62.799	12.574	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	20.453	300	62.616	12.571	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	20.453	300	62.616	12.571	-
1.2 Finanziamenti a banche	16.143	1.161	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	78.585	4.923	4.637	11.976	5.520	184	3	-
-c/c	32.874	37	81	683	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	99	-	-	-	-	-
- altri	45.711	4.886	4.538	11.895	4.837	184	3	-
2. Passività per cassa	86.265	78.924	25.469	8.405	6.771	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	82.070	17.396	19.522	4.814	3.078	-	-	-
-c/c	79.380	17.396	19.522	4.814	3.078	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.690	4.886	4.538	11.895	4.837	184	3	-
2.2 Debiti verso banche	4.149	59.364	-	-	-	-	-	-
-c/c	4.149	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	59.364	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	45	2.164	5.947	3.591	3.693	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	45	2.164	5.947	3.591	3.693	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	20.000	-	-	-	20.000	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	20.000	-	-	-	20.000	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	20.000	-	-	-	20.000	-	-
+ posizioni lunghe	-	20.000	-	-	-	20.000	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	1.515	65	-	1.430	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	10	65	-	1.430	-	-	-	-
+ posizioni corte	1.505	-	-	-	-	-	-	-

2.4 Gli strumenti derivati

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nazionali di fine periodo

I derivati finanziari non sono classificati all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.2. Portafoglio bancario: valori nazionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap	20.000			
c) Forward				
c) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
c) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
c) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	20.000			

A.2.2 Altri derivati

I derivati finanziari sono stati stipulati ai fini di copertura dal rischio di tasso di interesse.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Non si rilevano derivati finanziari con fair value positivo.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	472			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario – altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	472			

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha stipulato derivati finanziari OTC non rientranti in accordi di compensazione

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			20.000				
- fair value positivo							
- fair value negativo			472				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			20.000	20.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2015				20.000
Totale 2014				

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo			472				
- esposizione futura			300				
- rischio di controparte netto			300				
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Sezione 3 - Rischio di Liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. L'attenzione da parte dell'Autorità di Vigilanza verso il rischio di liquidità, soprattutto dopo la crisi finanziaria cominciata nel 2007, è fortemente accresciuta: la corretta individuazione, misurazione e mitigazione di tale rischio sono divenute elemento imprescindibili per la sana e prudente gestione delle istituzioni finanziarie.

Già da alcuni anni la Banca ha emanato due documenti normativi:

- Policy Liquidità – Governo e gestione del rischio di liquidità che definisce le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità e i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti per quanto attiene alla gestione ordinaria. Individua un framework integrato di governance, di processi di gestione e di strumenti di misurazione e reporting;

- Piano di emergenza – Contingency Liquidity Plan che definisce le fasi del processo di gestione degli stati pre-crisi e crisi di liquidità, specifiche o sistemiche, prevedendo le procedure da attivare per mitigare l’impatto negativo e per il reperimento di fonti di finanziamento aggiuntive e alternative;

e dispone di un framework strutturato che definisce:

- la frequenza giornaliera di misurazione e monitoraggio del rischio;
- la revisione della maturity ladder;
- il sistema dei limiti a breve e a medio-lungo termine;
- il controllo andamentale del rischio (indicatori di monitoraggio);
- la creazione di stress test specifici;
- la definizione e la formalizzazione di un piano di emergenza indicante le fonti di liquidità cui attingere nei casi di pre-crisi e di crisi, sia specifica che di mercato.

La posizione di liquidità, sia a breve sia a medio e lungo termine, viene gestita attraverso politiche finalizzate a perseguire l’equilibrio tra i flussi di fondi in entrata e in uscita attraverso la sincronizzazione delle scadenze.

Le strategie e le politiche di gestione del rischio di liquidità sono definite dall’organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) ed implementate dall’Organo con funzione di gestione (Direttore Generale) coadiuvato dal Comitato di Liquidità, un organo collegiale che supervisiona e coordina il processo operativo di gestione del rischio in oggetto.

Il profilo di rischio di liquidità è monitorato, sia per le scadenze di breve periodo (liquidità operativa) che per quelle di medio-lungo periodo (liquidità strategica), principalmente con un modello di *maturity ladder* che analizza la struttura delle scadenze dell’attivo e del passivo al fine di valutare il verificarsi di un’eventuale carenza di fondi liquidi. Il modello calcola i differenziali attivi e passivi e determina se, all’interno di ogni fascia e sull’intero arco temporale considerato, vi sia un sostanziale equilibrio nel profilo di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie Valuta di denominazione Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	52.410	414	334	1.425	5.062	4.534	7.496	42.704	98.269	1.161
A.1 Titoli di Stato					768	212	988	20.000	68.010	
A.2 Altri titoli di debito							18	300		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti - banche	52.410	414	334	1.425	4.294	4.322	6.490	22.404	30.259	1.161
- clientela	16.143									1.161
Passività per cassa	36.267	414	334	1.425	4.294	4.322	6.490	22.404	30.259	
B.1 Depositi e conti correnti - banche	86.148	106	33.995	28.350	16.399	25.500	8.433	6.723		
- clientela	86.073	105	217	7.785	9.144	19.482	4.792	3.062		
4.004										
- clientela	82.068	105	217	7.785	9.144	19.482	4.792	3.062		
B.2 Titoli di debito	75	1	14	37	2.120	6.018	3.641	3.661		
B.3 Altre passività			33.764	20.528	5.135					
Operazioni "fuori bilancio"		11			72	106	1.497	693	1.744	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe		11								
- posizioni corte					57	56	57	678	254	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - posizioni lunghe										
- posizioni corte					57	56	57	678	254	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe					15	50	1.440	15	1.490	
- posizioni corte					15	50	1.440	15	1.490	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Al 31 dicembre 2015 non risultano attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio.

Sezione 4 – Rischi Operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo può essere definito come il rischio di subire perdite conseguentemente ad inadeguati processi interni, errori umani, carenze nei sistemi operativi o a causa di eventi esterni. Esso comprende diverse categorie di rischi sottostanti, quali il rischio legale (mancato rispetto di norme o regolamenti), il rischio di informativa (informazioni non corrette o in ritardo), il rischio di reputazione (nei confronti della clientela e di altri soggetti esterni), il rischio di infedeltà e frode da parte di dipendenti, ed i rischi legati al fattore tecnologico (c.d. systemfailure).

L'attività della Banca è improntata alla prevenzione e alla minimizzazione del rischio operativo, attraverso il perseguimento di una sempre maggiore efficacia dei processi e degli interventi atti a ridurre al minimo la probabilità che i rischi vengano a manifestarsi.

La Funzione di Risk Management, con riferimento ai rischi operativi:

- valuta e pianifica l'implementazione di adeguati strumenti di misurazione e di controllo in relazione al "Nuovo accordo sul capitale – Basilea II";
- provvede ad un sistematico controllo e monitoraggio dei rischi operativi riferendo gli esiti degli stessi all'Organo Amministrativo;
- verifica l'adeguatezza delle procedure e dei processi della Banca in rapporto alle esigenze operative, individuando le eventuali implementazioni che si rendessero necessarie;
- controlla l'adeguatezza degli assetti organizzativi della Banca, proponendo eventuali azioni correttive in relazione alle risorse utilizzate;
- presidia e controlla i rischi legati all'adeguatezza delle piattaforme informatiche e tecnologiche ed ai rischi legati alla sicurezza fisica.

La funzione di Risk, Security Governance & Compliance ICT, istituita a far data da gennaio 2015, presidia e controlla i rischi legati all'adeguatezza delle piattaforme informatiche e tecnologiche e i rischi legati alla sicurezza fisica.

La Banca ha affidato l'attività di Internal Auditing a una società esterna che ha svolto le proprie attività di controllo sui processi del credito, trasparenza, sicurezza logica e fisica. Le risultanze delle attività di controllo sono state riferite con sistematicità agli Organi aziendali, che sono stati aggiornati in merito alle criticità riscontrate e sullo stato delle attività d'implementazione dei controlli necessari alla rimozione dei livelli più significativi di rischiosità.

Per la Banca le possibili perdite derivanti dal rischio operativo sono tipicamente quelle connesse ad eventuali contestazioni della clientela relativamente all'attività di prestazione di servizi di intermediazione finanziaria ed alla capitalizzazione degli interessi (anatocismo) ma anche quelle legate al c.d. rischio informatico.

Il sistema informativo rappresenta uno strumento di primaria importanza per il conseguimento degli obiettivi strategici e operativi degli intermediari, in considerazione della criticità dei processi aziendali che dipendono da esso. Il rischio informatico, ad esso legato, è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di

tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Si precisa che il requisito di fondi propri per il rischio operativo viene calcolato tramite il metodo base.

Informativa al pubblico

Le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi previste dalle disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni), sono pubblicate sul sito internet della banca all'indirizzo: www.bancaagci.com

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, delle riserve di utili e da valutazione e dal risultato dell'esercizio, così come indicato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in "ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

La Banca, nella consapevolezza della centralità del patrimonio quale elemento a presidio della propria stabilità, opera con prudenza nella gestione e pianificazione delle proprie risorse patrimoniali per garantire sufficienti margini rispetto ai requisiti minimi obbligatori. Il ruolo del patrimonio è fundamentalmente legato a garantire la stabilità e la crescita della banca, in un'ottica di lungo periodo.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività (rischi di credito, di mercato, di liquidità ed operativi), assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% (nel 2015) del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio") in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione/mercato, oltre a quelli a fronte dei rischi operativi.

Le disposizioni di vigilanza hanno richiesto inoltre per l'anno 2015 la detenzione di risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro").

L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa. In tal senso la normativa ha imposto, a partire dall'esercizio 2008, l'adozione di un processo strutturato denominato ICAAP (Internal Capital Adequacy

Assessment Process) al fine di esprimere un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti mediante la determinazione del capitale adeguato, per importo e composizione, alla copertura permanente di tutti i rischi.

La banca si è dotata di processi e strumenti volti a verificare l'adeguatezza e a sostenere le strategie aziendali ed ha articolato il processo nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi;
- misurazione e valutazione dei rischi e stress test;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con Patrimonio di Vigilanza;
- autovalutazione del processo e azioni correttive;
- produzione dell'informativa da fornire al pubblico.

Oltre che per la produzione del resoconto annuale ICAAP, la Banca utilizza un sottoinsieme di strumenti e processi per la verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (LTD, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate dallo SREP (confronta sez. Relazione sulla gestione - Patrimonio netto e fondi propri).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2015	Importo 31/12/2014
1. Capitale	18.000	18.000
2. Sovraprezzi di emissione	1.400	1.400
3. Riserve	(1.556)	(2.209)
- di utili	(1.556)	(2.209)
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(1.556)	(2.209)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.409)	104
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.397)	131
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(12)	(26)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	204	653
Totale	16.639	17.948

Nel punto '6'. Riserve da valutazione – Attività finanziarie disponibili per la vendita' è ricompresa la riserva in ammortamento del titolo BTP riclassificato da AFS ad HTM e di nuovo ritornato in AFS.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.571	(2.968)	195	(65)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1.571	(2.968)	195	(65)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	131			
2. Variazioni positive	859			
2.1 Incrementi di fair value	856			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	2			
- da deterioramento				
- da realizzo	2			
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	2.386			
3.1 Riduzioni di fair value	2.253			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	133			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	(1.397)			

Sezione 2 – I fondi propri e i Coefficienti di Vigilanza

Quadro normativo di riferimento

In data 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) approvati il 26 giugno 2013 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il giorno successivo.

Il nuovo quadro normativo, che costituisce la disciplina unica volta ad armonizzare le normative prudenziali degli Stati membri della Comunità Europea, viene reso applicabile in Italia con la Circolare n. 285 di Banca d'Italia, pubblicata in data 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. Con riferimento ai Fondi Propri e ai coefficienti prudenziali, detta Circolare raccoglie le disposizioni contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e nella Circolare n. 229 del 21 aprile 1999.

La normativa, delinea nella sostanza un nuovo quadro prudenziale completo ed organico e si articola in tre parti fondamentali (la quarta non interessa le banche in quanto è rivolta a intermediari particolari e al Bancoposta) le quali sviluppano in maniera analitica sezioni specifiche:

- Parte prima: detta le norme di attuazione della disciplina contenuta nella CRD IV da recepire negli ordinamenti nazionali, e più nello specifico, dettaglia le disposizioni in materia di autorizzazione all'attività, operatività su base transfrontaliera e riserve di capitale, al processo di controllo prudenziale, al governo societario e ai sistemi di remunerazione e incentivazione.
- Parte seconda: da una parte contiene l'indicazione delle norme europee immediatamente applicabili definendone le linee guida di applicazione, dall'altra, individua e declina puntualmente le cosiddette discrezionalità nazionali e la relativa applicazione (rilevante in tal senso sono le scelte dell'Organo di Vigilanza nazionale in merito al cosiddetto regime transitorio);
- Parte terza: disciplina le materie e le tipologie di rischi che non sono soggette ad una derivazione normativa di origine comunitaria ma che si ritengono essenziali al fine dell'allineamento del sistema regolamentare domestico con gli

standard stabiliti dagli organismi di matrice internazionale (es. conflitti di interesse e altri rischi connessi con le operazioni con parti correlate).

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (TIER2 – T2).

Il CET1 e AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al T2 porta alla determinazione dei Fondi Propri.

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il “Capitale primario di classe 1” (CET1) risulta composto da elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Interessi di minoranza;
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità. Attraverso i filtri prudenziali restano esclusi dal CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi).

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1 quali l'avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Il “Capitale aggiuntivo di classe 1” (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi dell'AT1;
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2015 Banca AGCI non ha emesso alcun importo di strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T2)

Il "Capitale di classe 2" (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2;
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2015 Banca AGCI non ha emesso strumenti computabili negli strumenti di T2.

Regime transitorio

Le nuove disposizioni normative prevedono anche un regime transitorio (Phased in) durante il quale c'è l'applicazione graduale delle disposizioni presentate nella Circolare n. 285/2013 sezione II.

L'adeguamento ai requisiti patrimoniali e alle regole di grandfathering si sviluppa in un arco temporale sostanzialmente di 4 anni (2014-2017), a cui corrisponde una computabilità parziale, con la parallela graduale esclusione degli strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	16.639	17.948
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	16.639	17.948
D. Elementi da dedurre dal CET1	(10)	(11)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	16.629	17.937
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	16.629	17.937

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca mantiene costantemente un elevato grado di attenzione sul dimensionamento e sulla qualità del proprio patrimonio in modo tale che esso sia idoneo ed appropriato rispetto agli obiettivi di sviluppo e all'evoluzione dei rischi assunti. Il rispetto dei limiti di adeguatezza patrimoniale, sia a livello di CET 1 che di dotazione complessiva, è costantemente monitorato dai competenti organismi aziendali della Banca, anche attraverso una serie di report forniti dalla Funzione Risk Management nell'ambito del più ampio processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale. Le linee guida su tale verifica sono inserite nel resoconto annuale dell'adeguatezza patrimoniale della Banca (ICAAP), inviato periodicamente all'Organo di Vigilanza, che identificano le funzioni aziendali e le metodologie di rilevazione volte alla misurazione e/o valutazione continuativa dei rischi assunti.

La struttura della regolamentazione prudenziale secondo l'Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2) si basa su tre "Pilastri".

Il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune tipologie di rischi proprie dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie di calcolo alternative dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo.

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale presente e prospettica.

Il Terzo Pilastro introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. "Tier 1 – capital ratio", rappresentato dal rapporto tra il capitale di classe 1 e le complessive attività di rischio ponderate.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2015 sono determinati secondo l'Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2), adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte.

Ai fini del calcolo del requisito di fondi propri per il rischio operativo, la Banca applica a partire dal 31 dicembre 2015 il metodo di base, secondo le disposizioni previste dall'articolo 315 del Regolamento UE n. 575 del 2013. Nell'ambito del metodo base, il requisito di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del citato Regolamento.

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) ed un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 17,82% (20% al 31.12.2014) superiore rispetto ai requisiti minimi regolamentari dell'8% e dell'ulteriore 5,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	228.404	190.140	86.348	85.574
1. Metodologia standardizzata	228.404	190.140	86.348	85.574
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			6.870	6.846
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			38	
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			555	480
1. Metodo base			555	480
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			7.463	7.326
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			93.292	91.573
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,82%	19,59%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,82%	19,59%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,82%	19,59%

Parte H – Operazioni con parti correlate

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Gli importi indicati, riferiti al bilancio 2015, sono stati determinati ai sensi di quanto previsto dallo IAS 24 - paragrafo 16.

L'emolumento agli Amministratori comprende i gettoni di presenza ed i compensi.

Voci/Valori	2015	2014
Amministratori	154	144
Sindaci	43	45
Direzione Generale	165	147

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Ai sensi del principio contabile internazionale n. 24 sono parti correlate alla Banca i dirigenti con responsabilità strategiche, ovvero gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e gli stretti familiari di questi.

Sono inoltre parti correlate alla Banca i soggetti che direttamente o indirettamente detengono una partecipazione tale da esercitare un'influenza notevole sulla stessa e gli stretti familiari di questi.

Per "stretti familiari" si applica la definizione fornita dalla Circolare n. 263/2006 e successive modifiche e integrazioni di Banca d'Italia, più restrittiva rispetto a quella prevista dallo IAS 24, in quanto include nel perimetro i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more-uxorio di una parte correlata, nonché i figli di quest'ultimo.

Ai sensi dello IAS 24 si considerano, infatti, familiari stretti di un soggetto quegli individui che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, dal soggetto interessato nei loro rapporti con la Società. Essi possono includere il convivente e i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca A.G.C.I. con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

In particolare, tutte le operazioni sono regolate da accordi e contratti stipulati sulla base di delibere del Consiglio di Amministrazione ovvero degli organi o delle persone aventi i necessari poteri. I rapporti commerciali e finanziari e le prestazioni accentrate di servizi sono regolati a normali condizioni di mercato ovvero in conformità alle prescrizioni di legge o di vigilanza in materia. Alla data di redazione del Prospetto pertanto non si rilevano rapporti con parti correlate che non siano regolati alle normali condizioni di mercato.

Di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con parti correlate.

Voci/Valori	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totale	Ricavi Banca
Crediti v/clientela - c/c	10		26	83	119	15
Crediti v/clientela - Finanziamenti	305		27	1.777	2.109	43
Crediti v/clientela - Altre						
Totale	315		53	1.860	2.228	58

Voci/Valori	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre parti correlate	Totale	Costi Banca
Debiti v/clientela - c/c	84	19		2.989	3.092	16
Debiti v/clientela - Depositi e CD				1.203	1.203	1
Debiti v/clientela - Obbligazioni	80			2.230	2.310	99
Totale	164	19		6.422	6.605	116

Parte L – Informativa di settore

L'IFRS 8 "Settori operativi" stabilisce che i settori operativi oggetto di informativa in bilancio sono individuati come quelle componenti della Banca:

- che intraprendono attività imprenditoriali generatrici di ricavi e costi;
- i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo;
- per i quali sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Sulla base di quanto definito e dei parametri quantitativi richiesti dall'IFRS 8, la Banca ha individuato un unico settore operativo **significativo, rappresentato dall'operatività con controparti cooperative.**

Nello schema che segue si riporta una sintesi dei dati economici e patrimoniali del settore operativo identificato:

Dati economici	2015	2014
Margine di interesse	613	642
Commissioni nette	394	398
Margine di intermediazione	1.007	1.039
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(605)	(1.346)
Costi operativi	(1.290)	(1.347)
Risultato operativo netto	(889)	(1.654)
Aggregati patrimoniali	2015	2014
Raccolta	21.514	48.195
Impieghi	23.553	44.605